Anno 98 - Numero 176

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p.2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 5 Agosto 1964

La seconda giornata del dibattito sulla fiducia

Accese polemiche alla Camera sulla politica del governo Moro

Scelba annuncia il voto a favore, ma critica la posizione europeistica («ci opponiamo a De Gaulle senza offrire un'alternativa») e le nuove iniziative per l'Alto Adige - Il liberale Martino, ex ministro degli Esteri, respinge le tesi di Saragat e riceve i complimenti di Fanfani - Togliatti preannuncia vaste agitazioni fino a quando l'attuale maggioranza non accoglierà i comunisti - Il socialista Brodolini risponde a tutti affermando la necessità del centro sinistra per assicurare lo sviluppo democratico dell'Italia e dell'Europa - Pacciardi si scaglia contro la «partitocrazia» - Oggi Rumor e La Malfa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

L'ex presidente del Consiglio on. Scelba, intervenendo oggi alla Camera nel dibattito sulla fiducia, ha posto sul tappeto due importanti questioni di politica estera: l'Alto Adige e l'unità politica europea.

Scelba ha usato l'espressione classica della richiesta di *«chiarimenti e precisazioni»* ma in sostanza egli ha esposto, specialmente sulla politica europea, una linea opposta a quella del governo.

Per l'Alto Adige Scelba ha ricordato l'azione da lui svolta, come ministro dell'Interno, per mantenere la controversia nell'ambito nazionale, evitando la sua internazionalizzazione. Secondo questa ispirazione fu nominata la «Commissione dei 19», con la partecipazione di rappresentanti della minoranza di lingua tedesca, per esaminare le forme di un ampliamento delle autonomie delle minoranze in Alto Adige, e non più sulla base dell'accordo internazionale De Gasperi-Gruber, dall'Italia scrupolosamente adempiuto, ma sulla base del progresso democratico del paese consentito dalla Costituzione repubblicana.

Era implicito, ha avvertito Scelba, che le conclusioni della «Commissione dei 19» dovessero restare un fatto interno italiano, comportando modifiche agli ordinamenti giuridici nazionali. *«Invece, secondo notizie di stampa* — ha proseguito Scelba — *il governo avrebbe adesso accettato di aprire una discussione con il governo austriaco su tali conclusioni, così facendo fare all'Italia un passo indietro e cambiando radicalmente l'indirizzo fin qui seguito».* Scelba ha chiesto se le notizie di stampa sono esatte e ha espresso il convincimento che la questione dell'Alto Adige, spostatasi alla Farnesina (ministero degli Esteri), deve tornare alla esclusiva competenza del Viminale (ministero dell'Interno).

Per la politica europea, Scelba ha osservato che la unità economica deve necessariamente sfociare nell'unità politica, perché la mancanza dell'unità politica finirebbe alla lunga per compromettere anche l'unità raggiunta in campo economico. Il processo delineato da De Gasperi e da Sforza, ha ricordato Scelba, fu quello dell'Europa federale, sovranazionale, ma tale ideale, pur restando la meta ultima degli europeisti, non sembra adesso raggiungibile. Da ciò non si può trarre motivo per una posizione di sterile immobilismo che sacrifica al lontano ideale tutte le iniziative che pure preparano il raggiungimento di quell'obbiettivo.

L'immobilismo, secondo Scelba, è intervenuto con il centro-sinistra, che ha messo in mora le iniziative del presidente De Gaulle, per una preconcetta ostilità alla linea seguita dai governi francese e tedesco. Non è infatti realistico giustificare l'attendismo con la volontà di non pregiudicare l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec, mentre l'Inghilterra ha nei confronti della federazione europea la stessa negativa posizione della Francia. Quanto al carattere democratico del Mec, Scelba ha osservato che fino ad oggi nessun paese a regime dittatoriale dell'Est ha chiesto di entrare nel Mec. Ma se ciò avvenisse, un rifiuto sarebbe impolitico.

Sviluppando questi concetti, Scelba ha sostenuto che con Goldwater l'America potrebbe tornare ad una politica isolazionista e pertanto l'Europa, in considerazione di questo pericolo, deve apprestare un proprio armamento atomico autonomo (dagli Stati Uniti).

Il discorso di Scelba, primo fatto singolare, è stato applaudito, oltre che da numerosi democristiani, anche dai deputati liberali. Tuttavia nel pomeriggio l'ex ministro degli Esteri on. Gaetano Martino (pli), pur convenendo con Scelba nell'accusa di immobilismo alla politica estera del centro-sinistra, ha dichiarato che i liberali sono nettamente contrari alle iniziative del presidente De Gaulle per la costruzione dell'Europa, poiché le proposte del Capo dello Stato francese mirano ad una associazione di Stati sovrani insieme collaboranti che riprodurrebbe vecchi schemi diplomatici, facendo perdere di vista l'ideale dell'unità europea.

Martino ha poi attaccato l'attuale titolare degli Esteri on. Saragat, affermando che egli si è condannato all'inazione in attesa dell'eventuale vittoria elettorale dei laburisti in Inghilterra e in attesa che si determinino le condizioni per la costruzione di una Europa socialista. Così, concluso il suo discorso, l'on. Martino ha ricevuto le congratulazioni dei colleghi del suo gruppo e si è anche visto l'on. Fanfani uscire dai banchi democristiani e avvicinarsi al deputato liberale per stringergli calorosamente la mano.

Nel pomeriggio l'on. Togliatti ha motivato l'opposizione del gruppo comunista, affermando che il precedente governo, stretto tra la ostilità dei gruppi monopolistici e la sfiducia delle masse popolari, si convinse che l'unica politica da fare era quella di guadagnare la fiducia del «grande padronato», non sperando in quella dei lavoratori. L'attuale governo, che esprime tale linea e segna un arretramento a destra rispetto a quello precedente, avrà però anch'esso vita difficile.

Il governo, secondo Togliatti, ha abbandonato ogni proposito di riforme e il suo programma si riduce ad una serie di provvedimenti anticongiunturali ancorati a concezioni di tipo capitalistico che serviranno solo a *«stabilizzare la sfiducia delle masse popolari»* contro il governo e provocheranno *«una estensione delle agitazioni».*

Occupandosi dei pericoli di recessione, Togliatti ha chiesto che il dott. Carli sia rimosso dal suo incarico di governatore della Banca d'Italia per aver sbagliato l'indirizzo del credito durante il periodo del «boom». A questo punto Togliatti ha detto che i comunisti vogliono un piano di emergenza: per questo, secondo Togliatti, occorre la formazione di una nuova più vasta maggioranza di governo che non abbia discriminazioni a sinistra, *«sola condizione per la fiducia delle masse popolari».* In caso contrario, ha detto Togliatti, i socialisti potranno soltanto consentire una comoda copertura alla democrazia cristiana, senza impedire l'ulteriore spostamento a destra della politica italiana.

Per i socialisti ha parlato il vicesegretario del partito on. Brodolini. *«Non abbiamo la persuasione di essere infallibili, sentiamo però e affermiamo la responsabilità delle nostre scelte, dettate dalla convinzione di servire nel modo migliore gli interessi dei lavoratori e del Paese».*

La crisi, ha proseguito Brodolini, ha interrotto un processo di sviluppo politico e di chiarificazione nei partiti. Adesso i socialisti si augurano che il congresso della dc non soltanto confermi la validità del centro-sinistra, ma affermi con chiarezza la decisa volontà politica e gli impegni di profondo rinnovamento che soli possono garantire la vitalità e la continuità del centro-sinistra come prospettiva di lungo respiro, capace di acquisire nuovi più estesi consensi tra i ceti popolari.

Rispondendo agli attacchi dei comunisti, Brodolini ha affermato che se il centro-sinistra fosse caduto, avrebbe vinto la destra, dal momento che né una soluzione centrista né una nuova maggioranza con i comunisti sono concretamente possibili. La verità è che si sarebbe aperto un vuoto pericoloso non facilmente colmabile con un governo di emergenza o con il ricorso a nuove elezioni. Sarebbe cominciato un periodo di instabilità parlamentare, in cui le suggestioni di tipo gollista avrebbero potuto trovare possibilità di estensione nel Paese e oggi il movimento operaio e democratico si troverebbe non già a lottare per le riforme di struttura ma per difendere le condizioni essenziali della vita democratica. Brodolini ha anche affermato che l'estensione del centro-sinistra alle amministrazioni locali dipende dalla eliminazione, anche in periferia, di posizioni moderate.

Altri discorsi di opposizione sono stati pronunciati dal missino Almirante, dal monarchico Lauro, dall'on. Pacciardi (il quale si è dichiarato d'accordo con Scelba per il discorso di stamane e con Merzagora per la protesta contro la «partitocrazia») e dal comunista Gullo.

Il dibattito si concluderà domani con i discorsi di Rumor, La Malfa, Tanassi, Vecchietti, Cocco Ortu.

Fausto De Luca



Malgrado l'inquieta situazione del Sud-Est asiatico, Lyndon Johnson non ha rinunciato alla quotidiana passeggiata con la consorte a Washington. Ecco la coppia presidenziale attraverso Lafayette Square (Tel. Ansa)

Salvati dopo otto giorni i sepolti nella miniera



I nove minatori francesi sepolti nella cava di calce di Champagnole sono stati riportati in superficie ieri pomeriggio con una speciale «campana» pneumatica. Per otto giorni hanno vissuto a 53 metri di profondità, in trenta centimetri d'acqua, con poca aria, stretti dall'angoscia di non rivedere la luce. Il primo a risalire (nella foto) **è stato Michel Jacques, di 23 anni, il più giovane del gruppo; l'ultimo, il capo squadra André Martinet, di 44 anni. Nessuna speranza per gli altri 5 sepolti** (Vedere il servizio in VII pagina - Tel. «Ass. Press»)

La delegazione di Cuneo è giunta nell'ex Lager nazista

Stamane verrà inaugurato a Ravensbrück il sacrario dedicato alle deportate italiane

Allestito per iniziativa de «La Stampa» - Nel terribile campo di sterminio morirono 92 mila donne e 863 bimbi di venti nazioni diverse - Le vittime italiane furono 262 - Un museo degli orrori che non devono mai più ripetersi

(Dal nostro inviato speciale)
Ravensbrück, 4 agosto.

Domani mattina nell'antico Lager nazista di Ravensbrück verrà inaugurato un sacrario dedicato alle deportate italiane. Per l'inaugurazione giungerà nella mattinata a Ravensbrück una folta delegazione composta da ex deportati ed esponenti della Resistenza, membri delle amministrazioni provinciali di Cuneo, Alba, Saluzzo, Boves e Mondovì. Il sacrario italiano è stato allestito per iniziativa del nostro giornale — che aveva pubblicato l'appello a «Specchio dei tempi» di una ex deportata residente a Mondovì — in una delle celle del bunker del Lager dove venivano rinchiuse le prigioniere soggette a punizioni particolarmente dure.

Altre diciannove nazioni hanno allestito da tempo i loro sacrari in altrettante celle del bunker. Abbiamo visitato oggi la cella sacrario dell'Italia: due pareti dell'angusta stanza sono state decorate con elementi in ferro battuto che raffigurano sbarre di prigione e filo spinato. Sul fondo della cella, montata su un palco di legno, c'è una pietra con su incisa una iscrizione in italiano: «Uomini, vi amavo: vegliate». *E' una frase di Fucik. Sovrasta la pietra una iscrizione in quattro lingue, con i colori del nostro Paese, e dice:* «Qui abbiamo sofferto per voi, per l'ultima volta». *La cella sacrario è opera di tre artisti italiani, i pittori Bolla e Ravotti e l'architetto Cavallera.*

Con documenti fotografici, pitture e disegni, le celle attigue ricordano gli orrori del Lager di Ravensbrück riservato alle donne. Vi morirono novantaduemila donne e 863 bambini. Se i primi dati forniti sono esatti, le italiane morte nel campo furono duecentosessantadue.

I russi, quando arrivarono a Ravensbrück, trovarono 11.325 superstiti. Le novantaduemila donne e gli 863 bambini finirono, dopo torture e inenarrabili sofferenze, nella camera a gas del Lager tuttora conservata insieme col crematorio. Molte delle vittime furono sottoposte a crudeli esperimenti di medicina. Nelle celle del bunker di punizione, assai anguste, venivano stipate sino a trenta persone.

In quelle cellette le deportate dovevano stare in piedi, al buio, per mancanza di spazio. Molte di loro morirono in quel modo.

Il bunker di Ravensbrück accoglie anche un museo. Lungo il corridoio sul quale si aprono le celle sono state allestite le bacheche con i ricordi del tempo: pettini, spazzole e altri oggetti personali delle prigioniere, rudimentali posate, gomitoli di lana, taccuini, brani di diari, fotografie, una infinità di oggetti che rappresentavano l'intera ricchezza delle vittime e che nella loro umiltà rendono vieppiù viva l'idea della vita quotidiana in quel luogo di tormenti.

L'esistenza delle prigioniere in quei giorni è illustrata anche da altri oggetti più cospicui. Per esempio i giacigli a due piani dove esse dormivano ammassate le une sulle altre con i loro figli. Colpisce in particolare il visitatore il settore dei bambini. Una grande fotografia mostra l'arrivo dei ragazzi al campo. Vestono già una specie di uniforme a righe col berretto, e appaiono ancora bene in carne. Un'altra fotografia mostra i superstiti ridotti a scheletri viventi, dai ventri enormi, gli occhi infossati.

Massimo Conti

Kruscev propose a Giovanni XXIII d'aprire una nunziatura a Mosca?

Lo ha rivelato monsignor Kindermann ad un congresso

Bonn, 4 agosto.

Kruscev propose a Giovanni XXIII l'apertura di una nunziatura apostolica a Mosca. La richiesta era stata formulata al Pontefice da Agiubei, il genero del Presidente del Consiglio sovietico, durante la udienza in Vaticano, nella primavera di due anni fa.

Lo ha rivelato ora il direttore del collegio cattolico «Alberto Magno» di Koenigstein, monsignor Adolfo Kindermann, al congresso dei rappresentanti del mondo cattolico tedesco.

Monsignor Kindermann ha ritenuto opportuno, più tardi, di pubblicare una precisazione per affermare che a tale proposta Papa Giovanni XXIII non aveva affatto risposto.

L'astensione voluta dalla Cgil per l'8, 9 e 10 agosto

Nuovi tentativi per evitare lo sciopero nelle ferrovie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

La vertenza dei ferrovieri sarà esaminata domani in una riunione presso il ministero dei Trasporti con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali di categoria.

Lo SfI-Cgil, pur augurandosi che le controparte sia disposta ad affrontare e risolvere definitivamente le questioni oggetto della controversia, ha precisato il suo proposito di revocare lo sciopero del personale viaggiante e di macchina, indetto per i giorni 8, 9 e 10 agosto, *«solo se avrà la conferma dell'effettiva volontà della controparte di risolvere tali problemi».*

Il ministero dei Trasporti ribadirebbe la sua impossibilità di prendere decisioni, in attesa del voto di fiducia della Camera; è quindi improbabile che si possa giungere a risultati concreti, e la Cgil, a quanto pare, manterrebbe la sua decisione di sciopero. Questo orientamento sembra confermato dal fatto che il comitato centrale del sindacato ferrovieri della Cisl (Saufi), avvertendo — in un suo comunicato — *«il momento particolarmente difficile che attraversa la società italiana»*, abbia sottolineato all'attenzione dei ferrovieri *«gli avvenimenti che saranno chiamati a vivere nei prossimi giorni, facendo appello al loro buon senso, alla loro responsabilità, alla loro lucidità ed obiettività di valutazione, dalle quali può dipendere non soltanto il futuro delle ferrovie e dei ferrovieri, ma addirittura delle istituzioni libere e democratiche del Paese».*

Il comitato centrale, inoltre, ha deliberato di esprimere il pensiero del sindacato democratico attraverso un pubblico manifesto per indicare ai ferrovieri e all'opinione pubblica *«la necessità di stringersi attorno alle organizzazioni sindacali che, condannando e contrastando il passo agli eversivi, danno garanzia per indirizzo ed azione al raggiungimento graduale, ordinato, armonico di progresso nel Paese».*

g. f.

Due «caccia» americani di nuovo attaccati da siluranti comuniste nel Golfo del Tonchino

Annuncio del Pentagono a Washington - Una delle navi assalite è il «Maddox»: la stessa contro la quale domenica le unità nord-vietnamite lanciarono alcuni siluri senza colpirla - L'attacco, di notte, è durato tre ore - Nessun danno alle navi degli S.U., affondate due vedette comuniste - Johnson convoca il Consiglio di Sicurezza - Una portaerei armata di missili inviata sul luogo degli scontri

(Nostro servizio particolare)
New York, 4 agosto.

Il Pentagono ha annunciato stasera che due cacciatorpediniere americani sono stati attaccati da siluranti comuniste del Nord-Vietnam nel Golfo del Tonchino. L'attacco è avvenuto la scorsa notte con il mare in tempesta ed è durato tre ore. Le unità assalite sono il *Maddox*, contro il quale domenica scorsa le vedette comuniste lanciarono alcuni siluri senza colpirlo, ed il *C. Turner Joy*.

Lo scontro è stato assai più duro di quello dell'altro ieri: la visibilità era ridottissima a causa del maltempo. Secondo gli ordini impartiti da Johnson le navi americane, appoggiate dagli aerei da combattimento, hanno immediatamente reagito. Due delle siluranti comuniste sono state affondate, altre due hanno subito gravi danni. I «caccia» americani sono usciti indenni dallo scontro, né vi sono feriti tra gli equipaggi.

Una dichiarazione letta dall'addetto stampa del Pentagono Arthur Sylvester dice: *«Un secondo deliberato attacco è stato compiuto stanotte da un numero imprecisato di motosiluranti vietnamite, contro i "caccia" Maddox e C. Turner Joy, mentre le due navi si trovavano in una normale missione di pattuglia nelle acque internazionali del golfo del Tonchino, a circa 100 chilometri dalla costa più vicina.*

«L'attacco è avvenuto alle ore 22,30 locali. Le motosiluranti sono state cannoneggiate dai cacciatorpediniere e quindi attaccate da aerei decollati dalle portaerei Ticonderoga *e* Constellation.

«Gli attaccanti sono stati respinti senza perdite da parte americana, e senza che essi avessero colpito o danneggiato i cacciatorpediniere. Si ritiene che non meno di due motosiluranti siano state affondate e due altre danneggiate».

Johnson ha immediatamente convocato alla Casa Bianca prima il Consiglio di Sicurezza, poi i *leaders* parlamentari. La situazione, che fino a ieri il governo americano pareva propenso a non drammatizzare è giudicata grave. Altre unità americane della VII Flotta del Pacifico hanno ricevuto l'ordine di partire per il Golfo del Tonchino: tra di esse è una potente portaerei della classe «Forrestal», che stazza 60 mila tonnellate, porta da 60 a 70 caccia da intercettazione ultra-moderni ed è armata di missili. Hanno lasciato Hong Kong anche la fregata lancia-missili *Gridley* ed i «caccia» *Preston* e *Fechteler*.

a. p.



Si attende nella notte un discorso di Johnson

Washington, 4 agosto.

Il presidente Johnson parla stanotte alla radio e alla televisione sulla situazione nel Sud-Est asiatico.

L'annuncio è stato dato dalla Casa Bianca, dopo una serie di riunioni ad alto livello nel corso delle quali è stato discusso il secondo attacco contro forze navali americane nel Golfo del Tonchino. (Ass. Press).

Attentato dinamitardo nei pressi di Longarone

Fatti saltare due traliccì

Belluno, 4 agosto.

Due tralicci dei fili d'alta tensione che portano l'energia elettrica dalla centrale di Soverzene a Palane, sono stati fatti saltare mediante una carica esplosiva, a Soccher, nel comune di Ponte nelle Alpi (Belluno).

Un traliccio è stato completamente distrutto, mentre quello a fianco è rimasto inclinato per lo spostamento d'aria seguito all'esplosione. Sotto il basamento di calcestruzzo del traliccio rimasto in piedi sono state trovate cariche di tritolo inesplose.

Mentre i carabinieri stanno svolgendo accurate indagini sull'episodio, è stato già stabilito che il materiale esplosivo impiegato è rudimentale e, probabilmente, preparato sul posto.

CRONACA CITTADINA

Uno sguardo ai prezzi della tavola

I misteri della bistecca

La richiesta della carne bovina è diminuita, ma i prezzi tendono a salire ancora - Per i macellai si tratta sempre di vitelli «nostrani»; chi vende allora quelli di importazione? Una nota confortante: forti ribassi nella frutta e verdura

La carne a Torino è cara. Si sperava che la minor richiesta, dovuta al fatto che almeno 300 mila cittadini sono in villeggiatura, favorisse i ribassi. Invece i prezzi sono stazionari, anzi, dice l'associazione macellai, tendono ancora a salire perché il bestiame rincara presso i produttori.

Ecco la situazione del mercato.

CARNI FRESCHE — Vi sono tre gruppi di negozi e di prezzi. Il più numeroso è costituito dagli spacci che vendono la carne a prezzi che oscillano dalle 1200 alle 2500 lire al chilo. Seguono i negozi con merce più pregiata: dalle 2000 alle 3000 lire al chilogrammo. L'ultimo gruppo è formato da pochi spacci specializzati nelle «qualità extra» che praticano prezzi fino a 4 mila lire al chilo.

Salvo poche eccezioni tutti i macellai dichiarano di vendere «*carne nostrana*» acquistata sui mercati di Chivasso, Fossano, Bra, Moncalvo. «*Ma questo* — spiegano gli esperti — *non è possibile, anche perché il Piemonte non produce bestie da macello in numero sufficiente per il fabbisogno della regione*». Secondo i tecnici gli spacci che praticano prezzi più bassi vendono merce importata. Bisogna dire che si tratta di un prodotto ottimo. Le sue caratteristiche sono simili a quelle del vitello e del sanato piemontese, tanto da consentire ai negozianti poco scrupolosi di gabellare per «nostrana», a prezzi più elevati, la merce straniera.

Sta all'accortezza ed al senso pratico dei consumatori distinguere tra un prodotto e l'altro e non farsi ingannare. E' una cosa importante. Se le quotazioni non diminuiranno scenderanno i consumi perché a tali prezzi la maggior parte delle famiglie non potrà più acquistare la carne. Della necessità che i prezzi scendano si è reso conto anche il Governo, che recentemente ha deciso di importare 100 mila capi bovini con lo scopo di incrementare il nostro patrimonio zootecnico.

CARNE CONGELATA — Dopo il successo ottenuto sino alla fine dello scorso anno, la vendita era diminuita. «*Ma ora* — ci informa il presidente dell'associazione dei macellai comm. Quirichetti — *sale nuovamente*». I torinesi ricorrono alla carne congelata essenzialmente per il prezzo rimasto immutato dal '63: 700 lire al chilo il bollito, 1200 la coscia, 1400 il filetto. Il comm. Quirichetti aggiunge che «*il prodotto importato dalla cooperativa dei macellai torinesi è di prima qualità. Abbiamo 3 mila chili di filetto magro che può soddisfare le esigenze dei consumatori più raffinati*».

Malgrado l'alto prezzo della carne, la spesa per il vitto, secondo quanto risulta dai rilievi statistici ufficiali, non ha subito, negli ultimi mesi, preoccupanti rialzi. Ciò è dovuto anche al fatto che verdura e frutta sono a prezzi convenienti. Quest'anno, grazie al clima favorevole, la produzione è stata particolarmente abbondante. Negli ultimi giorni, a causa della diminuita richiesta, taluni prezzi hanno subito forti riduzioni. Nella tabella che pubblichiamo si nota, ad esempio, che, nel giro di due settimane, i peperoni gialli sono scesi, all'ingrosso, da 300 a 110 lire al chilo. I pomodori hanno registrato ribassi di 25-35 lire al chilogrammo. Anche al minuto lo sbalzo è stato forte. I peperoni, che quindici giorni or sono, costavano dalle 280 alle 350 lire al chilo, si pagano ora 150-200 lire. Il prezzo dei pomodori da insalata è sceso da 200 a 100 lire e quelli «da sugo», che costavano 90-120 lire al chilogrammo si pagavano ieri sui mercati rionali e nei negozi dalle 40 alle 50 lire al chilo.

Altrettanto si può dire per la frutta. All'ingrosso il prezzo dei meloni è sceso da 115 a 80 lire al chilo. Al minuto costano 150-160 lire. Le pesche di qualità «extra», quotate il 22 luglio sui mercati generali 210 lire al chilo, sono state pagate ieri 180. Il prezzo al minuto è di 210-240 lire. Ma si trovano delle qualità ottime a prezzi inferiori. Pesche gustose, anche se meno appariscenti, sono state vendute ieri all'ingrosso a 55 lire al chilo e le massaie le hanno trovate sui mercati rionali e nei negozi a prezzi che oscillavano dalle 70 alle 100 lire.

Prezzi all'ingrosso frutta e verdura

MERCE	4/8 lire/kg	22/7 lire/kg	MERCE	4/8 lire/kg	22/7 lire/kg
Carote	110	130	Cocomeri	35	55
Cicoria	160	200	Meloni	80	115
Melanzane	70	100	Pere estive	130	140
Peperoni gialli	110	300	Pesche 1ª	180	210
Pomodori a costa	35	70	Pesche 2ª	55	90
Pomodori tondi	25	60	Susine 1ª	140	200
Pomodori perini	45	70	Susine 2ª	70	80
Albicocche 1ª	150	180	Uva bianca	140	200

I prezzi sono quelli prevalenti, indicati sui bollettini ufficiali del mercato all'ingrosso ortofrutticolo, al netto di tara.

Nuovo peggioramento del servizio postale

Niente corrispondenza alla domenica e al sabato pomeriggio

I portalettere hanno ottenuto di non lavorare il sabato pomeriggio almeno nei mesi caldi, da luglio a settembre. La concessione è temporanea ma non si esclude che possa diventare definitiva. A Roma i funzionari del ministero delle Poste e Telecomunicazioni stanno esaminando questa possibilità.

La «vacanza estiva» del sabato pomeriggio è già in vigore. I torinesi se ne sono accorti perché ha avuto come conseguenza che si rimane senza posta dalle 12 del sabato alle 8 del lunedì mattina. In altre parole c'è un intervallo di 44 ore nella distribuzione.

I portalettere a Torino sono circa cinquecento: i «promiscui» che servono le zone periferiche distribuiscono la posta due volte al giorno alle 8 ed alle 16; i «centrali» effettuano tre consegne: alle 8, alle 12 ed alle 16.

Dare al personale mezza giornata di riposo al sabato pomeriggio è giusto. Le Poste hanno però risolto il problema nel modo più comodo e più economico danneggiando tutti i cittadini. Infatti hanno concesso vacanza al personale riducendo il servizio, che già non è tra i più rapidi ed efficienti.

Si confermi pure, anche in futuro, la mezza giornata di vacanza al sabato pomeriggio, ma si adottino gli opportuni provvedimenti per continuare la distribuzione della corrispondenza; è un problema di organizzazione. Alcuni funzionari delle Poste affermano che il sabato pomeriggio è un periodo poco importante perché il grosso della corrispondenza è costituito da stampe e da circolari pubblicitarie. Per le lettere, poche o tante che siano, un ritardo di due giorni è senz'altro eccessivo. Lo diciamo purtroppo con rassegnazione e con scarsa speranza: la Posta è l'unico servizio statale che non ha mai accolto le giuste proteste.

In corso Francia: due macchine francesi coinvolte nell'incidente

Ucciso al volante da una colonna luminosa divelta e scagliata da un'auto che sbanda

Una «Peugeot» guidata da un turista finisce contro la colonna di ghisa al centro del corso - Questa è scaraventata come un proiettile sulla «Renault» di una famiglia parigina, che procede in senso contrario Il padre ha il capo sfondato - Terrore della moglie e dei due bimbi, mentre l'auto corre senza guida e si schianta contro un palo e una «1100» - Un'altra sciagura: pedone ucciso sulle strisce da una «600»

André Baugé, 38 anni, la vittima. La sua auto sfondata dalla colonnina, che si vede accanto. Annie non sa ancora che il padre è morto

Una colonnina luminosa di corso Francia è stata divelta da un'auto in corsa; scagliata attraverso la carreggiata, ha sfondato il tetto di un'altra vettura e ucciso il guidatore, che aveva accanto la moglie e i figli. E' accaduto ieri, all'incrocio con via Exilles.

Sono le 15. Da Rivoli verso piazza Statuto viaggia una «Peugeot 404», guidata da Jacqueline Gabard, 28 anni. Ha a fianco il marito Claude, 28 anni, e il figlio Stephan, di due anni e mezzo. Vengono da Angers, sull'Atlantico, dove vivono in boulevard Bédiers-les-Tilleuls, e sono diretti a Rimini per trascorrervi le vacanze. La macchina — dicono i testimoni — viaggia a velocità piuttosto forte.

Racconta la Gabard: «Ho iniziato la manovra di sorpasso di un filobus e mi trovavo affiancata, quando esso ha sterzato verso sinistra. Ho fatto altrettanto per evitare la collisione e ho perso il controllo della guida». La «Peugeot» sbanda, sale sul gradino dell'isola spartitraffico al centro del corso e tranciа netta alla base la colonnina luminosa, di pesante ghisa, che parte come un proiettile verso la carreggiata opposta.

Qui sta arrivando da piazza Statuto un'altra vettura francese: una «Renault 4 L». La guida André Baugé, 38 anni, che ha accanto la moglie Jacqueline, 35 anni, e dietro i figli Lionel, 9 anni, e Annie, di 10. Abitano a Parigi, in rue Courtois 29. Anche loro si trovano in vacanza in Italia e vanno verso Susa, dove hanno dei parenti.

La colonnina piomba come un proiettile sulla «Renault», sfonda il parabrezza e fende la lamiera, si abbatte sul capo del guidatore spaccandolo a metà. L'uomo cade sul volante, ucciso sul colpo, e l'automobile continua la sua corsa, senza guida. La moglie e i due ragazzi urlano, molte automobili frenano bruscamente. Per cinquanta metri, la «Renault» si mantiene in carreggiata, poi sale sul viale di destra e va a schiantarsi contro un palo della luce e contro la «1100» di Giovanni Vanzelli, 37 anni, abitante in borgo San Pietro di Moncalieri. La «1100» viene proiettata contro una «600» parcheggiata poco più avanti, che appartiene a Giuseppe Bertinetto, 26 anni, abitante a Collegno in via Manzoni 27.

La «Peugeot» si è fermata pochi metri dopo aver divelto la colonnina. Scendono i coniugi Gabard con il bimbo. Sono incolumi. Nella «Renault», la moglie del Baugé si è coperta il viso con le mani e urla. E' stata ferita al volto e alle braccia dalle schegge del parabrezza, ha riportato qualche contusione nello schianto contro il palo della luce. Sono lesioni leggere. Ma è stravolta: ha visto il marito abbattersi accanto a lei col viso inondato di sangue. La caricano sulla stessa automobile che raccoglie anche il corpo del Baugé e si affretta verso il Maria Vittoria. L'uomo è morto sul colpo, la donna verrà giudicata guaribile in 15 giorni.

I bambini, Lionel e Annie, sono rimasti soli sulla strada, terrorizzati, scossi dai singulti. I passanti li accompagnano al bar più vicino, cercano di confortarli. Poi una camionetta della polizia li porta in Questura e la dottoressa Meini li affida al Consolato francese. Verranno restituiti alla madre quando si sarà rimessa dallo *choc*: per ora, nessuno ha ancora avuto il coraggio di dirle che il marito è morto.

— Quasi alla stessa ora, un uomo è stato ucciso sulle strisce da una «600». Sono le 15,10, in via Cibrario all'angolo con via Galvani. Agostino Fontana, 49 anni, corso Francia 141, attraversa la strada al passaggio pedonale. Raggiunge il salvagente del tram, sosta qualche istante, poi scende sulla carreggiata. In quel momento giunge la «600» guidata dall'impiegato Marco Paola, 25 anni, corso Palestro 4. Questi blocca i freni, ma i pneumatici slittano sulle rotaie del tram e la vettura investe in pieno il Fontana, che viene scagliato a qualche metro di distanza, presso il marciapiede. Viene soccorso da una macchina de «*La Stampa*» e trasportato al Maria Vittoria. Ma è troppo tardi: l'investito è morto per la frattura del cranio, del bacino e della spalla sinistra.

— Attraversando corso Vercelli, dinanzi alla sua abitazione al numero 197, l'operaio Giovanni Ratti, di 57 anni, è stato investito ieri sera da una Lambretta, guidata da Antonio Soldo, di 20 anni, corso Farini 9, che procedeva in direzione del centro della città. Mentre il Soldo ha riportato escoriazioni guaribili in 10 giorni, il Ratti è stato ricoverato con riserva di prognosi all'Astanteria Martini per contusione cranica e sospetta frattura della colonna cervicale.

Nella notte in un casolare nei pressi di Caselette

Una madre e la sua bimba si svegliano trovano i banditi armati nella stanza

I rapinatori puntano le pistole: «Fuori i soldi e zitte, se non volete morire» - Poi uno sale al primo piano e ruba i portafogli nei calzoni di due ragazzi che dormono - Quando il pericolo è scomparso la donna dà l'allarme

Norina Casonato, la rapinata, con la figlia Maurizia

Due banditi mascherati sono entrati ieri notte in una cascina, hanno svegliato con le pistole in pugno la proprietaria che dormiva insieme alla figlia di 11 anni e si sono fatti consegnare il denaro che possedeva, ventimila lire circa. Nella casa abitano altri due figli della donna che non si sono accorti di nulla.

E' avvenuto a Caselette in via Alpignano 45, una strada alla periferia del paese. La cascina è una vecchia costruzione a tre piani con un giardino coltivato a vite. Vi si accede da un cancello di ferro che rimane sempre aperto. Qui due anni fa si è trasferita una famiglia di veneti. Norina Casonato vedova Canalia con gli undici figli. Ora tre sono sposati e vivono ad Alpignano, due sono a Roma, due in Africa. Nella casa sono rimasti i più giovani, Alfonso di 17 anni e Claudio di 15 che dormono in una stanza al terzo piano; Edis di 13 e Maurizia di 11 che dormono con la madre. Da una settimana però Edis è al mare ospite di una cognata.

La Casonato lavora nell'impresa Amasa: ha l'incarico delle pulizie e si fa aiutare da Claudio e Edis. Alfonso è operaio alla Pistoni Borgo: ogni mese nella famiglia entrano 110 mila lire, ma le spese sono tante e i soldi bastano appena per vivere. L'altra sera la Casonato aveva preso gli stipendi di luglio; pagate le note dei fornitori e la provvista di legna per l'inverno, erano rimaste 30 mila lire.

I banditi, che hanno dimostrato di conoscere perfettamente le abitudini della famiglia, dovevano essere convinti che la Casonato avesse ancora gran parte dei soldi. All'una, quando tutti dormivano, sono passati dal giardino e si sono arrampicati su un balcone da dove hanno raggiunto la camera da letto. Uno è rimasto a guardia sulla porta, mentre il compagno ha svegliato la donna scuotendola un braccio. Era piccolo, bruno, con un fazzoletto bianco davanti alla bocca e occhiali scuri. Stringeva una pistola: «Fuori i soldi — le ha sussurrato — e zitta se non vuoi morire!».

La Casonato gli ha porto il borsellino che teneva sotto il materasso, c'erano quattromila lire. «Tutto qui?» ha chiesto con disappunto, poi si è accorto che la bambina si era svegliata, ma, piena di terrore, fingeva di dormire. Il rapinatore ha chiamato il complice che ha imposto alla ragazzina di alzarsi: «Se gridi uccidiamo tua madre!» le ha detto. Maurizia si è messa a piangere e la donna se l'è stretta al seno cercando di calmarla. Il bandito allora le ha legato i polsi con il lenzuolo.

Intanto l'altro è salito al piano di sopra e senza farsi sentire ha preso i calzoni dei ragazzi. Nel portafogli di Alfonso c'erano 16 mila lire, anche queste sono finite nelle sue tasche. Poi i rapinatori hanno afferrato un radiogrammofono, una valigia e sono fuggiti. La Casonato li ha sentiti allontanarsi con due moto. Soltanto allora ha avuto il coraggio di correre a chiamare i figli. Alfonso si è vestito ed è andato ad avvertire la guardia comunale. Alle due sono arrivati i carabinieri.

— La signora Bianca Carugini, 26 anni, via Monfalcone 74, l'altra sera alle 23 in corso Regio Parco angolo corso Novara è stata avvicinata da una «Bianchina» con a bordo un individuo sui 35 anni, biondo, in canottiera. L'uomo è sceso ed ha cercato di strapparle la borsetta. La Carugini è riuscita a trattenerla ed è scappata gridando. Lo sconosciuto l'ha raggiunta, è riuscito a buttarla a terra, ma lei ha lottato e l'ha costretto a risalire in auto e a fuggire. La giovane ha riportato contusioni che al Maria Vittoria sono state giudicate guaribili in una settimana. Dell'aggressore non si sa nulla: il numero di targa della «Bianchina» è risultato falso.

Condannati l'ispettore e l'impresario per gli spari ai lampioni della strada

Giovedì notte, euforico dopo una cena, l'ispettore infranse con la carabina una lampada a Villafranca d'Asti e una in via Botero - Processati per direttissima

Sono stati processati per «direttissima» (pretore dott. Caracciolo, p.m. avv. Dal Fiume) l'impresario edile Oscar Fornaca, 30 anni, via Tiziano 37, e l'ispettore di un biscottificio Giovanni Sisto, 21 anno, via Vibò 57, arrestati per aver sparato contro un lampione con una carabina ad aria compressa.

La notte tra il giovedì e il venerdì della scorsa settimana il Fornaca ed il Sisto, in compagnia di un amico, andarono a cena fuori città, a Grotte di Asti. Verso le 2, piuttosto euforici, sulla «1100» guidata dal Fornaca, i tre giunsero in via Bertola angolo via Botero, a pochi passi dalla casa dell'amico. Il Sisto, impugnata la carabina che il Fornaca aveva soltanto da due giorni, sparò contro un lampione infrangendolo. L'amico, seccato, se ne andò e anche il Fornaca ed il Sisto si allontanarono.

Un passante, tuttavia, aveva assistito alla bravata e poco dopo, quando arrivò un equipaggio della «mobile» al comando del brigadiere Rizzo, segnalò il numero di targa. Rizzo si allarmò: «Non avrei dato molta importanza al fatto — ha detto il sottufficiale — se la "1100" non fosse stata tra quelle che ci risultavano rubate. Ci mettemmo in cerca della «1100» e la rintracciammo, in via Cernaia. Il Fornaca riuscì a dimostrare di essere il proprietario dell'auto, spiegando di averla ritrovata e di aver segnalato il rinvenimento solo per telefono. Ma lo arrestai lo stesso, insieme con il Sisto, sia per aver portato fuori della propria abitazione un'arma per la quale non è prevista licenza, sia per lo sparo nell'abitato e il danneggiamento di beni pubblici».

In udienza il pubblico ministero ha contestato ai due imputati un analogo episodio accaduto la stessa notte a Villafranca d'Asti. Sisto e Fornaca, difesi dall'avv. Jordàn, hanno respinto questa accusa: «Siamo passati per Villafranca, ma non ci siamo nemmeno fermati». Il giudice ha ritenuto il Sisto responsabile di aver fracassato entrambi i lampioni e lo ha condannato a 1 mese e 22 giorni. Il Fornaca ha avuto 5 giorni di arresto solo per porto abusivo di arma; entrambi hanno ottenuto la condizionale e la non menzione e sono stati scarcerati.

Misteriosa morte d'un operaio

A Beinasco: agonizzante vicino ad un impianto elettrico

Un operaio delle Fornaci Riunite di Beinasco è stato trovato ieri in fin di vita davanti a un interruttore elettrico. Si chiamava Michele Usseglio, 49 anni, abitava a Beinasco in via della Parrocchia 52 con la moglie e tre figli (Teresa di 15 anni, Franco di 14 e Bruno di 8). Verso le 7, il compagno di lavoro Luigi Pizzolitto lo ha visto rantolante e ha dato l'allarme. Con un'autoambulanza lo hanno trasportato al Mauriziano, ma è morto durante il tragitto. I medici non hanno potuto stabilire le cause del decesso. Può darsi che si tratti di un malore, ma è più probabile che lo sventurato sia stato colpito da una scarica elettrica, come indicano i segni di bruciatura su una mano.

Pugni e minacce a Rivoli per un'automobile ammaccata

All'una e mezzo di ieri notte, a Rivoli, in piazza Martiri della Libertà, un gruppetto di giovani è venuto a diverbio con due automobilisti meridionali che, dopo avere urtato una vettura in sosta, avevano cercato di allontanarsi. Gli automobilisti hanno avuto la peggio e se ne sono andati dopo che uno di loro era stato ferito leggermente al viso da un avversario. «Torneremo fra poco in forze per darvi una lezione» hanno minacciato. Mezz'ora dopo sono ricomparsi con una decina di compaesani.

Poiché sulla piazza erano nel frattempo arrivati i carabinieri, la cosa è finita lì. Ma ieri mattina alcuni degli energumeni sono tornati a Rivoli in cerca del feritore, pronunciando minacce contro il padre e la sorella del giovane che non era in casa.

Una discussione notturna fa pensare a un rapimento

Le indagini della polizia per il «ratto» di corso Regina

La polizia ha indagato sull'episodio avvenuto la notte scorsa presso il sottopassaggio di corso Regina e ha accertato che non si tratta di ratto, ma di una discussione.

Due inquilini di corso Regina 155, avevano riferito di essere stati svegliati, verso le 23, da invocazioni di aiuto. Avevano visto tre uomini spingere una giovane su una «spider» targata TO 540850 e partire veloci. L'auto è risultata rubata.

La polizia ieri ha convocato in questura la proprietaria della «spider», Graziella Lomonaco, 32 anni, via Sant'Agostino 13, da Caltanissetta. La donna ha affermato che l'auto, rubatale 10 giorni prima e della quale aveva denunciato il furto, era stata ritrovata domenica ed essa non aveva ancora avvertito il commissariato. Ha aggiunto che la «rapita» era lei.

«Aspettavo un'amica — ha detto — che mi aveva offesa. Volevo somministrarle una lezione e mi ero appostata dietro un albero. Ad un tratto un mio conoscente, al quale avevo prestato l'auto, è arrivato assieme a due giovani che non conoscevo. Volevano impedirmi di cacciarmi nei guai». La Lomonaco ha tentato di opporsi, ma gli altri l'hanno afferrata, portata in un bar di borgo San Donato e l'hanno calmata.

Specchio dei tempi

I pericolosi francesi lungo la Valle di Susa - La galleria del S. Bernardo è un'opera grandiosa, ma poi... - Operai o contadini: chi vive meglio? (continua la discussione) - «Italia che vai, bacchettone che trovi»

Un lettore ci scrive da Menton:

«Vengano i turisti stranieri a risollevarci un poco dalla nostra crisi economica e diciamo loro grazie. Ma qui in Valle di Susa circolare sulle strade è diventato un rischio troppo grande. Specialmente i nostri cugini francesi vanno troppo veloci, sono imprudenti e quotidianamente ci sono incidenti e disgrazie provocati proprio da loro. Che ci portino dei soldi sta bene, ma le nostre vite non sono in vendita e non hanno prezzo nemmeno nei confronti di chi d'oltr'Alpe scambia le nostre strade per piste da corsa. Direi che siamo nel periodo in cui bisogna triplicare la prudenza. Nelle mie parole non c'è pregiudizio, ma semplice quotidiana osservazione dei fatti».

Vanni Alessandro

Un lettore ci scrive:

«Sono un francese in vacanza in Italia. Voglio segnalare che ieri 1° agosto dopo aver percorso la splendida galleria del Gran San Bernardo e i due raccordi, sono giunto bene ad Aosta. A Nus (e con me almeno trecento macchine, in grande maggioranza straniere), sono rimasto fermo per ben 60 minuti per una strozzatura della strada. E' perfettamente inutile costruire opere veramente grandiose e degne d'ammirazione e trascurare Nus e le sue conseguenze.

«Non ti dico i commenti degli automobilisti sotto il sole d'agosto dalle 11 alle 11.50. Dietro alla mia macchina, quando finalmente sono riuscito a passare, vi erano centinaia di auto.

«Se farai qualche cosa, grazie anticipate».

Jean Rivière

(Rue d'Antin 147 - Paris)

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere al lettore di Cuneo il quale riferendosi alla lettera del signor Agostino Bergese, nega che il lavoro dei campi sia più faticoso del lavoro nelle fabbriche. E' chiaro che questo signore anonimo non è un contadino. Succede spesso sentire dei cittadini affermare queste cose, ma sempre si tratta di persone che la campagna la conoscono soltanto attraverso le gite domenicali.

«Oggi le fabbriche sono piene di ex-contadini, e la stragrande maggioranza sono felicissimi di avere cambiato lavoro. Parlo per esperienza personale perché io sono un operaio ex-contadino. E' vero, ci sono degli operai (non moltissimi, per fortuna, come afferma il lettore di Cuneo) che lavorano ai forni con temperature ambiente altissime. Questi lavori sono duri, anzi durissimi, pochi ci resistono per lungo tempo. Ebbene, quei pochi che ci resistono quasi sempre sono contadini. Sono gente forte, abituati sin da bambini a tutte le fatiche. Spesso questi operai contadini rinunciano a lavori più leggeri per guadagnare di più. Evidentemente il signor Bergese non si rivolgeva a questi ottimi operai nella lettera in cui accusava i cittadini di essere degli scansafatiche.

«Non bisogna generalizzare; vi sono dei cittadini ottimi lavoratori, e sono tanti, ma ci sono anche tanti scansafatiche, amanti della vita comoda. Non sempre ne hanno colpa perché sono nati e cresciuti in certi ambienti, e non conoscono le rinunce, i sacrifici, la vita veramente dura di tanti contadini. Questa gente un po' viziata si lamenta sempre, non ha mai soldi sufficienti ed il lavoro è sempre troppo. Vada quindi un riconoscimento, un plauso a tutti i contadini, quelli dei campi e quelli delle fabbriche, categoria alla quale sono orgoglioso di appartenere. In particolare i lavoratori dei campi piemontesi. Gente senza grandi pretese, onesta, gente che lavora sodo. Gente che tanto ha dato senza mai nulla chiedere».

Francesco Sarzotti

(operaio contadino)

Un lettore ci scrive:

«Su "*La Stampa*" di sabato c'era la foto di una turista redarguita a Venezia da un vigile perché vestita di pantaloncini corti. Su "*La Stampa*" di domenica c'era, invece, la foto di una bella ragazza di Alassio vestita dei famigerati pantaloncini corti e adibita, in tale divisa, addirittura alle funzioni di... vigile. C'è proprio da dire: Italia che vai, bacchettone o provinciale che trovi».

Segue la firma

«Vorremmo conoscere una ragazza-madre»

Ci scrive un gruppo di giovani che credono nella solidarietà

«Specchio dei tempi» ha pubblicato alcune settimane fa la lettera di un operaio: «*Cerco una ragazza con bambino*». Spiegava che un suo amico era stato fortunato nella scelta e voleva imitarlo. Il caso si è risolto subito, felicemente. Ma decine di lettere di madri nubili hanno continuato a giungere a «*La Stampa*». Alcuni brani sono stati pubblicati, con un breve commento. Dicevano: «*Riflettono tutte un'ansiosa attesa. Testimoniano lacrime e sacrificio; soprattutto coraggio e profondo amore materno*». Altri giovani si sono rivolti a «*Specchio dei tempi*» chiedendo di conoscere una ragazza-madre.

Ieri ci ha telefonato un lettore: «*Parlo a nome di un gruppo di giovani amici che credono con convinzione nella solidarietà umana. Senza essere ricchi godiamo di una buona posizione economica. Ci rivolgiamo a voi perché, tramite "Specchio dei tempi" desideriamo conoscere ciascuno una madre nubile. Non temete "colpi di testa", agiremo con ponderatezza. Frequenteremo la ragazza e la sua creatura; se ci sentiremo di voler bene ad entrambi le chiederemo di sposarci. Si state certi: le faremo felici*».

Giovane donna con due figli viveva sotto il ponte sul Po a "Italia 61,,

Abbandonata dal marito e senza mezzi, ha mandato tre bambine nel Sud e si è ridotta a costruirsi un rifugio di cartone - Li scopre la polizia: l'incubo è finito

Una donna con due bambini, abbandonata dal marito, si è ridotta a vivere sotto il ponte di Italia '61: ieri sera gli agenti del commissariato di Barriera di Nizza le hanno trovato un ricovero. Si chiama Antonietta Tranchina, ha 32 anni. E' immigrata da Palermo tre anni e mezzo fa, con il marito Antonino Magnasco, 35 anni, e cinque figli, da 11 a 3 anni.

A Torino, il Magnasco ottiene la licenza per un banco a Porta Palazzo. Antonietta può arredare una stanza, all'angolo di via Pergolesi con via Craveri: un vecchio negozio, al piano terra. Ma l'anno scorso, il marito si innamora di un'altra donna, comincia a trascurare il lavoro, finisce con l'abbandono del tutto. Per tirare avanti, Antonietta deve impegnare i pochi gioielli d'oro che i genitori le hanno regalato il giorno delle nozze.

Sei mesi fa, il marito scompare definitivamente. Antonietta lo denuncia per abbandono del tetto coniugale, poi cerca un lavoro. Fa la domestica a ore, gira di casa in casa a vendere calze. Ma deve impegnare anche le lenzuola, le coperte, i mobili. Non può più pagare la pigione — 15 mila lire il mese — e alla fine di giugno viene sfrattata. Cerca rifugio all'asilo dell'Eca in via Moncrivello: ma le dicono che possono essere accolte solo le persone adulte, non i bambini. Allora, con gli ultimi soldi, invia la figlia maggiore e le due minori dalla nonna materna, che abita a Palermo in un quartiere popolare. Restano con lei i maschi: Carlo, di 11 anni e Mimmo, di 9.

Trova un letto al ricovero di via Genova. Ma il regolamento è ferreo: si può dare ospitalità per 15 giorni, non di più. Il 24 luglio, Antonietta con i due bimbi è di nuovo sulla strada. Racconta: «Ho dormito nei parchi, sulle panchine. Poi, abbiamo trovato un tetto nel quartiere di Italia '61». E' il chiosco della biglietteria della Mostra delle Regioni: un bugigattolo. Ma i vigili si accorgono degli intrusi e chiudono la porta con un lucchetto.

Antonietta va a dormire sotto la prima arcata del vicino ponte sul Po. Con del cartone e pezzi di lamiera, cerca di formare un riparo di fortuna. Dormono sulla paglia, con qualche coperta sdrucita: di notte c'è il pericolo dei topi di fogna. Antonietta è alla disperazione, quando, ieri sera, una camionetta della polizia si ferma presso il ponte. Le dicono che potrà avere un letto al ricovero di via Moncrivello.

Soltanto mille proprietari hanno pagato il contributo

La gaffe della Proprietà edilizia

Su 21 mila proprietari di case torinesi sinora, secondo quanto risulta, un migliaio hanno versato all'Esattoria comunale la quota d'iscrizione alla Confederazione italiana della proprietà edilizia. In un comunicato la Confederazione ha sottolineato che «il contributo iscritto negli avvisi di pagamento inviati ai proprietari di fabbricati è volontario e pertanto rimane confermato che nel caso di mancato pagamento del contributo non vi sarà riscossione coattiva». Il testo è stato affisso anche presso gli sportelli dell'Esattoria.

I socialdemocratici criticano la posizione dell'on. Demarchi

«E' una crisi di collaborazione in Giunta o soltanto un incidente da superare?»

Il collegio dei probiviri del psdi tornerà a riunirsi il 17 agosto per l'esame della situazione disciplinare del consigliere De Grazia. E' apparso intanto ieri sul periodico dei socialdemocratici torinesi «La Settimana» un articolo del sen. Terenzio Magliano di critica per l'atteggiamento tenuto durante il dibattito in Consiglio comunale dall'on. Demarchi. «Non si può — scrive Magliano — sedere in Giunta conducendo, per contro, in aula una opposizione subdola. Il partito liberale deve chiarire la sua posizione per oggi e per domani».

Il sen. Magliano tuttavia non drammatizza sull'atteggiamento del liberale on. Demarchi che è anche presidente dei commercianti torinesi «cioè naturale nemico dell'assessore all'Annona che qualche licenza la deve pur dare». Il parlamentare socialdemocratico chiede però ai pli di dire «se si tratta di crisi di collaborazione in Giunta oppure di un incidente formale che si appiana con aperta ammissione dell'errore». La Giunta comunale, com'è noto, è formata da democristiani, socialdemocratici e liberali.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,4
MINIMA + 18

Il **Bollettino** meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,8; press. 745,1; umid. 64%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** Cielo sereno, temperatura in leggero aumento. **Temperatura a Caselle:** massima + 25,2; minima + 17; media + 20,7.

LA TRAGEDIA DI VENT'ANNI FA

Il desiderio di non ricordare

Nella parte della Toscana in cui mi trovo, dove, nell'estate del '44, morirono migliaia di persone e nella zona appenninica tosco-emiliana che ho attraversato nei giorni scorsi, piena di lapidi e di croci, ho riscontrato la stessa ostinazione nel tentativo di non ricordare. Sarà l'effetto della cerimoniosità, inevitabile perfino nelle rievocazioni più sincere? Chissà. Quasi fossero passati cent'anni, la gente resiste a coloro che tentano di suscitare i fantasmi della guerra e d'un'epoca avventurosa.

Vorrebbero che il ricordo della ferocia disumana ch'ebbe come scena un paesaggio tanto ameno si dissolvesse. E che i fatti di vent'anni fa fossero una invenzione.

Ogni elemento che può servire per dimostrare che anche i tedeschi, in certi casi, furono umani, viene raccolto, e non per ragioni politiche, bensì per una specie di stanchezza: quella che sente l'uomo, quasi fisicamente, dopo essere stato costretto all'odio e all'orrore. Mi raccontano, per esempio, il caso d'un commerciante lucchese. Nella primavera scorsa, a Milano, dove s'era recato per la Fiera, mentre si trovava all'interno di una cabina a vetri per telefonare, ebbe una sconcertante sensazione. L'uomo che si stava avvicinando, evidentemente uno straniero, gli faceva balenare davanti agli occhi la scena tragica d'un partigiano finito su un campo di mine e d'un maresciallo tedesco che rischia la vita per soccorrerlo. Non è che il commerciante avesse riconosciuto il sottufficiale generoso nello straniero. Gli pareva soltanto che si trattasse d'un milite presente al salvataggio. Forse, — ecco il pensiero improvviso, — interrogandolo, saprò finalmente il nome di colui che m'aiutò a salvare il compagno. E, ritrovando subito l'esaltazione d'un tempo lontano, smise di telefonare, uscì dalla cabina, fece dei cenni allo sconosciuto, e siccome costui, improvvisamente atterrito, — una condizione di spirito spiegata dai processi che si celebrano ancora in Germania, — cercò di sottrarsi, lo inseguì. Invano; lo straniero, quasi che ben altre scene gli passassero davanti agli occhi, mettendosi a correre si sottrasse all'inseguitore, scomparve. Chissà, può darsi che abbia perfino lasciato subito l'Italia. Ora, dopo vent'anni, al lucchese desideroso d'esprimere la sua gratitudine a un tedesco che dà del passato un'immagine meno spietata, rimane solo la risorsa dei giornali per domandare al maresciallo di farsi vivo, di tornare a Lucca, a commemorare, insieme agli avversari d'un tempo, la liberazione che, ai primi di settembre del '44, mise fine a un seguito d'uccisioni.

Sosto, in Emilia, in un villaggio dell'Appennino, e subito mi sento circondato dalle immagini d'una villeggiatura mediocre: donne con calzoni lunghi e attillati, uomini coi calzoncini. Il cicaleccio si perde nell'aria fresca, chiara. Sono tra villeggianti che cercano di consumare il tempo che divide la colazione dal desinare, il desinare dalla cena.

«Avete saputo?» domando: «a Montefiorino, il 18 luglio, non c'erano soltanto Armando, Davide, Barbolini. C'era anche Ferruccio Parri e molta altra gente venuta da Roma».

Nell'aria cristallina, le mie parole si perdono senza avere la forza d'evocare quella che indubbiamente fu una grande epopea popolare italiana. I tedeschi nella vasta zona appenninica tra il Frignano e la Garfagnana, cioè nel territorio del piccolo Stato costituitosi verso la fine dell'inverno, svilupparono una grande azione [illegible] con l'impiego di carri armati, mortai, aviazione. Armando, comandante d'un corpo d'armata a cui gli alleati avevano assegnato l'assistenza d'una missione, ruppe l'assedio, raggiunse i declivi a sud del Cimone.

Ora, quegli avvenimenti sono così remoti che quasi sembrano una creazione letteraria. I particolari, per esempio, gli scontri durante cui gli avversari non esitarono a manifestare la reciproca stima, le cifre — mille tedeschi uccisi contro duecento partigiani, — hanno un che d'astratto. Restano soltanto dei nomi: quello del primo sindaco partigiano, il contadino Teofilo Fontana a cui ora Montefiorino ha dedicato la piazza principale, e dei segni commemorativi: le lapidi in memoria dei partigiani, le croci di legno senza nome, residuo di tombe repubblichine. Anche l'immagine dei parenti che salivano sui monti a cercare un cadavere, è come se fosse un frutto della mia immaginazione: uno di quegli spunti narrativi che un autore si permette d'allargare fino alla falsificazione.

In quest'altra vallatina, si svolse una grande tragedia. Quando incontro gli amici d'allora, alludiamo con un sospiro ad avvenimenti che non abbiamo la voglia di rievocare. Mi fermo in un albergo di Quara, una frazione di Toano, fra declivi su cui al sole sembrano rilucere le stoppie della recente mietitura. «Ecco dove sostammo dopo avere camminato sulla neve per dodici ore», dico a mia moglie. La facciata è la stessa, l'interno è stato modificato; quando cerco la vecchia sala da pranzo, il figlio dell'albergatore, che riconosco benché sia diventato adulto, mentre fino ad ora conservavo di lui un'immagine infantile, ci dice con impazienza: «Ma perché insiste? Non sarebbe meglio nel salone nuovo?».

Anche il padre che m'ha riconosciuto sembra contrariato. «E' vero, ricordo», sussurra, e risponde alle domande generiche che gli rivolgo su fatti e persone, seguitando a sussurrare. Chissà, forse teme che con le mie rievocazioni disturbi la clientela annoiata che, avendo finito di desinare, sbadiglia, in attesa dell'ora di cena. «Sedeti qui», gli dico. «E' vero», ripete sottovoce e poi m'abbandona, non si fa più vedere.

Nella zona che ho percorso, e che politicamente non ha subito modifiche dai tempi del piccolo Stato, — socialisti, comunisti, democristiani, — l'indifferenza rivela la sua natura particolare. Le grandi sciagure vi trovano immediatamente una loro definitiva collocazione. Vengono assorbite in quella parte recondita dell'anima, in cui sedimentano i resti d'un passato che ha confini più ampi di quelli che contengono le esperienze personali. Le guerre, a intermittenza, lasciarono ferite tanto profonde da avere acquistato una naturalezza simile a quella prodotta da un sommovimento tellurico, da una frana sopra un terreno. La violenza, in quei luoghi, quando vi giunse subito dopo l'8 settembre, non comportò una sorpresa. Parve anzi, dopo una lunghissima tregua, dare corpo a un insieme d'imprecisati timori. Sangui diversi vennero mescolati di nuovo. Mancarono, in quell'occasione, soltanto gli stupri che, nei secoli remoti, hanno lasciato una traccia così viva nelle popolazioni che abitano le valli tra Modena e la Garfagnana.

Arrigo Benedetti

UN VIAGGIO ALL'ESTREMO NORD DELL'EUROPA

Cupa tristezza delle foreste svedesi

La natura, selvaggia e desolata, sembra aver lasciato qualcosa di sé nel cuore degli uomini - Oggi l'età media raggiunge i settantasei anni, un tempo era di quaranta, ci sono industrie e ricchezze - Ma lo «stato del benessere» non ha portato la felicità - Lo scandinavo richiama ancora, per molti aspetti, lo stoico boscaiolo del passato che, se voleva morire, abbandonava la capanna e se ne andava a perdersi tra gli alberi - Ora ricorre all'alcool, ostinato, silenzioso - E i sociologi cercano un rimedio che è difficile trovare

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 4 agosto.

Si può andare incontro alle grandi foreste in treno, scendendo verso il Golfo di Botnia con la ferrovia che unisce Kiruna a Lulea, sul Baltico. Tanti anni fa il signor Leopoldo von Buch dell'Accademia di Berlino, corrispondente dell'Istituto di Francia, viaggiò la Norvegia e la Lapponia giungendo dalla desolazione artica della «Finmarca» al Nord selvoso della Svezia dopo una perigliosa corsa sulle acque turbolente del Muonio e del Torne, fiumi selvaggi. Tre anni interi durò il viaggio del filosofo naturalista: 1806-1808, lungo un itinerario percorso in precedenza dall'italiano Acerbi, a quel tempo criticato «per certo suo tono satirico», laddove il resoconto del tedesco poco o nulla concede alle notazioni che non siano scientifiche: «Gli oggetti che mi fecero intraprendere un viaggio alle regioni polari dell'Europa furono quelli di esaminare, quanto lo permetteva una rapida corsa!, le alterazioni graduate che il clima fa provare alla natura, a misura che si progredisce verso il Nord...». Eppure, sia lo scanzonato Acerbi che il pedante von Buch, giunti al cospetto della foresta nordica, cedono all'emozione: «... La foresta porta i segni della morte di guisa che è forza di rallegrarsi al sentirsi vivi...», «Una immensa foresta si stende, quanto l'occhio può giungere, i contorni soli del fiume sono abitati, e animati. Il rimanente è lugubre e senza vita. Io andai tristamente».

Le case di tronchi, spalmate di catrame, rilucono sinistramente nelle radure solitarie; altre, lasciate grezze, hanno preso negli anni l'assorto color d'argento ossidato di certe reliquie funerarie. Assai di rado spicca tra il verde del cupo fogliame il rosso falu, la vernice che protegge le abitazioni di legno dolce, fatta con la terra di rame della centenaria miniera di Falun. In Svezia il rosso è un colore eletto: ricorda il sangue, il fuoco, associandosi misticamente, sin dall'età della pietra, alle linfe vitali, al colore. La foresta si ravviva a scadenze fisse, quando l'uomo vi penetra armato di ascia e di più moderni attrezzi. Abbattuti, gli alberi verrano poi trainati a valle per sentieri di neve, giacendo in ultimo, gli uni sugli altri, sulla superficie ghiacciata dei fiumi. A primavera, col disgelo, la corrente li porterà alle segherie, sulle foci.

Via via che si scende verso la costa la foresta cede il passo al bosco dove assi e legna da bruciare vengono coltivati con metodo al pari di patate o segala. Ogni anno si abbattono in Svezia cinquanta milioni di metri quadrati di foresta. Il taglio e la conservazione sono regolati da ferree leggi, gli alberi maturano lentamente quassù: in venti-ottanta anni nelle regioni meridionali, in centoventi al Nord. Bisogna spingersi fino ai piedi della catena di montagne che percorre il dorso nord-occidentale della Penisola per ritrovare la foresta vergine, uno spettacolo senza misericordia: non un fiore sulla ininterrotta distesa di muschio resa opaca dalla penombra; gli alberi sono neri, marci, disperati, il tanfo misterioso della decomposizione prende alla gola.

Tronchi riarsi, con lunghe barbe di licheni simili a cariatidi peruviane, delirii di radici, fenditure cancrenose. All'ombra di questi alti fusti, ostinati superstiti di se stessi, gli svedesi vissero durante millenni una spietata vita nutrita di solitudine: al fondo della tristezza che intride le loro canzoni, dell'angoscia dei loro moti religiosi, della malinconia sempre avvertibile sotto l'apparente spensieratezza, c'è la foresta con i suoi lunghi silenzi.

Fino a meno di un secolo fa l'età media in Svezia era di quaranta anni (oggi è di 76). L'uomo si dava la morte da sé: giunto al limite delle forze, abbandonava la capanna scomparendo nella foresta. Questo modo stoico di metter fine alla propria esistenza spoglia il suicidio di quel sudario di fosca colpa che l'uomo moderno gli ha imposto e spiega, forse, perché nei paesi scandinavi, e segnatamente in Svezia, le statistiche dei suicidi siano così alte ancora oggi, in pieno benessere.

Da noi, nell'Europa continentale e specie nelle aree depresse, il suicidio è di solito conseguenza di un violento trauma psichico ma soprattutto di una insostenibile condizione economica. Ci si uccide per disperazione, per fame. In Svezia, fu un modo conseguente di eliminarsi quando non era più possibile reggere il passo con la natura. Ai nostri giorni è difficile che la causale del suicidio, in Scandinavia, sia il dissesto economico o la delusione d'amore. La civiltà socialista preserva l'individuo dalla miseria, i rapporti tra uomo e donna sono semplificati al massimo, vige il divorzio, le ragazze madri la società le accetta e le aiuta, largamente. Non esiste il fenomeno del reduce di guerra mutilato, traumatizzato. Non sono i vecchi che si uccidono e neanche i giovanissimi, né i poveri. L'età critica scatta dopo i trentacinque anni.

Best-seller, in questo momento, è un libro dal titolo: «Suicidio e Scandinavia»; benché irritati, danesi, norvegesi e svedesi continuano a discutere, a studiare, a verificare le conclusioni cui è giunto l'autore, l'americano dottor Herbert Hendin, della Columbia University — e non sembra, a conti fatti, che dissentano poi tanto dall'autore. Al quale, innanzitutto, riconoscano l'assoluta mancanza di critica al «Welfare State», suprema conquista del socialismo scandinavo. E' proprio questa apparente contraddizione che il dottor Hendin sottolinea: Danimarca, Norvegia e Svezia costituiscono in effetti un'area omogenea, tutti e tre «Welfare States», ma mentre in Danimarca e in Svezia si registrano le più alte punte mondiali di suicidi, la Norvegia ha la statistica più bassa. Il livello di vita dei norvegesi non è comparabile a quello dei danesi né tanto meno allo svedese; il clima è durissimo, eppure la percentuale dei suicidi, in Svezia e Danimarca, è dello 0,20 per mille; in Norvegia dello 0,08.

Per dirla spiccia, i danesi sarebbero vittime del cosiddetto mammismo. Figli adorati di madri dispotiche, crescono in uno stato di assoluta dipendenza psicologica — debbono sempre esser guardati o appoggiarsi a qualcuno. Quando il legame si spezza, sopravviene la depressione che spesso sfocia nel suicidio. Gli svedesi si ammazzerebbero per ragioni opposte: niente [illegible] perché quasi tutte le madri lavorano e i figli, cresciuti nei nidi d'infanzia, si emancipano prestissimo. Il loro guaio è una smodata ambizione, patologica, dice il dottor Hendin. A somiglianza degli americani si dannano a scuola, inseguendo successi morali e materiali fin dal sillabario. Il punto di rottura, s'è visto, è dopo i trentacinque anni quando un uomo si rende conto (o crede) di «aver mancato il successo», per dirla in gergo contemporaneo.

Gli individui introversi si attaccano alla bottiglia, «dicono che l'alcool uccida lentamente, bene, noi non abbiamo premura». E' un luogo comune fra i beoni ma meno goliardico di quanto non sembri... Gli estroversi, i «dinamici» pensano che l'unica soluzione sia il suicidio. I norvegesi, al contrario, vivono soprattutto perché gli piace, sono ostinati, niente affatto invidiosi, non molto rancorosi. Aggrediscono le difficoltà, se una cosa gli va male la colpa non è facile che la diano a se stessi. E poi si nutrono di sogni ottimisti, mentre le notti degli svedesi son popolate di incubi in cui inseguono invano qualcosa. Un giorno capita che si sveglino dall'ennesimo incubo per accorgersi (o stimare) di non avere più opportunità di successo. Allora cominciano a bere: ma c'è chi all'alcool mescola una buona dose di barbiturici.

Nell'intimo gli svedesi son rimasti gli stoici boscaioli del passato: incapaci di reggere il passo con il mondo che li circonda, aborrendo la commiserazione dei forti, non concependo di assistere alla propria decadenza, privi di remore religiose, decidono di uscire di scena. E lo fanno alla spiccia, quasi sempre senza nemmeno lasciare un rigo: tanto, gli altri capiranno. Medici, sociologi, educatori (fra di essi i pastori dei pochissimi fedeli) ritengono che una delle cause di tanta irreparabile «scompenso morale» sia «la rilassatezza dei costumi». Altri, invece, vedono nella libertà sessuale una valvola di sfogo. Ma questo del sesso è un discorso da fare a parte.

Igor Man

L'assemblea del sindacato indossatrici

Le modelle della «haute couture» francesi si sono riunite a Nizza per discutere i loro problemi sindacali. Ecole al tavolo dei lavori, durante la discussione presieduta da Micheline Renault, al centro (Telefoto Ansa)

In due anni i turisti stranieri in Portogallo sono passati da 400 mila ad un milione e mezzo

E' un Paese che sembra estraneo all'Europa, fra l'esotico ed il coloniale - Lisbona suscita sempre meraviglia per la sua bellezza - Giornate lunghe, luminosissime, con il fresco vento dell'Atlantico - Incanto di passeggiare per le strette contrade del quartiere dell'Alfama: somiglia un po' alla vecchia Genova - Paradiso dei buongustai: vino ottimo, pesce squisito e di ogni qualità, l'aragosta è un piatto normale

(Nostro servizio particolare)
Lisbona, 4 agosto.

I turisti in Portogallo, che sono stati 410.000 nel 1962, sono diventati 800.000 nel 1963, e, nel '64, si prevede che saranno un milione e mezzo. Luna di miele in Portogallo; molte agenzie di viaggio riducono i prezzi, per le giovani coppie straniere in visita al Paese, e, in alcuni alberghi, la sposa non paga nulla, e, quando arriva, trova la camera fiorita di *cravos*: azzurri, e mazzi dai gambi lunghi e sottili, somigliano — per la forma a raggiera — ai fuochi d'artificio che decorano le notti dell'estate portoghese.

Eppure al Portogallo non si pensa. E' un Paese che ha voltato le spalle all'Europa, politicamente, storicamente (sui giornali di Lisbona non si trovano notizie che del Brasile, del Sudafrica o, da quando Ciombe è al governo, del Congo). Arrivando a Lisbona si prova la meraviglia della sua bellezza: imprevista, delirante, capricciosa. Lisbona, con Roma, Parigi, Leningrado, è forse una delle città grandi più belle del mondo. Una città da guardare, da riempirsene gli occhi, prima di tutto. E si va, subito, deposte appena le valige in albergo, al castello San Giorgio (Sao Jorge), per vedere intera questa città settecentesca e nitidamente colorata — il marchese di Pombal la ricostruì dal principio, dopo il terremoto del 1755 — che corre a precipizio, con strade ripide lastricate a punta di diamante, e case e pinnacoli di abbaini e *azulejos* — come in Olanda — verso il Tago e l'Oceano Atlantico.

Lisbona è costruita su un numero di colline imprecisato: i portoghesi non si sono messi d'accordo sul numero, dicono tre, cinque, sette. Ad ogni modo, a Lisbona si sale e si scende continuamente, con piccoli tram giallo-oro, aperti come diligenze, ed autobus a due piani, comprati in Inghilterra, e funicolari, ascensori *liberty*; e in fondo c'è il Tago che si mischia all'Oceano e nel punto della foce si chiama Mare della Paglia, ma il colore delle acque, almeno d'estate, è azzurro forte, con poche venature torbide, e vi passano transatlantici. Il porto di Lisbona è profondo venticinque chilometri e vi sono quattordici chilometri di banchine ma anche vaporetti bianchi, che vanno avanti e indietro tra le rive, perché dall'altra parte del fiume ci sono i quartieri operai e industriali.

La città di Lisbona — 900 mila abitanti — si spiega, variegata e fantastica, al primo sguardo, dal castello di Sao Jorge. E' una costruzione medioevale, e le muraglie della fortezza — del tempo dei Visigoti — hanno resistito al terremoto del 1755, e anche le dieci torri di guardia, merlate come nelle favole, e la porta dove il crociato Martin Moniz si fece uccidere dai Mori. Arrivati in tassì al Sao Jorge (a proposito, i tassì a Lisbona non costano nulla), si può scendere a piedi verso il Rossio, che è il centro commerciale della città. Si cammina, o meglio si precipita, per le piccole strade dai selci aguzzi — è quasi impossibile, per le donne, portare i tacchi alti — dove si aprono le rivendite di vino «verde», affollate di uomini in maniche di camicia, che bevono un bicchiere dopo il lavoro.

Qui le giornate sono lunghe, l'estate e la luce dell'Atlantico sono dure a morire, è chiaro fino alle nove, le nove e mezzo di sera, ed è questa l'ora, per l'appunto, del vino «verde» (vuol dire «giovane», e può essere bianco o rosso), della «saudade» — la malinconia portoghese — dell'odore delle sardine all'olio, per le strade, e delle polpette fritte di baccalà, che sono il cibo nazionale del Portogallo povero. *Laiterias, pastelerias*: i dolci portoghesi sono ottimi, specialmente i canditi, la pasta di mandorle, [illegible] tutta una nomenclatura da gastronomia conventuale, come in Sicilia, «dita della Vergine», «ventre di monaca» ecc. Molti negozi piccoli di *sabateros* — ciabattini — e, in generale, molti negozi di scarpe, con il cartellino dei prezzi a forma di fiore o di stella: c'è una ordinanza municipale, a Lisbona, che proibisce alla gente di andare in giro scalza.

S'arriva al Rossio — o Praça dom Pedro IV — dove ancora rimane il pavé fine Settecento, bianco e nero di calcare e basalto: altrove lo hanno scalpellato via, perché pare che abbagli gli automobilisti. Al centro della piazza una colonna con la statua del re Pedro IV, e, sullo spazio dove era il tribunale della Santa Inquisizione, distrutto dal terremoto, un teatro neoclassico dell'italiano Lodi (1841). Dal Rossio una strada larga, dove sono i più bei negozi di Lisbona, — la rua Augusta — conduce, traverso un arco di trionfo di derivazione parigina, alla piazza del Commercio, o «Terreiro do Paço»: e questa è una piazza di De Chirico, del periodo metafisico della sua pittura, bianca e verde pallido, rettangolare, solitaria, con un verde cavallo di bronzo e il suo re impennacchiato (re Joao I) che guardano il mare, e gradini bianchi di marmo e colonne senza ragione che affiorano dall'acqua.

Il monastero dei Geronomini, la torre di Belem, il Museo delle carrozze, la cattedrale, la chiesa del Carmo, sono i monumenti da godersi, a Lisbona. Il monastero è una lunga costruzione che biancheggia al sole, appena fuori dalla città, a un centinaio di metri dal Tago. E' questo il trionfo delirante dello stile manuelino che, prima di arrivare in Portogallo, pochissimi sanno cosa sia, e nessuno ha potuto vedere. Il re Manuel I vuol dire la fine del 1400, il tempo di Vasco da Gama, il tempo in cui il Portogallo dei navigatori scoprì il mondo: dal Brasile all'Africa, alle Indie, alla Cina al Giappone.

La torre di Belem, cinquecento metri dopo il monastero, è una torre araba costruita, nel 1520, da architetti manuelini (i De Arruda). Affonda direttamente nell'acqua celeste del Tago, ha tre terrazze digradanti e torrette merli, una polveriera, chiusi balconi gotici traforati: è una costruzione da mille e una notte.

Tornando indietro da Belem, si visita il Museo delle carrozze: i Braganza, l'ultima dinastia che ha regnato sul Portogallo, ne avevano molte di più delle trecento che sono allineate in questo neoclassico «maneggio» di uno dei palazzi reali di Lisbona. Tra, per esempio, fastose, popolate di sculture in legno dorato — sul tiro e sul retro — con globi, alati Mercurii, fronde dell'alloro ecc., servirono una volta sola per portare l'ambasciatore portoghese, marchese De Fontes, in Vaticano, a rendere visita di omaggio al papa Clemente XI (1716).

La cattedrale di Lisbona e, di più, la chiesa del Carmo sono belle da vedersi specialmente sotto la luna. Da non dimenticare che il tozzo edificio di fianco alla cattedrale romantica ospita i prigionieri politici, che qualche volta si vedono, aggrappati alle grate più alte

Ma è la notte che si deve girare per Lisbona, nel quartiere dell'Alfama: somiglia alla vecchia Genova, ma, con più biancore di calce, e pulizia, e l'allegria delle decorazioni in *azulejos*. E' abitato da famiglie di marinai e pescatori, poveri, ma non disperati per la mancanza di lavoro. A Largo do Salvator, una notte, abbiamo sentito il *fado espontanio*; sui gradini di una porta, stavano a cantare, passandosi ogni tanto, dall'uno all'altro, la bottiglia del vino «verde» e la chitarra rotonda, portoghese, un gruppo di uomini, giovani e vecchi: i giovani con le basette e il maglione da marinaio (a Lisbona la notte è sempre fresca, il giorno pieno di vento...), i vecchi con il cappello di feltro nero, a tese larghe. Passavamo, ci hanno invitati a bere vino e a mangiare lumache bollite, con loro.

Il turista estivo, visitata Lisbona, in un minimo di tre giorni può spostarsi sulle spiagge vicine, da Sao Joao all'Estoril, a Cascais, al Guincho, a Cabo da Roca. Sono tutte incantevoli spiagge di roccia e sabbia, ventilate, l'acqua, anche d'agosto, è abbastanza gelida (per i freddolosi ci sono le spiagge del sud, nell'Algarve), i prezzi variano, secondo il paese scelto e l'albergo o la pensione: Santo Amaro, per esempio, è una piccola spiaggia poco costosa e perfetta, a venti minuti di treno da Lisbona, l'Estoril, sulla Costa del Re, somiglia a Cannes, ha un casinò, alcuni *dancings*, e prezzi proporzionati, per quanto sempre inferiori alla Costa Azzurra.

Due luoghi che sono assolutamente da vedere, pur fermandosi in Portogallo pochi giorni, sono Sintra e Queluz. In Portogallo si beve vino ottimo, e non sofisticato, a buon prezzo: al ristorante, meglio chiedere sempre il vino della casa, in caraffe. Si mangia per poco, e pesce squisito e di tutte le qualità: l'aragosta è un cibo normale, poi ci sono i *mariscos* — frutti di mare — il dentice, l'orata, il tonno, il merluzzo, il pesce spada ecc. Tra le minestre il «caldo-verde», profumato *potage* di verdura, il «caldo di gallina» (brodo di gallina con spezie, riso e pezzi di carne), la crema di zuppa di pesce. Insalate coloratissime e fresche, sia di frutta di mare, sia di verdura. Ananas e fragole anche di questa stagione. Il prezzo del biglietto aereo Roma-Lisbona, andata e ritorno, è di 130.000 lire.

Adele Cambria

Si uccise per la solitudine la bella moglie del patrizio?

La coppia era separata da due anni - Il figlio viveva col padre a Firenze - La donna, a Milano, voleva diventare attrice del cinema

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 agosto.

La polizia non ha ancora potuto stabilire con esattezza per quali ragioni Susanne Catarine Aumann, moglie del marchese fiorentino Sandro Pintacuda, si sia tolta la vita a Milano nella camera che occupava nella lussuosa casa-albergo di via Fara, presso la Stazione Centrale. L'ipotesi più probabile, alla luce delle ultime risultanze, è che le origini del suicidio siano da ricercare nella disperata solitudine in cui viveva la giovane e bellissima signora dopo la separazione dal marito avvenuta due anni fa.

Susanne Aumann non poteva dimenticare gli anni felici trascorsi a Firenze. Questa è l'unica spiegazione per l'improvvisa tragedia. La giovane e bella signora era venuta dalla natia Stoccarda per sposare il marchese Sandro Pintacuda. Bionda e alta Susanne aveva avuto nei primi tempi del matrimonio una vita tranquilla: un figlio, Guido che ora ha quattro anni, una bella casa, una convivenza serena con il marito.

Due anni fa, improvvisamente, i primi dissidi. Incomprensione, desiderio di libertà in lei e nel marito: poi la separazione. Ma la donna, pur frequentando gli ambienti della Milano elegante, deve essersi ben presto resa conto che la vita felice trascorsa nella sua casa di Firenze era un rimpianto e un richiamo cui non poteva più dar retta. Di qui la sua disperazione che traspare nelle accorate parole scritte al marito prima di uccidersi. «*Nonostante tutto, sei l'unico uomo al quale ho voluto bene*».

Malgrado la giovinezza, la bellezza e gli agi, quella di Susanne Aumann era dunque una esistenza solitaria e triste in cui va ricercata l'origine della decisione. A Milano, Susanne Aumann per qualche tempo aveva preso a frequentare gli ambienti artistici: pare che più di una volta avesse espresso il desiderio di andare a Roma per cercare di diventare attrice cinematografica. Poi abbandonò il progetto convinta che non sarebbe riuscita a far carriera. Anche questo particolare può essere stato una ragione ad indurla a compiere il tragico gesto.

g. m.

Muore soffocata nella culla una bimba di 4 mesi a Cremona

Cremona, 4 agosto.

(g. s.) Una bimba di quattro mesi, Nadia Cercuozzi, la cui famiglia abita a Cremona, è morta per soffocamento nel suo lettino.

La bimba è stata trovata ormai cadavere dalla madre, Liliana Bartolucci, quando questa è rientrata in casa, dopo una breve uscita per la spesa. I carabinieri hanno aperto una inchiesta.

SPETTACOLI

Ansietà nel mondo del cinema per la salute di due celebri artisti

John Ford lascia l'Irlanda in aereo per essere ricoverato a Los Angeles

Secondo la versione ufficiale egli soffrirebbe di «un'infezione alla gola»: ma si teme che la realtà sia più grave - Ha interrotto un importante film che stava girando a Dublino dopo essere stato visitato dal suo medico, venuto apposta dall'America

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 agosto.

La salute di John Ford, una delle più importanti figure nella storia del cinema, è da 24 ore motivo di profonda ansietà. Secondo i portavoce, il sessantanovenne regista americano soffre soltanto di una «infezione alla gola», ma la verità sembra essere, purtroppo, più allarmante. Se così non fosse, Ford non avrebbe abbandonato — come invece ha fatto — la regia di una ambiziosa pellicola, già in lavorazione, e non sarebbe oggi partito per New York. All'aeroporto, i suoi accompagnatori hanno impedito alla stampa di fotografarlo.

John Ford è nato il primo febbraio 1895 a Cape Elizabeth, nel Maine, Stati Uniti. Ha diretto oltre ottanta film, ha raccolto premi e onori in tutto il mondo. La sua pellicola forse più nota è *Stagecoach* («Ombre rosse»), ma molte sono le sue opere ancora proiettate e applaudite: *Arrowsmith, The informer, The quiet man* («Un uomo tranquillo»). *The long voyage home, The searchers, Gideon's day.* Proprio in queste settimane, si ripresentano nei cinema di vari Paesi *Grapes of wrath* («Furore»), dal romanzo omonimo di Steinbeck e *How green was my valley*, («Com'era verde la mia valle»).

I genitori del regista erano irlandesi (il suo vero nome è Sean O' Feeney) e profondo è sempre stato il suo affetto per la terra d'origine. Per questo egli accettò con entusiasmo di dirigere, a Dublino, *Young Cassidy*, una biografia filmata di Sean O' Casey, l'illustre drammaturgo irlandese, ora ottantaquattrenne. E' una pellicola anglo-americana, con la partecipazione di attori quali Rod Taylor, Maggie Smith, Julie Christie, Michael Redgrave ed Edith Evans. Il preventivo contempla una spesa di circa [illegible] milioni di lire.

Fin dal primo colpo di manovella, Ford mostrava di non sentirsi bene, ma, tenace, non lasciava il lavoro. Riusciva a girare complessivamente venti minuti di pellicola, poi ammetteva di non poter più continuare. Durante l'ultimo *week-end* è giunto in aereo da Hollywood il suo medico, il dott. Maynard Brandsma. Ieri, dopo le consultazioni, si è concordato di portare il malato a Los Angeles. Nessuna decisione è stata ancora presa sul film; ma quasi certamente sarà affidato ad un altro regista. Un funzionario della Casa ha detto: «Speravamo che Ford potesse continuare. [illegible] dovrà adesso pensare alla salute».

Ieri, i portavoce parlavano di «laringite», oggi di «infezione alla gola». E' chiaro che per mali di questo genere il regista non avrebbe lasciato Dublino per andare in California. Ford è giunto a Londra stamane dall'Irlanda su un piccolo velivolo di proprietà della Metro Goldwyn Mayer. Era accompagnato dal medico e da altre quattro persone. I cronisti cercavano di fotografarlo, ma la scorta innalzava un sipario di impermeabili davanti agli obiettivi. Poco dopo, pallido, emaciato e curvo, il regista è salito su un «jet» per New York. **m. ci.**



John Ford, il volto affaticato, sale la scaletta dell'aereo a Londra (Telef. Ansa)

Preoccupazioni a Hollywood per l'attrice cinquantaseienne

Joan Crawford in clinica per una grave malattia virale



Joan Crawford, 56 anni. Ancora oggi è fra le più popolari e richieste attrici del cinema americano (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Hollywood, 4 agosto.

Le condizioni di Joan Crawford preoccupano i medici. L'attrice, che fu certamente una delle donne più affascinanti della Hollywood degli anni trenta e che ancora oggi, cinquantaseienne, viene richiesta dai produttori per la vivacità e la freschezza del suo eccezionale temperamento artistico, si trova da venerdì scorso nell'ospedale Cedri del Libano.

E' questo il terzo ricovero nel giro di due mesi, imposto da una malattia delle vie respiratorie che avrebbe una causa virale. Nè la diagnosi nè la cura della malattia si presentano agevoli, e i medici dell'ospedale hanno ritenuto opportuno effettuare oggi un consulto, molto lungo e meticoloso, con due noti specialisti.

Non c'è da attendersi annunci sensazionali. Quasi certamente il consulto confermerà le conclusioni cui erano arrivati i medici curanti e suggerirà, al più, il ricorso a nuove medicine.

Sulla natura del male che ha colpito l'attrice, i sanitari mantengono il tradizionale riserbo. Secondo quanto si è potuto sapere attraverso alcuni amici dell'inferma, Joan Crawford, per i medici, è affetta da una forma virale che la costringerà a restare a letto per «molto tempo».

Se il consulto fatto oggi confermerà la diagnosi, il regista Robert Aldrich dovrà prendere una dolorosa decisione: sostituire Joan Crawford nel film che stava interpretando, insieme con Bette Davis, quando il male l'ha colpita: «Hush, hush... sweet Charlotte» (Zitta, zitta... dolce Carlotta). Per il momento la lavorazione del film continua ad essere bloccata in attesa di conoscere il giudizio dei medici. Lo ha dichiarato lo stesso regista. Aldrich spera sinceramente che non sarà necessario sostituire Joan, perchè solo un'attrice della sua statura «può essere la degna partner di Bette Davis».

Joan Crawford venne ricoverata per la seconda volta in ospedale il 14 giugno. Solo dietro la sua più viva insistenza, con molta riluttanza da parte dei medici, venne dimessa alla fine dello stesso mese e rinviata a casa.

Il ritorno fra le mura della sua villa sembrò restituirle, insieme alla gioia, anche la salute; tanto che il regista pensò di fissare, per la metà della scorsa settimana, la ripresa della lavorazione del film lasciato interrotto.

Proprio alla vigilia del giorno stabilito, Joan Crawford venne di nuovo colta dalla febbre e da una debolezza generale che la costrinse ancora a letto. Per due giorni l'attrice pensò di poter superare la crisi. Ma venerdì i medici decisero il ricovero in clinica. **a. p.**

ECHI DI CRONACA

A Vinovo con 500 lire

Stasera alle 21 trotto notturno a Vinovo. Potrete trascorrere una serata diversa dalle solite in un'oasi di frescura a pochi chilometri da Torino con sole 500 lire (tasse comprese). Cenate in tribuna: il ristorante apre alle 20. Servizio di pullman da Porta Nuova.

Non più sordomuti

un rivoluzionario sistema di psicodizione risolverà il vostro caso. Informazioni gratuite Maico, via Magenta 20, Torino, telefono 41.767.

Vacanze e impermeabile

Tempo di vacanze e... di impermeabili estivi, come il famoso San Giorgio formula 2, in macò-terital, sfoderato, ingualcibile, trattato antimacchia, di taglio impeccabile e [illegible] continuo, pieghevole in busta e di minimo ingombro. Per uomo e signora, L. 18.000. Adattissimo per l'estate [illegible] l'impermeabile colorato per barca o dopobagno, il «Valcolor» in modelli e [illegible] epitritosi, L. 12.000. In vendita esclusiva presso i negozi specializzati in impermeabili della Soc. R. Morbidelli, corso Vittorio 45, New Orleans - piazza Carlo Felice 62, Oldengland - via Roma 265, Delsarto - via XX Settembre 65, Oldengland - via Pietro Micca 12, Londonstyle.

Salvate le vostre piante

L'annaffiatore automatico può sostituirvi durante le vacanze ed è in vendita a L. 350 nei migliori negozi. Idrafior, via Saluzzo 116. Telefono 651.642.

Mobili La Mobiliare

via Bellezia 15, troverete un grandioso assortimento per l'arredamento della Vostra casa, facilitazioni pagamento. Telefono 520.913.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000 alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli da 49.000, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

CRONACA TELEVISIVA

Un teatro fatto di niente

Ieri sera l'esile atto unico «La facciata» di Martini - Stasera ancora i ritornelli del Cantagiro - Nino Taranto presenterà «Napoli contro tutti»

«La facciata» — commedia trasmessa ieri sera sul secondo canale — fu scritta da Fausto Maria Martini quarant'anni fa. Martini, nato nel 1886 e morto nel 1931, aveva essenzialmente vena di poeta: un poeta delicato e crepuscolare che era stato amico, nel primo decennio del secolo, di Sergio Corazzini di cui, sia pure su un altro piano, condivideva la visione accorata e pessimistica del mondo e della vita. S'accostò al teatro e diede alle scene alcune commedie dove il tema ricorrente era il desiderio di evasione dalla realtà: ottenne un buon [illegible] con «Il fiore sotto gli occhi» e con «Il cortile» (grazie all'interpretazione di Petrolini).

Mentre Pirandello, pur tra violenti contrasti, imponeva di prepotenza al pubblico borghese i suoi copioni raziocinanti, mentre andava affermandosi il «grottesco», Martini si mantenne scrupolosamente, tenacemente fedele alle sue vicende minute e banali, ai suoi grigi personaggi, ai suoi drammi che non riescono mai ad esplodere: un teatro che fu definito antiteatrale e che fu accostato a quello dell'intimismo e del silenzio, che veniva dai palcoscenici francesi. Martini stesso si spinse più in là e lo chiamò, con un'espressione perentoria ma non inesatta, «teatro dell'insignificante».

In effetti «La facciata» di ieri è una cosetta fatta di niente: un molle, misero, strisciante impiegatuccio che trema dinanzi alla moglie del sotto-prefetto, aspetta la visita di un suo antico compagno di scuola divenuto celebre poeta: ma il poeta parte senza ricordarsi dell'appuntamento e il meschinello, sospirando, va in ufficio con una delusione di più sulla groppa. Per il pubblico di oggi commedie di questo genere non reggono più e la televisione sbaglia a scaraventarle addosso al pubblico così di brutto, senza farle precedere da due parole di introduzione e di spiegazione: il valore di un testo come «La facciata» è esclusivamente di documento, di testimonianza di una certa epoca e di un certo gusto: o lo si dà come documento o la rappresentazione non ha senso e può solo ingenerare disorientamento e noia.

* *

La commedia è andata in onda fra un interessante spettacolo di flamenco e un poderoso concerto con musiche di Beethoven. Sul primo canale, il mediocre film «Oliviero Twist», già comparso sul video, e un breve *reportage* sull'Esposizione nazionale svizzera: breve ma, purtroppo, non privo, nel commento, di inutile retorica.

* *

Stasera, al repertorio frivolo del canale nazionale (un telefilm e un ricordo — ancora! — del Cantagiro) si opporrà quello austero del «secondo» con una commedia russa dell'Ottocento, non sappiamo quanto adatta alla stagione estiva.

* *

Continue e contrastanti notizie si accavallano su *Napoli contro tutti*, lo spettacolo che, com'è noto, sostituirà «Canzonissima» e che sarà abbinato alla lotteria di Capodanno. In un primo tempo si diceva che la gara sarebbe stata «condotta» da Rascel; ora si assicura che al posto di Rascel ci sarà, senza più cambiamenti, Nino Taranto. Si parla di canzoni in lizza affidate all'interpretazione di Gina Lollobrigida, Frank Sinatra, Yves Montand e altri nomi famosi; ma per adesso non c'è nulla di stabilito, all'infuori che i motivi concorrenti saranno trentasei di Napoli e trentasei di altre città fra cui Parigi, Mosca, New York, Vienna.

Sono molto numerosi i concerti sinfonici previsti sul canale nazionale tra la metà di agosto e la metà di settembre. Ne citiamo alcuni. Mario Rossi dirigerà le musiche di scena di Mendelssohn per lo shakespeariano «Sogno di una notte di mezza estate»; Massimo Pradella dirigerà invece il «Concerto in la maggiore» per violoncello e orchestra di Bach (violoncellista Pierre Fournier). Di particolare interesse sarà infine un programma interamente dedicato a musiche giapponesi, interpretate dalla soprano Kunie Imai.

Una nuova serie di *Jazz panorama* andrà in onda a partire dal 14 agosto sul secondo canale: il complesso che aprirà la rassegna sarà il quintetto di Donald Byrd e Johnny Griffin.

Dopodomani giovedì debutterà una trasmissione dal titolo *Musica degli anni '60*. Sarà divisa in sei puntate ed ospiterà le esecuzioni di tre grosse orchestre americane, quella di Percy Faith, quella di Stan Kenton e il complesso di Les Baxter. Ogni orchestra avrà a disposizione due puntate; presentatori saranno gli stessi direttori che daranno via via, prima di ciascun pezzo, informazioni sugli arrangiamenti. **u. bz.**

Soltanto film «impegnati» alla rassegna di Venezia

Dichiarazioni di Chiarini - La Mostra si aprirà il 27 agosto

Venezia, 4 agosto.

«I film selezionati per la XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non saranno più di 14. Si tratta di film di notevole dignità artistica, che hanno raggiunto una forma di espressione compiuta»: lo ha dichiarato oggi il direttore della Mostra del cinema di Venezia, prof. Chiarini, in risposta alle domande rivoltegli da alcuni giornalisti.

«Quest'anno — egli ha proseguito — *sono state inviate a Venezia numerose pellicole da ogni parte del mondo; dall'anno scorso, come è noto, è stato stabilito un certo rigore nella selezione perchè la Mostra veneziana può qualificarsi, tra le altre manifestazioni analoghe, solo se terrà fede ad alcuni principi generali. Senza parlare necessariamente di film d'arte, basterà pretendere che i film partecipanti alla rassegna di quest'anno esprimano correttamente ciò che il loro autore vuol dire, e la nostra valutazione è avvenuta su tale piano, indipendentemente dal carattere ideologico, politico o contenutistico del film.*

«Con questo criterio — ha soggiunto Chiarini — *non abbiamo potuto accettare quei film già falliti sul piano formale, perchè dobbiamo tendere a non squalificare la Mostra di Venezia. Possiamo, pertanto, dire che i film presenti quest'anno alla Mostra saranno, per la maggior parte film "impegnati", in cui l'orientamento generale dei registi più attenti si è spostato dai problemi sociali ai problemi dell'uomo, e che, pur rientrando nella schiera dei film di ordine psicologico e ideologico, investono la personalità umana, creando quella tensione che costituisce il fatto nuovo della cinematografia attuale».*

La XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica si aprirà il 27 agosto.

Aveva quarantanove anni

Morto Gomez, radiocronista della liberazione di Firenze

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 4 agosto.

(g. c.) E' morto stamani a Firenze, a 49 anni, Amerigo Gomez, radiocronista e regista della Radiotelevisione italiana. Era da tempo ammalato. Nato a Buenos Aires il 24 ottobre 1915 si era trasferito presto nella nostra città ove compì gli studi laureandosi in legge. La sua attività radiofonica ebbe inizio nel 1939.

Aveva lavorato alla Rai fino a due anni fa, quando cominciò ad avvertire i sintomi del male inesorabile. Insieme a Umberto Benedetto era stato direttore del Piccolo teatro stabile della città di Firenze; per la casa editrice Vallecchi aveva diretto la collana «Jolly» ed era stato anche redattore del «Brivido» un settimanale umoristico molto caro ai fiorentini.

Impossibile un elenco delle trasmissioni di rilievo da lui curate e dirette, fra le quali particolarmente apprezzate quelle del Premio Viareggio e dello Strega. Ma la trasmissione che lo rese celebre fu un documentario realizzato nei giorni stessi della liberazione di Firenze, in cui egli colse il passaggio della guerra sulla città, la lotta dei partigiani, l'arrivo delle truppe alleate e la ritirata dei tedeschi. Questo documentario sarà ritrasmesso nei prossimi giorni, per il ventennale della liberazione di Firenze.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) «Il figlio del domatore», telefilm della serie «Corky, il ragazzo del circo»; b) «Concertino», fantasia di musiche e pupazzi; c) «Lungo il fiume San Lorenzo: vita sul mare»; d) Cartoni animati.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«La torre d'avorio»**, racconto sceneggiato per la serie «Studio legale». L'avvocato Sam Benedict deve difendere un suo collega, accusato di avere ucciso la moglie con due colpi di rivoltella. Il compito non si presenta facile perchè fra i due vi è sempre stata una profonda antipatia, e il legale imputato si rifiuta di parlare col difensore.
21,50: **«Taccuino del Cantagiro»**, con Adriano Celentano, Modugno, Peppino di Capri e Rita Pavone.
22,30: **«Il paese delle renne»**, documentario.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Recita in provincia»** tre atti di Alexandr Ostrovskij. Interpreti principali: Diana Torrieri, Rossella Spinelli, Luigi Pavese, Umberto Ceriani, Alberto Carloni, Mauro Barbagli. Regia di Alessandro Brissoni. La celebre attrice Elena Crucinina si unisce ad una compagnia di guitti che recita nella provincia russa, per potere rivedere la cittadina dove era vissuta fino ai vent'anni, e dalla quale era fuggita. Sul ricordo del dramma antico, che ella rivive, si innesta un dramma nuovo, alimentato da passioni che sembravano sopite, e da rancori in realtà mai spenti.
22,55: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 10: Antologia operistica; 10,30: Tempo di vacanze; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di R. Schumann; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i ragazzi: Fiabe di tanti paesi; 16,30: Giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto vocale coi finalisti del concorso internazionale di canto «G. Verdi»; 17,40: Musiche di G. Torelli; 18: Bellosguardo; 18,15: Piccolo concerto; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Le nozze di Rosalba» opera lirica di C. Costantini. 22,15: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi - Controcampo, programma di Renato Tagliani; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Sosta in musica; 21: Venezia, ieri, oggi e domani, documentario di V. Boccardi; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — 10,30: «Il califfo di Bagdad», opera di Saint-Just Dacourt; 12,15: Musiche di Bruckner; 13: Musiche di Weber; 14: Concerto sinfonico: solista Maurizio Pollini; 15,35: Musiche di W. A. Mozart; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di letteratura italiana; 18,45: Musiche di J. J. Quantz; 19: Novità librarie; 19,30: Concerto di ogni sera: Mendelssohn, Bartholdy, Rachmaninov, Roussel; 20,40: Musiche di Beethoven; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: La canzone degli intellettuali, con Laura Betti; 22,15: Matilde Seran; 22,45: La musica oggi: Baird, Penderecki.

Sullo schermo

La storia di un'amicizia fra due "entraîneuses"

Totò Sexy: film semipornografico - L'assalto degli Apaches: un western che arriva con 8 anni di ritardo

(Nazionale) — Ambiguo nel contenuto come nel titolo, *Le donne del mondo di notte* («The World Ten Times») non appartiene al genere «sexy», ma è la storia di un'amicizia particolare tra due «entraîneuses» come nasce, si sviluppa e si rinsalda dalle loro disgrazie parallele. L'una, impersonata da Silvia Syms, attende un bimbo chi sa da chi e non trova nel padre la comprensione che si aspettava (ma non fa niente per ottenerla); l'altra, affidata a June Ritchie, tormenta un ricco giovanotto che pure l'ama e vorrebbe sposarla e finisce col perderlo (ma fa di tutto per non tenerselo).

La conclusione, che toglie ogni dubbio sulla malsana natura dei rapporti fra le due sviate, concede al gusto del torbido di qualche tempo insinuatosi, e con preoccupante insistenza, nei film inglesi. Di solito, essi sono salvati dal senso di misura del regista: in questo invece Wolf Rilla si comporta come il classico elefante tra le porcellane e, nonostante i suoi sforzi di ricerca psicologica, inciampa ad ogni passo nelle convenzioni. Lo sostengono, per quel che possono, due attrici migliori dei personaggi che interpretano.

* *

(Ideal) — *Nessun dubbio, invece, sull'appartenenza di Totò Sexy al sottobosco semipornografico, appena velato dalla presenza di Totò e di Macario che, con qualche attore di minor nome, fanno i lazzi dei carcerati che fantasticano sulle donne. Insomma, come già in Totò di notte n. 1, i due comici, diretti da Mario Amendola, legano con qualche grossolano «sketch» i numeri di spogliarello d'un consueto «sexy».*

* *

(Corso) — La fame di pellicole, e soprattutto di western, ha indotto a presentare ora *L'assalto degli Apaches*, uscito otto anni fa negli Stati Uniti con il titolo «Kentucky Rifle». A colori, è uno dei più tradizionali, e più rozzi, film di indiani e «cappelloni»: un piccolo gruppo di pionieri, lasciato indietro da una carovana, respinge vittoriosamente l'attacco di perfidissimi pellirosse ai quali facevano gola certi nuovi fucili. Chill Wills, Cathy Downs, Jeanne Cagney sono i modesti interpreti del modestissimo filmetto diretto da Karl C. Hittleman. **vice**

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53-113
Alcione: Rivista «Apollo Show n. 5». Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-18.

Ippodromo di Vinovo: Stasera ore 21 corse al trotto. Premio Lanzo Torinese: Prezzo speciale L. 500 tasse comprese.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822: ore 21-1 Complesso «I baby Luna»; cante Mario Valente.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Pesno.
Cicala Dance: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 I Romans.
Gay Estivo: 21 I 6 magnifici.
Giardino belle Arti: 21 River Side.
Pagoda Dance: 21 Nicola di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Baita: 22-4 Attrazioni.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-568: 21.
Bagatelle Estivo (tel. 678-978): 21.
Caprice (Sacchi 16): Aria cond. 21.
Lido (Moncal. 422, t. 697-016): 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Arciere di fuoco» Burt Lancaster, Virginia Mayo, technicolor.
Astor: «Il castello dei morti vivi» Christopher Lee, Gaia Germani.
Corso: «L'assalto degli apaches» Cathy Downs, Chill Wills, tech.
Doria: «Risate all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, V. Gassman, Rascel.
Ideal: «Totò sexy» con Totò e Macario, eastmancolor. Viet. min. 18.
Nazionale: «Le donne del mondo di notte» tech. scope. Vietato min. 18.
Romano (aria condizionata): «La congiura degli innocenti» tech. scope di A. Hitchcock, con Shirley MacLaine.

Alfieri: «Il letto racconta» techn. scope. Doris Day, Rock Hudson.
Ariston: chiuso per ferie.
Capitol: «El gringo» John Payne, Arleen Whelan.
Metropol: «Il ribelle d'Irlanda» Rock Hudson, Barbara Rush, tec. sc.
Torino: «La strana voglia di una vedova» D. Darrieux, D. Carrel. Ap. 10.

Alessandra: «Il pugnale siamese» un giallo di Edgard Wallace.
Faro: «Il pugnale siamese» un giallo di Edgar Wallace.
Fiamma: «Il trionfo di Scotland Yard» un giallo di Edgar Wallace.
Hollywood: «La fossa dei disperati» C. Aznavour, Anouk Aimée.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. Mario Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,15. Film: «Superspettacoli nel mondo» techn.
Massimo: «Le notti del delitto» Richard Chamberlain, Nick Adams.
Orfeo: «Ombre sul palcoscenico» techn. Judy Garland, Dirk Bogarde.
Principe: «90 minuti dopo mezzanotte» C. Kaufmann, M. Held. Viet. 14.
Statuto: «La notte del delitto» Richard Chamberlain, Nick Adams.

Adriano: «I figli del diavolo» Lee J. Cobb, Doug Mc Guire.
Alcione: «Zorro» techn. e Rivista «Apollo Show n. 5» 16,15-21,15.
Alpi: «Sterminio sul grande sentiero» G. Montgomery, B. Marchall.
Le Perle: «In famiglia si spara» Lino Ventura, Bernard Blier.
Regina: «Il segno del coyote».

Milano: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» e «Caporale di giornata» Ap. 10.
Olimpia: Affondamento della Valiant.
Po: «Il forte delle amazzoni» techn. con Audie Murphy.
P. Nuovo: «Inchiesta ispettore Morgan» e «Lancieri del Dakota» Ap. 10.
S. Felice: chiuso.

Esperia: «Gangster contro gangsters».
Giardino: «E. Wallace e Scotland Yard».

[illegible]: «Vincitori alle sbarre».
S. Rita: «Kanlut-Sar» eastmancolor.
Vinzaglio: «L'attico» Walter Chiari, T. Millan, D. Rocca. Vietato 14.

Eliseo: «Ti-Koyo e il suo pescecane» techn. M. Among, A. Kawee.
Frejus: «Sessualità» technic. Shelley Winters, Jane Fonda.
Nuovo: oggi chiuso. Domani: «L'impero del gangster».
S. Paolo: «Non sparate alle bionde» P. Clay. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Katia, regina senza corona» R. Schneider, C. Jurgens, techn.
Corallo: «18 con il nonno».
Eridano: «Il prigioniero della miniera» G. Cooper, S. Hayward, techn.
Gropes: «Italiani si divertono così».
V. Veneto: «Londra a mezzanotte» Jayne Mansfield, Leo Genn, techn.

Astra: «Assalto 5° battaglione» M. Jong, A. Gabrico.
Cibrario (tel. 772-907): «F.B.I. Capo Canaveral» Kelly, P. Carey.
Eliseo: «I veli di Bagdad», techn.
Massaua: «Per sempre con te» Connie Francis, R. Tamblyn, technic.
Odeon: «Fiamme alle coste dei barbari» John Wayne, Ann Dvorak.
Star: «Rivolta all'isola dell'inferno» A. De Cordova, S. Cabral.

Adua «Sesso e violenza» Custis, V. 14
Baron: «Jeff Gordon diabolico detective» Eddie Constantine.
Brescia: «Sherloko, investigatore sciocco» con Jerry Lewis.
Eri-Dan: «Fiume rosso» J. Wayne.
Falchera: «Peccatori foresta nera».
Maior: «Mondo nudo» col. Viet. 14.
Nord: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.
Sociale: «Leone di Castiglia» col.
Zenit: sabato 8 agosto riapertura con «Il vendicatore del Texas», tec. sc.

Cabiria: «Don il terribile» Rock Hudson, Julie Adams, techn.
Colosseo: «Universo proibito» A. Alario, B. Parkes, eastmancolor. V. 14
Continental: «Testamento dott. Mabuse» G. Froebe, S. Berger, Viet. 14.
Flora: «Rodolfo Valentino» techn. Eleanor Parker, Anthony Dexter.
Italia: «3 delitti per padre Brown».
Moderno: «I grandi fuorilegge del West» e «Avvoltoi metropoli».
Piemonte: «Il re delle corse» Jean Gabin, M. Robinson, scope.
S. Carlo: «Frontiere selvagge» Randolph Scott, R. Ryan, A. Jeffreys.
Spezia: «Cronaca di un assassinio» Allen Baron, Molly Mc Carthy.

Diana: «Brigata di fuoco».
Dora: «Il gorilla ha morso l'arcivescovo» R. Hanin, R. Dumas.
Roma: «Parigi proibita» techn.
Umbria: «Taxi bottegaia» S. Hayden.

Alba: «La nave matta di Mr. Robert» technicolor, Jack Lemmon.
Ambra: «Il sole sorgerà ancora» T. Power, A. Gardner, M. Ferrer, tec.
Apollo: «Amante di guerra» R. Wagner, S. A. Field, S. Mc Queen.
Lucento: «Avventura a Vallechiara».
Lutrario: «La rimpatriata».
Sansovino: «Il carceriere» Renato Rascel, Claudio Mori.
Splendor: «Gerarchi si muore» Franchi, Ingrassia, Vianello, Fabrizi.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo, Vinzaglio. - Ippodromo Vinovo: Corse notturne al trotto; biglietti ridotti ENAL alla cassa. - Piscine Comunali: Biglietti ridotti alla cassa.

TRA LE POPOLAZIONI NOMADI DEL SAHARA

La «dolce vita» dei tuareg

Abitano l'Hoggar, una zona grande tre volte la Lombardia - Nominalmente dipendono da Algeri, in pratica sono indipendenti - Ogni tribù ha un suo re, capo religioso e politico insieme, in una reggia fatta di tende - Le ragazze sono piuttosto libere; è considerato di cattivo gusto avere un solo amico - Ma da sposate, non ammettono di dividere la casa con una rivale - Ogni guerriero ha normalmente una concubina nelle varie oasi

Il nostro inviato Folco Quilici, che ha descritto in precedenti articoli la dura vita dei cercatori di petrolio nel deserto sahariano, traccia ora il quadro d'una popolazione fra le più interessanti del deserto, i tuareg.



Un capo tuareg con la moglie legittima — « ahrani » — sotto la loro tenda nell'Hoggar, Algeria (Foto Quilici)

(Dal nostro inviato speciale)
Tamanrasset (Hoggar), agosto.

Siamo nell'Hoggar, zona montagnosa del Sud algerino, un territorio vasto quanto tre volte la Lombardia; l'amministrazione ufficiale è algerina, ma quella « tradizionale » è nelle mani dell'*Amenokal* dei *tuareg* che formano la maggioranza della popolazione locale. L'*Amenokal* è il Re nomade di queste tribù; la parola *Amenokal* significa « possessore del paese »: *am* è prefisso di possesso, *kal* vuol dire paese.

Malgrado abbia attribuzioni in certi casi formalmente regali, la sua figura è solo quella di capo religioso e politico, removibile dalla sua carica; l'*Amenokal* che abbiamo qui incontrato — in una reggia fatta di tende, in pieno deserto — ci ha affascinato per la sua vasta, poetica conoscenza degli usi e costumi della propria gente.

Con l'aiuto di due interpreti (uno traduce dal nostro francese all'arabo, l'altro dall'arabo nella lingua del *tuareg*) abbiamo spiegato al Re nomade lo scopo della nostra visita, e dopo i doverosi omaggi e le tradizionali offerte abbiamo ottenuto da lui il permesso di fotografarlo, fotografare la sua tenda, le sue donne e tutti i suoi accampamenti; e solo dopo questa investitura ufficiale ci siamo sentiti tranquilli. Un grande tamburo rappresenta simbolicamente tutto il suo potere; danneggiarlo è grande ingiuria al suo prestigio; abbandonarlo durante una tempesta di sabbia per alleggerire il carico di un cammello o perderlo in un incendio di tenda è grave disonore per tutta la comunità.

Avrei voluto riportarne uno — di questi tamburi — dai miei viaggi nel paese del *tuareg*; ma se sono riuscito ad acquistare dai nomadi molti oggetti di fabbisogno quotidiano, e del loro stesso abbigliamento e persino una spada da guerriero, mai ho potuto acquistare un tamburo di comando; nemmeno quando, a puro titolo di prova, ho offerto cifre esageratamente elevate. Nessuno ha voluto vendermene uno; nemmeno oggi che le tradizioni cominciano a sgretolarsi. Fino a quando sopravviverà tra i *tuareg* un barlume di senso collettivo, di aggregazione sociale a gruppi, non si troverà, credo, chi avrà il coraggio di cedere a uno straniero un oggetto talmente rituale, quasi sacro.

Per entrare nel paese dei *tuareg* e poterlo almeno parzialmente comprendere, bisogna leggere quanto di loro ha scritto Padre Le Foucauld, il personaggio più affascinante fra tutti quelli che hanno amato e studiato il deserto; ex ufficiale francese di cavalleria, venne nel Sahara alla fine del secolo scorso; ebbe una crisi spirituale, si fece religioso, fondò un ordine di preghiere « *Les petits frères* » e visse in solitudine in queste montagne dell'Hoggar finché venne ucciso nei disordini del 1911. La sua figura è mitica per gli arabi e per gli europei, per i cristiani, per i mussulmani e per i laici.

Le Foucauld è stato il massimo studioso della lingua e degli usi *tuareg*, ed è per questo che le sue opere, la sua raccolta di leggende, il suo vocabolario e i suoi saggi sono indispensabili a chi vuol comprendere le società nomadi del Sahara.

A proposito dei *tuareg*, Le Foucauld annotò, tra l'altro, cinquant'anni fa, che i loro costumi erano talmente liberi da stupire chiunque.

In che cosa consiste questa libertà di costumi? Cerchiamo, oggi, di farcene una idea diretta, da confrontare con gli studi di ieri. I ragazzi *tuareg*, verso i sedici anni, sono ammessi tra gli adulti, e possono partecipare agli *ahal*, trattenimenti collettivi. Se all'*ahal*, « *riunirsi per vivere insieme* », si aggiunge l'*asrhal*, cioè « *il vivere in piena libertà di costumi* », le riunioni tra i giovani ragazzi e ragazze assumono un carattere apertamente licenzioso; tanto per usare una espressione di moda, potremo dire che in quel caso le riunioni assumono il carattere di « *dolce vita* ». Di questa « *dolce vita* » *tuareg* ce ne fanno racconti d'ogni specie sia gli anziani sia i ragazzi, negli accampamenti al centro dell'Hoggar dove giungiamo dopo estenuanti itinerari in *jeep*.

Agli accampamenti sostiamo anche più giorni: speriamo d'assistere ad un *ahal*, ma la paura che noi si possa scattare fotografie o usare la macchina da ripresa (l'eterna paura della riproduzione in immagine presso i mussulmani) trattiene i giovani e le loro donne dal farci partecipare a qualcuna di queste riunioni.

Sulle donne *tuareg* tutti si sono sempre trovati d'accordo, i viaggiatori, etnografi e i *tuareg* stessi; nel mondo arabo non esiste donna più libera della *tuareg*, — « *l'uomo* tuareg *si copre il volto con un velo, invece la donna si scopre, tutta* » — dicono gli *haussa*, gli eterni nemici dei *tuareg*. Fino a trent'anni di età le ragazze vogliono vivere libere, e rifiutano di sposarsi; considerano di cattivo gusto, quasi una forma di perversione, concedersi ad una sola persona. Questo costume è approvato dai genitori e dagli uomini della tribù che non hanno nulla da dire su questa libertà di costumi, purché le donne si uniscano sempre ad altri *tuareg* e non a gente di altre razze, o con altri *tuareg* di condizione inferiore: in questi due casi, una donna è disonorata. Quando si sposa, il marito deve tenerla come unica moglie, a differenza degli altri uomini mussulmani; le donne *tuareg* non ammettono di dividere la loro casa con altra rivale.

Se i *tuareg* debbono accontentarsi di una sola moglie legittima, si deve però dire che questa restrizione è compensata da un fatto: nelle oasi dove più sovente sono di passaggio, i *tuareg* hanno delle concubine fisse, tagliate su un modello di bellezza profondamente diverso da quello delle mogli legittime: le mogli sono slanciate, autoritarie, aristocratiche; le concubine sono di ceto basso e dal fisico enormemente grasso: i *tuareg* le vogliono così. Abbiamo visitato, a Tamanrasset alcune case di queste concubine; e ne abbiamo conosciuta una tanto grassa da essere addirittura incapace di alzarsi da sola da un giaciglio di cuscini dove passa praticamente tutta la giornata. L'aiutano giorno e notte due ragazze nere alle quali sono affidati tutti i lavori della casa e la quotidiana uscita al mercato per l'acquisto di viveri.

Come le altre concubine dei *tuareg*, anche questa vive notte e giorno coperta di monili d'argento. Ma quando ci presentiamo per iniziare le riprese la nostra « attrice » è senza una sola delle sue « gioie »: se le è tolte tutte, ed io debbo filmarla così. Siamo stupiti, e chiediamo la ragione del fatto; la donna, ci viene spiegato, teme che gli amuleti, per lo sguardo « indiscreto » degli obiettivi delle nostre macchine fotografiche possano mutarsi da oggetti portafortuna a oggetti maledetti, e per questo li ha accuratamente nascosti prima del nostro arrivo. Da tempo, da quando viaggio per il mondo alla scoperta delle società primitive, mi sono imposto la regola di non meravigliarmi di nulla. Ma questa società dei nomadi *tuareg*, del loro Re e del suo tamburo, delle loro donne e dei loro usi e costumi mi riserva troppe e continue sorprese; mogli magre, concubine grasse, reggie fatte di tende di pelli di capra... Se continua così, a questa mia regola di imperturbabilità dovrò fare qualche eccezione!

Folco Quilici

Altri liceali respinti ricorrono al Ministero

Frequentavano il "Torquato Tasso" a Roma - Avevano la media del 7 a fine anno - Affermano che il commissario non era presente alle interrogazioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

Continuano ad essere agitate le cronache degli esami di abilitazione e maturità; dopo le reazioni dei genitori delle alunne di due sezioni dell'istituto magistrale « Margherita di Savoia », di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi, si registra ora un ricorso presentato al ministero della Pubblica Istruzione dagli esaminati dalla 4ª commissione del ginnasio liceo « Torquato Tasso ». Anche in questo caso, come in quello cui ci siamo poc'anzi riferiti, non è della eccessiva severità che ci si lamenta, ma piuttosto della trascuratezza e della rapidità con cui hanno agito gli esaminatori.

Nel ricorso, che i firmatari sostengono di poter confortare con ampie prove (tra le quali alcune fotografie in cui il candidato appare solo con l'esaminatore), si afferma che il presidente della commissione si è assentato sistematicamente ogni mattina a partire dalle 11,30 senza più fare ritorno; che per due giorni non ha presenziato affatto alle prove orali; che più volte i candidati sono stati interrogati alla presenza di un solo commissario. Inoltre il presidente della commissione si sarebbe rifiutato, prima di procedere allo scrutinio, di consultare le pagelle, i profili e gli altri documenti predisposti alla scuola secondo l'invito rivolto dal ministero. Anche in questa occasione si sarebbe verificato il caso di studenti interni respinti alla prima sessione dopo essere stati presentati con la media del 7, o poco meno.

Se le accuse contenute nel ricorso risulteranno, come sembrerebbe possibile, in parte o completamente avallate dai fatti, dovrebbe certamente intervenire un provvedimento disciplinare. La circolare ministeriale n. 1052 del 15 febbraio 1964 dice infatti: « I professori e i liberi docenti che abbiano accettato la presidenza di una commissione di esami di Stato, dovranno essere sempre presenti, durante lo svolgimento delle operazioni d'esami... ».

l. z.

Rinvenuti presso Parigi i temi «rubati» nell'auto a un professore

Sospettata la moglie del docente, che è partita per le vacanze

Parigi, 4 agosto.

I 58 temi d'esami, «rubati» a Parigi il 30 giugno scorso nell'automobile del professore che doveva correggerli, sono stati ritrovati. Erano nel deposito bagagli della stazione di St. Germain-en-Laye, una cittadina non lontana dalla capitale, e il primo agosto la moglie dello stesso professore aveva tentato di farseli consegnare, essendo in possesso, non si sa come, dello scontrino.

La polizia spera pertanto di essere vicina alla soluzione del secondo « giallo » che ha turbato quest'anno gli esami di maturità, i più tumultuosi forse della storia della scuola francese.

Scomparsi i temi, gli alunni del liceo *Hemène-Boucher* avevano dovuto ripetere la prova d'esame, ed alcune famiglie avevano presentato al tribunale una denuncia contro ignoti. Il padre di una candidata si era anzi costituito Parte Civile, per essere risarcito dei danni subiti dalla figlia.

Alla stazione di St. Germain-en-Laye nessuno ricorda chi aveva depositato la borsa contenente i temi. Ma una decina di giorni fa, un giovane impiegato delle ferrovie, insospettito per il fatto che nessuno veniva a prenderla, l'aveva esaminata più da vicino. Non aveva avuto bisogno di aprirla per scoprirne il contenuto: una delle linguette nere, che su ciascun foglio servono a coprire il nome del candidato, per assicurarne l'anonimato, usciva da un angolo della borsa.

Il giovane la riconobbe subito, poiché egli stesso aveva superato, qualche settimana prima, gli esami di maturità. Quando la moglie del professore, la signora Germain Gilson, si è recata, il primo agosto, a ritirare la borsa, il giovane l'ha trattenuta con un pretesto, e ha fatto chiamare la polizia, che era già al corrente di tutto. La donna è stata condotta al commissariato, ma sembra che sia stata rilasciata dopo l'interrogatorio, e che abbia raggiunto il marito, partito in vacanza.

Le famiglie degli alunni danneggiati dalla misteriosa vicenda chiedono ora che i temi ritrovati presso il bagagliaio siano considerati validi. Esse ritengono che, in molti casi, i ragazzi, costretti a ripetere l'esame, abbiano fatto meno bene che la prima volta. I temi, dunque, dovrebbero essere confrontati: nel caso in cui il primo fosse meglio del secondo, esso dovrebbe essere considerato valido. Non si sa ancora, però, che cosa deciderà il Ministero dell'Educazione nazionale.

Uno degli ispettori incaricati delle indagini ha dichiarato questa sera che la polizia sta anzitutto tentando di ritrovare il professor Gilson e la moglie, ma finora tutte le ricerche sono state vane. « *Essi non sono attualmente sospettati*, — egli ha detto — *ma vogliamo interrogarli come testimoni. Forse essi potranno permetterci di chiarire dei punti stranamente misteriosi* ».

Dany Maurel, la giovane segretaria del Ministero dell'Istruzione, trasferita da Parigi nelle carceri di Marsiglia, ha confessato al giudice istruttore di aver tradito la fiducia del direttore del Centro nazionale degli esami, André Jarry, che è stato sospeso dall'incarico.

La giovane segretaria aveva « passato » il testo dei temi al suo amico, il quale li aveva poi fatti sapere ad altri.

Sentenza per il ratto di un'innamorata

«Il rapimento è indegno di una civile convivenza»

Un severo giudizio espresso dai giudici romani - Un napoletano, che voleva indurre ad ogni costo la fidanzata al matrimonio, era stato condannato a 3 anni e 8 mesi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 agosto.

(g. g.) « *Il rapimento di una giovane è una storia di violenza, grave non tanto perché prolungata nel tempo, quanto perché espressione anacronistica di un costume barbaro di induzione al matrimonio, indegno di ogni civile convivenza e della condizione paritaria che nel matrimonio spetta alla donna; grave soprattutto perché impostato sulla speranza che la stessa vittima aderisca ad un comune modo di sentire l'onore e, con l'acquiescenza, annulli, rendendola immune da sanzione, la sopraffazione del violento* ». Questo il severo giudizio espresso dai giudici del tribunale di Roma nel motivare la sentenza con la quale due mesi or sono Giuseppe Maisto, un giovane napoletano colpevole di aver rapito la ragazza di cui era innamorato, venne condannato a 3 anni ed otto mesi di reclusione.

La ragazza, Maria Michela Pellegrino, venne rapita nella piazza principale di Giuliano dal Maisto il quale la fece salire per forza su un'auto che si allontanò velocemente. Per tre giorni i due vissero insieme, poi furono fermati da una pattuglia della polizia stradale alle porte di Roma. La ragazza, appena tornata in famiglia, accusò il suo rapitore di averle usato violenza. Il giovane sostenne invece che la giovane era stata sempre consenziente ad ogni suo atto.

I giudici del tribunale di Roma, nel condannare Giuseppe Maisto, hanno concluso che non poteva escludersi un consenso, seppure passivo, della ragazza ai voleri del giovane.

Gli Stati Uniti concedono «asilo» ad un diplomatico cinese

Washington, 4 agosto.

Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che è stato concesso asilo politico negli Stati Uniti al diplomatico cinese Tung Chi-ping, di 24 anni, che abbandonò il suo servizio il 26 maggio nel Burundi.

Il diplomatico è attualmente su un aereo in volo da Roma a New York. L'ex addetto culturale dell'ambasciata cinese di Bujumbura aveva rinnovato la sua richiesta d'asilo nella giornata di lunedì all'ambasciata americana a Roma.

Tung è il secondo diplomatico cinese che si sia rifugiato in America. Nel 1963 Chao Fu, un tecnico decifratore dell'ambasciata cino-comunista a Stoccolma, sparì dalla circolazione ed ottenne successivamente asilo politico negli Stati Uniti.

Dopo l'arresto dell'importatore Giacomo Tubino

Provocò il suicidio d'un impiegato il contrabbando di caffè a Genova?

L'uomo che si tolse la vita lavorava presso uno spedizioniere del porto - L'inchiesta estesa a Torino

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 agosto.

Le indagini sul contrabbando di caffè nel porto di Genova — che hanno portato all'arresto dell'importatore Giacomo Tubino e al mandato di cattura contro cinque persone attualmente irreperibili — si sono estese anche a Torino. In Piemonte i carabinieri stanno ricercando lo spedizioniere Giuseppe Polleri che ha un'abitazione a Torino in via Goito 5. A Genova l'inchiesta ha segnato apparentemente il passo per i molteplici impegni del magistrato inquirente, dottor Martulli, il quale ha dovuto rinviare a domani il nuovo interrogatorio in carcere di Tubino, ritenuto uno dei principali responsabili del traffico clandestino del caffè. Il primo incontro dell'arrestato con i suoi patroni, gli avvocati Ciurlo e Greco, non potrà avvenire che sul finire della settimana.

L'inchiesta è tornata ad accentrarsi su un tragico retroscena dello scandalo, il suicidio dell'impiegato Sergio Consigliere di 32 anni. « Signor Cafferata, sono un ladro ma non un contrabbandiere. I contrabbandieri sono quelli che hanno acquistato in porto i novecento sacchi di caffè che io ho rubato », *avrebbe scritto l'impiegato al suo principale, spedizioniere di caffè, poche ore prima di farsi sfracellare da un treno nella stazione di Pegli.*

Il suicidio del Consigliere risale al 18 luglio scorso, in un'epoca cioè in cui i carabinieri del Nucleo investigativo stavano avviando i primi accertamenti in seguito a segnalazioni confidenziali di rilevanti « fughe » notturne di caffè dal porto.

Sergio Consigliere abitava in via della Spiga 29 con la moglie, Angela, ed un figlio. Forse irretito da persone di pochi scrupoli si sarebbe lasciato convincere a sottrarre dal deposito portuale dello spedizioniere Cafferata due-tre sacchi di caffè per volta fino ad un totale di novecento sacchi, pari a circa cinquecento quintali, per un valore di 25 milioni. Era uno stillicidio che continuava da parecchio tempo, confidando sul fatto che lo spedizioniere non effettuava inventari di magazzino da almeno tre anni.

Che cosa può avere indotto, improvvisamente, l'impiegato a darsi la morte confessando i furti al principale ed ai carabinieri? Si sa che Sergio Consigliere ha scritto tre lettere prima di uccidersi: si ignora ancora a chi sia stata indirizzata la terza missiva. Perché l'impiegato ha tenuto così tenacemente a protestarsi ladro piuttosto che contrabbandiere? Sono interrogativi che i carabinieri intendono risolvere. Si ha ragione di ritenere che l'impiegato si sia tolta la vita in preda ad un particolare orgasmo, pressato forse da qualcuno che lo ricattava.

Sembra infatti che Sergio Consigliere abbia ricevuto una misteriosa visita notturna, che l'ha sconvolto, inducendolo a scrivere le tre drammatiche lettere e ad uccidersi.

n. b.



Una donna delle tribù tuareg nel suo caratteristico abbigliamento (Foto Quilici)

A Castellammare di Stabia

Altri due arrestati per il « latte alla soda »

Il traffico era organizzato dal fratello di Pupetta Maresca

Napoli, 4 agosto.

(a. l.) Nel gennaio scorso la polizia scoprì a Castellammare di Stabia un centro clandestino di raccolta del latte, organizzato dal ventinovenne Alberto Maresca. Costui è fratello di Pupetta Maresca, moglie del guappo *Pascalone 'e Nola*, ucciso anni fa per motivi di concorrenza nel commercio dei prodotti ortofrutticoli.

Secondo i risultati delle analisi compiute presso il gabinetto di igiene e profilassi della provincia di Napoli, il latte è risultato sofisticato con fraudolente manipolazioni e l'aggiunta di soda « Solvay ».

Oggi il giudice istruttore dott. Giuseppe Sapienza — che aveva a suo tempo ordinato l'arresto del Maresca e della madre Dolorinda Castellano, di [illegible] anni —, ha spiccato mandato di cattura nei confronti di Mario Manniello, dirigente del consorzio stabiese del latte, e di Giuseppe Bonifacio, analista e dirigente del gabinetto di analisi del consorzio stesso.

I due avevano il compito di controllare la qualità e la genuinità dell'alimento inviato al consorzio dalla criminosa organizzazione del Maresca. Le indagini hanno accertato che, invece, essi usarono « non disinteressati riguardi » ad Alberto Maresca ed ai suoi complici, acquistando presso di lui quotidianamente diverse centinaia di litri di latte.

Gioielli per venti milioni rubati in casa di un legale casalese a Rapallo

I ladri entrati nell'appartamento con chiavi false mentre i proprietari erano assenti

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 4 agosto.

Venti milioni di gioielli sono stati rubati la scorsa notte a Rapallo in via Dante 5, nell'appartamento dell'avv. Antonio Bori, di Casale Monferrato. Approfittando della momentanea assenza dei proprietari, gli ignoti ladri si sono introdotti nell'alloggio mediante chiavi false.

Del furto si è accorta la signora Rosa Bori che, rientrando a tarda notte, ha trovato ogni cosa sottosopra. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri, cui il furto è stato denunciato.

a. b.

Il professionista derubato è partito per la Riviera

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 4 agosto.

(v.) La notizia dell'ingente furto subito dall'avv. Antonio Bori si è sparsa in serata in città, destando numerosi commenti sia per il valore dei gioielli sottratti, sia per la notorietà del derubato, che appartiene ad antica e stimata famiglia casalese ed è uno dei più conosciuti e apprezzati componenti del foro cittadino.

L'avv. Antonio Bori è titolare di un avviato studio legale e si occupa di cause civili e penali. In questi giorni ha assistito l'impiegato bancario Giovanni Ricci, che aveva aggredito un collega dirigente l'agenzia di Murisengo Monferrato della Banca Popolare di Novara. Il legale casalese, dopo avere convinto il Ricci a costituirsi, l'aveva accompagnato dal Procuratore della Repubblica.

Nelle prime ore del pomeriggio, l'avvocato, avvertito telefonicamente dalla consorte, è partito alla volta di Rapallo, dove possiede un alloggio, per accertare l'esatta entità del danno subito.

Bimba di 5 anni sfigurata dai morsi del suo cane

Arona, 4 agosto.

(r.) E' stata ricoverata all'Ospedale Santissima Trinità di Arona la piccola Fiorella Pinelli, di 5 anni, da Varallo Pombia, orrendamente sfigurata dai morsi e dai graffi del suo cane, uno spinone da caccia di nome Bill, da parecchi anni appartenente alla famiglia e normalmente assai mansueto.

Il cane stava nel cortile, legato alla catena, quando la piccola Fiorella, come ogni giorno, è corsa incontro a salutarlo e ad accarezzarlo. Il cane l'ha gettata a terra e l'ha azzannata al viso.

La piccola, ricoverata immediatamente all'ospedale, è stata sottoposta a un delicato intervento di plastica facciale.

Il cane è stato posto sotto osservazione per timore che sia stato colpito da idrofobia.

Il processo all'ex capo delle SS in Italia

Il gen. Wolff conosceva le stragi degli ebrei nel campo di Auschwitz

Un teste, funzionario nel Lager, afferma che l'imputato era presente nel '42 quando Himmler tenne un discorso ai prigionieri croati, davanti ai forni crematori - L'ex nazista ha sempre negato di aver preso parte all'eliminazione di trecentomila detenuti

(Nostro servizio particolare)
Monaco, 4 agosto.

Altra giornata sfavorevole per l'ex comandante delle SS in Italia, gen. Karl Wolff, accusato di corresponsabilità nello sterminio di 300.000 ebrei, in massima parte sovietici e polacchi.

Nell'udienza odierna ha deposto Wilhelm Hess che fece parte della sezione agricola del campo di Auschwitz. Confutando le precedenti asserzioni dell'imputato, egli ha dichiarato che Karl Wolff fu presente quando il capo delle SS Heinrich Himmler tenne un discorso a un gruppo di lavoratori croati davanti al crematorio del campo di Auschwitz dove milioni di cadaveri di ebrei assassinati dai nazisti vennero bruciati.

Nel suo interrogatorio il Wolff, che diresse le operazioni delle SS contro i partigiani in Italia, aveva negato di essere stato a conoscenza che gli ebrei inviati nei campi di concentramento nazisti venivano sterminati nelle camere a gas.

Di fronte alle contestazioni del Pubblico Ministero, l'imputato aveva ammesso di essere stato una volta ad Auschwitz nel 1940, ma a suo dire allora il programma di sterminio in massa degli ebrei da parte dei nazisti non era ancora iniziato.

Il teste Hess oggi ha affermato nella sua deposizione di aver personalmente visto Wolff che accompagnava Himmler nella visita che questi fece ad Auschwitz nel luglio del 1942. «*Himmler giunse a bordo di una Mercedes nera ed io vidi Wolff che usciva dall'auto assieme a lui. Lo riconobbi immediatamente e posso oggi affermare sotto giuramento di non aver dubbi sulla sua identificazione*» ha esclamato il testimone mentre l'imputato non riusciva a celare il suo disappunto.

Hess ha poi presentato al Tribunale, per l'acquisizione agli atti, una lettera di un'ex internata, Anna Binder, nella quale la donna convalida la deposizione dell'Hess asserendo di aver visto il gen. Wolff in quella data ad Auschwitz. Su richiesta del Pubblico Ministero il Tribunale ha disposto la citazione della signora Binder perché convalidi davanti al Tribunale quanto asserito nella lettera.

Inutilmente l'imputato aveva cercato, tramite i suoi legali, di opporsi alla citazione della teste; gli avvocati hanno infatti sostenuto che fu un altro generale delle SS, e precisamente il *gauleiter* Kammler della Bassa Slesia ad accompagnare Himmler alla visita ad Auschwitz nel 1942. «*Wolff era biondo a quell'epoca, ed anche Kammler lo era. Il teste può averli scambiati*», ha sostenuto uno degli avvocati. Il legale ha quindi presentato al Tribunale la deposizione scritta resa dall'ultimo comandante del campo di Auschwitz Rudolph Hoess, il quale prima di essere impiccato affermò che Wolff era stato in visita ad Auschwitz nel 1940.

Pubblico Ministero: «*Wolff e Hoess vennero imprigionati a Norimberga dopo la guerra dagli americani e i due possono essersi parlati in quella occasione per mettersi d'accordo sulla dichiarazione fatta dall'Hoess*».

Wolff: «*E' impossibile. Gli chiesi soltanto se ricordava che ero stato ad Auschwitz ed egli mi rispose che ciò fu nell'autunno del 1940*».

Presidente: «*Permane comunque il sospetto che Hoess abbia coordinato la sua testimonianza con voi*».

Wolff (visibilmente irritato): «*Vi giuro che dico la verità. Da tre settimane sono sottoposto ad accuse infamanti*».

Presidente: «*Ne siete sorpreso? Dopotutto eravate uno stretto collaboratore di Himmler*».

E' stato poi chiamato a deporre l'ex segretario di Stato per la sicurezza Koppe, più tardi responsabile per gli armamenti e le munizioni del campo di Warthegau. Koppe è attualmente dirigente di una industria dolciaria di Bonn. Essendo apparsa la deposizione del teste una vera e propria arringa di difesa, il Pubblico Ministero è intervenuto dicendo: «*Chiedo che il testimone non sia chiamato a deporre sotto il vincolo del giuramento per legittima suspicione di favoreggiamento*».

a. p.

Bimba austriaca uccisa con due pugnalate al cuore

Vienna, 4 agosto.

Maria Hoeller, una bambina di dieci anni figlia di un agricoltore del villaggio di Greisdorf, presso Graz, è stata trovata oggi cadavere, col cuore trapassato da due pugnalate, in un bosco nei pressi del vicino villaggio di Rosenhof.

La bambina si era allontanata dalla fattoria dei genitori alle dieci di questa mattina e da allora non se ne era saputo più nulla. Il medico distrettuale ha accertato che la morte è stata provocata dalle ferite al cuore.

L'Azione cattolica spagnola critica il regime franchista

Ha 400 mila iscritti - Chiede di «aprire un dialogo» col governo su tutti i problemi del Paese

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 4 agosto.

L'Azione Cattolica spagnola (che conta 400 mila iscritti) ha ripreso a criticare con vigore il regime franchista. Un mese fa, chiedeva al governo di «*aprire un dialogo*» in tutti i settori, compresa la politica; oggi i movimenti cattolici delle campagne denunciano la situazione disastrosa in cui si trova l'agricoltura del paese e invocano pronte misure.

In un rapporto circostanziato, l'Azione Cattolica sottolinea «*la profonda crisi spirituale che attraversa attualmente il mondo rurale... e arriva fino a provocare uno stato di malessere e scoramento generale e sovente persino di disperazione*». E continua: «*I contadini vivono in condizioni assolutamente incompatibili con i tempi moderni, privi in parte o del tutto dei servizi essenziali di ogni genere*». Questa situazione sarebbe dovuta «*alle deficienze strutturali dell'agricoltura spagnola... e alla mancanza di un'organizzazione libera di contadini capace di tutelare i loro interessi, sì che praticamente è impossibile un dialogo con il governo*».

La situazione, aggiunge il rapporto, «*può precipitare e divenire gravissima*» perché i piccoli coltivatori abbandonano la terra e l'agricoltura tende verso «*un capitalismo antisociale*». Le conseguenze sono altrettanto serie sui giovani, i quali disertano in massa i campi, che sulla vita familiare e religiosa. Ogni anno centinaia di migliaia di persone abbandonerebbero gli insegnamenti tradizionalmente cristiani «*per avviarsi su una strada alla quale la Chiesa non le ha preparate*», sottolinea ancora il rapporto, chiedendo «*alla Chiesa, a chi governa il paese ed alla società spagnola di intraprendere, d'accordo con la popolazione contadina, la riorganizzazione di tutte le strutture del mondo rurale*».

Sophia Loren nei Luoghi Santi



L'attrice italiana, in Israele per le riprese del film «Giuditta», ha visitato ieri Nazareth. Accompagnata da un frate francescano, è entrata nella grotta dove, secondo la tradizione, viveva la famiglia di Gesù (Telefoto «Associated Press»)

Arrestato per truffa un commerciante genovese che vendeva terreni destinati a franare

L'imprenditore, per evitare la cattura, si è barricato in casa - Gli agenti, per aprire la porta, hanno dovuto chiamare un fabbro - Due anni fa, sviluppò una zona residenziale in Riviera. Nascose, però, ai compratori che la località era franosa, e priva di licenza di costruzione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 agosto.

Un noto commerciante genovese, Giuseppe Maria Borelli è stato arrestato sotto l'accusa di avere truffato per una cinquantina di milioni parecchia gente cui aveva prospettato vantaggiose operazioni edilizie. Un fabbro è dovuto intervenire per aiutare i carabiniere ad eseguire il mandato di cattura spiccato dal magistrato inquirente dott. Nicola Marvulli. Il signor Borelli aveva infatti chiuso la porta in faccia ai militi dell'Arma rifiutandosi di aprirla nonostante i ripetuti inviti e le intimazioni di rito.

La porta ha dovuto essere forzata dal fabbro e solo allora i carabinieri hanno potuto raggiungere il commerciante, ancora in pigiama, che si era rifugiato in camera da letto. A questo punto la resistenza passiva è cessata ed il Borelli si è vestito ed ha seguito i carabinieri a Palazzo Ducale prima, ed a Marassi poi.

Giuseppe Maria Borelli, che ha 45 anni, è titolare di una ditta importatrice, la «Co.Ge.Ra.» (Compagnia Generale Rappresentanze) ed era diventato, pochi anni fa, influente azionista della Immobiliare Sassello. Il Borelli, sposato con due figli, è persona molto in vista in città, sia sul piano commerciale che su quello mondano. Conduceva infatti un tenore di vita dispendioso. Possiede tre automobili di grossa cilindrata ed è noto per la sua passione per la motonautica. Un paio d'anni fa aveva rischiato la vita per l'incendio del suo motoscafo in porto e ne aveva subito dopo acquistato un secondo ancora più potente.

Con l'Immobiliare Sassello aveva sviluppato una vasta operazione edilizia, speculando su un gruppo di villette che dovevano sorgere sulle colline sovrastanti Varazze, attorno all'abitato di Sassello che è una delle zone di villeggiatura preferite dai genovesi. Sassello ha trecento abitanti e sorge a meno di quattrocento metri sul livello del mare, a 28 km. di distanza da Savona e a 65 da Genova.

L'impresa si presentava sotto le migliori prospettive. Erano già state costruite alcune villette quando l'ambizioso progetto prese a franare, due anni fa, al momento del disgelo dopo un inverno eccezionalmente rigido: vi furono imprevisti cedimenti del terreno che aprirono delle fessure nei muri delle case. I soci dell'Immobiliare pensarono di rimediare sistemando nella zona delle villette prefabbricate, antisismiche, di produzione jugoslava.

Nonostante una larga pubblicità gli affari però non prosperarono e sembra che il Borelli abbia cercato di vendere dei lotti di terreno assicurando che ogni appezzamento aveva la debita autorizzazione per costruire. In realtà tale autorizzazione non esisteva e quando gli acquirenti l'hanno scoperto si sono rivolti alla magistratura lamentando di essere stati raggirati.

L'azione degli acquirenti delusi è stata improvvisa ed il Borelli non ne ha saputo nulla fino a quando i carabinieri hanno bussato al suo uscio.

n. b.

Porta via il braccio ad un ciclista, sbanda e si ribalta: un morto

Cinque torinesi gravi fra i passeggeri dell'automobile

Motta di Livenza, 4 agosto.

Un agghiacciante incidente stradale è avvenuto ieri sera, presso il comune di Fontanelle, in provincia di Treviso: il bilancio è di un morto e di sei feriti gravissimi.

Poco dopo le 20, il ventunenne Pier Giorgio Furlanetto, abitante a Motta di Livenza, era diretto in auto ad Oderzo, un paese presso Treviso. Sulla macchina viaggiavano la sorella del guidatore Giuseppina Furlanetto di 24 anni con il marito Giovanni Conoscenti di 37 anni, ed i figli Maurizio di 5 anni e Lorenza di 7, tutti abitanti a Torino in via Passalacqua 8, ed un altro nipotino del Furlanetto, Alessandro di 10 anni, abitante a Motta.

Nella stessa direzione procedeva un ciclista, Giovanni Nardi di 40 anni, residente a Fontanelle. Il Nardi, secondo i primi accertamenti, dovendo attraversare la strada ha segnalato la manovra, alzando il braccio sinistro. In quel momento è sopraggiunto il Furlanetto che, data la breve distanza non è riuscito ad evitare il ciclista. L'auto ha stroncato di netto il braccio del Nardi all'altezza della spalla. Per l'emozione il Furlanetto ha perso il controllo della macchina che è uscita di strada, ribaltando più volte.

I sei occupanti della macchina sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Oderzo, dove però il Conoscenti è deceduto poco dopo per sfondamento toracico. Il guidatore, sua sorella ed i suoi nipotini, sono tutti ricoverati allo stesso ospedale in condizioni gravissime. Il Nardi è degente all'ospedale di Conegliano.

Cinquantamila persone assistono al rogo di un edificio storico

Distrutto dal fuoco il Palazzo delle Nazioni che ospitò a Ginevra i convegni tra i «Grandi»

Fu sede del «vertice» fra le quattro potenze nel '55 e di numerose conferenze internazionali - Di recente vi si svolse il «Kennedy round», i colloqui economici tra Mec e Stati Uniti - Gli svizzeri lo chiamavano il «Palazzo degli schiaffi»: costruito nel '700, vide gli accesi diverbi fra i «padri coscritti» di Ginevra - Ignote le cause dell'incendio; danni per un miliardo e mezzo di lire

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 4 agosto.

Un incendio divampato verso mezzogiorno in seguito allo scoppio di una bombola di acetilene ha completamente distrutto uno dei più celebri edifici di Ginevra, il Bâtiment électoral *già sede della Lega delle Nazioni e, in quest'ultimo decennio, di numerose conferenze internazionali, fra cui il «Kennedy round». La sua fama era dovuta al fatto che, in occasione dell'incontro dei «quattro grandi» del '55 e delle successive conferenze dei ministri degli Esteri delle grandi potenze, era stato trasformato in una gigantesca sala stampa, capace di accogliere un migliaio di giornalisti.*

Con il passare degli anni, il vecchio nome di Bâtiment électoral *era caduto in disuso: i ginevrini avevano finito per chiamare* Maison de la presse *il tetro edificio che sorgeva nelle vicinanze dei padiglioni del Salone internazionale dell'automobile e del Teatro municipale, pure distrutto nel 1951 da un incendio.*

Stamane alcuni operai erano entrati all'interno del Bâtiment électoral *per compiere alcune riparazioni. Verso mezzogiorno diversi passanti hanno udito una forte deflagrazione e, qualche istante più tardi, un operaio, con il volto insanguinato, si è precipitato verso l'uscita del palazzo, urlando:* «Chiamate i vigili del fuoco, una bombola di acetilene è esplosa, appiccando il fuoco ad alcune stanze».

In pochi minuti accorrevano sul posto le prime vetture dei pompieri, i quali provvedevano anzitutto al salvataggio di due operai, che avevano riportato ustioni di primo grado. Nel frattempo, le fiamme si erano già propagate ai piani superiori dell'edificio. Tutti gli sforzi dei vigili del fuoco per domare il sinistro dovevano risultare vani: nonostante l'impiego di mezzi ultramoderni per lo spegnimento del fuoco, tutto l'edificio era in preda alle fiamme.

Per motivi di precauzione, veniva bloccato il traffico sulle vie adiacenti e per di più la polizia decideva di evacuare alcune case situate nelle immediate vicinanze del palazzo in fiamme.

La rapidità con cui si sono propagate le fiamme, che a un dato momento hanno raggiunto l'altezza di una quarantina di metri, si spiega con il fatto che, per adeguare l'edificio alle esigenze dei cronisti, erano stati allestiti nel suo interno dei boxes, per la cui costruzione le autorità ginevrine si erano servite di legno e di materiale plastico.

A tarda ora del pomeriggio, l'interno del palazzo era completamente bruciato. Anche i muri esterni hanno subito gravi danni, poiché numerose travi in legno sono bruciate. I danni ammontano a circa nove milioni di franchi svizzeri, pari a un miliardo e trecento milioni di lire.

Si ritiene che l'edificio dovrà essere demolito. Una folla valutata in cinquantamila persone si è pigiata per tutto il pomeriggio nelle strade adiacenti, per seguire da lontano il lavoro dei pompieri.

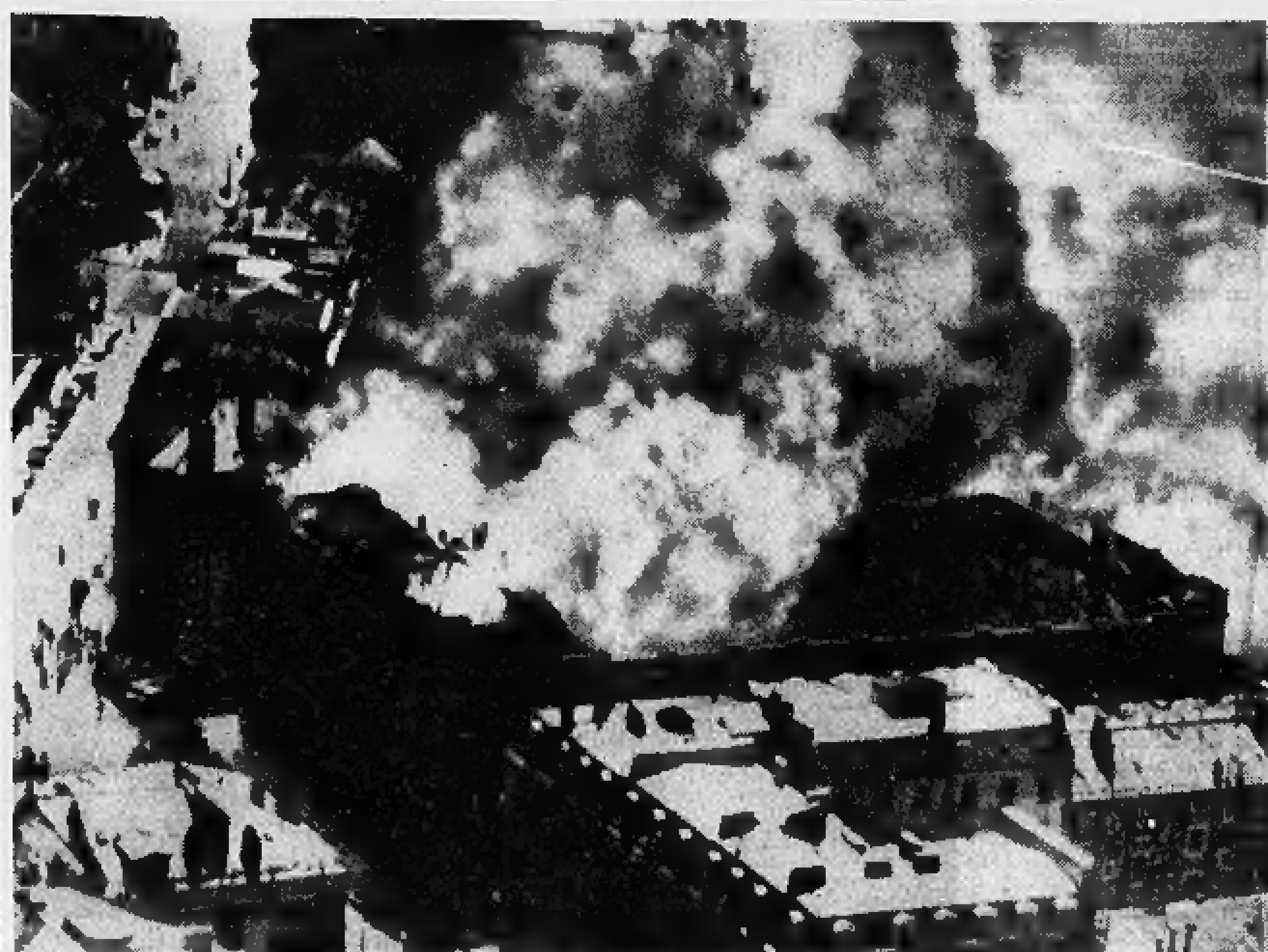
Costruito pochi anni prima della nascita di Jean Jacques Rousseau, il Bâtiment électoral *ospitò, all'inizio del secolo scorso, numerose riunioni del Consiglio comunale di questa città. Diversi cittadini lo denominarono allora ironicamente il* palais à gifle *(«palazzo degli schiaffi»), poiché, stando a quanto raccontano gli archivi, i padri coscritti di Ginevra vi sarebbero venuti a diverbio piuttosto bruscamente.*

Dopo la fine della prima guerra mondiale, il vetusto edificio ospitò varie conferenze internazionali, con la partecipazione del presidente del Consiglio francese Blum e dell'inglese Chamberlain. Ultimata nel '37 la costruzione del gigantesco palazzo della Società delle Nazioni, alla periferia di Ginevra, il Bâtiment électoral *cadde più o meno nell'oblio, ma una quindicina di anni più tardi le autorità ginevrine si ricordarono del vecchio edificio per sistemarvi alcune centinaia di giornalisti, in occasione della prima conferenza mondiale sull'Indocina.*

Il momento più glorioso il Bâtiment électoral *lo visse nel '55, allorché vi affluirono oltre millecinquecento cronisti di tutte le parti del mondo, per seguire le fasi più importanti dell'incontro dei «quattro grandi». Data la sua funzionalità, il* Bâtiment électoral *venne messo a disposizione dei cronisti pure in occasione delle successive conferenze dei ministri degli esteri.*

In pari tempo, si sono svolte nel palazzo diverse conferenze internazionali, come quella del GATT *(Accordo generale per le tariffe e il commercio) e quella delle Telecomunicazioni. Già si prevedeva di rimettere a nuovo il palazzo, nell'eventualità di una nuova conferenza sul lavoro.*

l. f.



Il Palazzo delle Nazioni a Ginevra, durante il furioso incendio di ieri mattina (Telefoto «Associated Press»)

Centinaia di teppisti in moto di notte assalgono e feriscono un vigile urbano

A Cerro Maggiore di Legnano - Aveva fermato due giovani sprovvisti di patente - Il carosello disperso dai carabinieri - Tre arresti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 agosto.

Una banda di «teddy-boys» si è scatenata ieri sera a Cerro Maggiore imitando le gesta dei «mods» e dei «rockers» londinesi.

Alle ventidue circa, il vigile urbano Erminio Pessina di 53 anni, mentre era in servizio all'ingresso di un «luna park», ha fermato due giovani che procedevano in motocicletta ad eccessiva velocità, chiedendo loro il libretto di circolazione e la patente.

I due giovani, poiché erano sprovvisti di ogni documento, venivano invitati dal vigile a seguirlo al comando. Nasceva una discussione che si protraeva per qualche minuto. Intanto, fra lo stupore dei rari passanti, il numero dei teppisti andava rapidamente ingrossando sino a raggiungere il centinaio di elementi quasi tutti motorizzati.

Attorno al vigile urbano iniziava un vero e proprio carosello; a giri concentrici le motociclette si spingevano sempre più attorno al tutore dell'ordine che finiva a terra dove i giovinastri lo calpestavano producendogli ferite giudicate guaribili in otto giorni.

I carabinieri, avvertiti da un passante, sono intervenuti quando il «carosello» dei teppisti durava ormai da una ventina di minuti. Disperso l'assembramento hanno effettuato diversi fermi.

Stamane tre giovani fermati, Giuseppe Ciano, un muratore diciannovenne di S. Ilario Milanese; Ernesto Bevilacqua, 17 anni, pure di S. Ilario ed il calzolaio diciannovenne Mario Marelli da Cantalupo sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

I due giovani di 19 anni sono stati associati alle carceri di Legnano, il diciassettenne è stato rinchiuso al Beccaria.

g. m.

Erminio Pessina, 53 anni, il vigile aggredito (Telef.)

Si tuffa dal motoscafo e perde un dito impigliato con la fede ad un gancio

Arona, 4 agosto.

(g. r.) L'industriale svizzero Walter Steffen, di 48 anni, abitante ad Arona, ove ha una importante industria di pietrine sintetiche per orologi ed apparecchi di precisione e di balistica, oggi, tuffandosi dal suo motoscafo nelle acque del lago Maggiore, è rimasto impigliato ad un gancio del natante con la fede nuziale, che gli ha troncato l'anulare della mano sinistra.

Trasportato con urgenza all'Ospedale Santissima Trinità, ha subito da parte del chirurgo dott. Cesani, l'amputazione del dito alla base.

Operaio italiano in Svizzera uccide la moglie a coltellate

Berna, 4 agosto.

(l. f.) Un modesto appartamentino alla periferia di Zurigo è stato stamane teatro di un inspiegabile dramma tra emigrati italiani. Il trentaduenne Rocco Amorina, domiciliato a Venosa (Potenza), ha ucciso con alcune coltellate all'addome la propria moglie, Francesca, di 28 anni.

Un vasto incendio divampa sulle colline sopra Finale

Le fiamme hanno un fronte di 6 chilometri - Minacciate numerose case coloniche - Nell'opera di spegnimento impegnati anche reparti di soldati

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 agosto.

Le alture di Finale Ligure, di Spotorno e Noli, sono in fiamme per un vasto incendio scoppiato nelle prime ore della notte e che dilaga paurosamente nelle campagne, nei fitti boschi e nelle pinete sovrastanti la costa, tra i promontori di Bergeggi e di Caprazoppa. L'incendio avanza su un fronte di oltre sei chilometri, nel triangolo Voze-Magnone-Calvisio. Le fiamme, alimentate dalla fitta sterpaglia che ricopre il sottobosco, dilagano minacciose verso il Finalese.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Savona e di Albenga, i carabinieri di tutte le stazioni della zona e reparti di soldati, che hanno iniziato l'opera di spegnimento. Il compito delle squadre di soccorso si presenta molto difficile per la zona impervia e per la quasi totale mancanza di acqua. Alcune case coloniche sono state fatte evacuare a Magnone, un deposito di polvere da mina di proprietà di un'impresa di costruzioni è stato tempestivamente svuotato prima che fosse raggiunto dalle fiamme.

Nella notte l'incendio è visibile da grande distanza. I vigili del fuoco stanno prodigandosi nel tentativo di arginare le fiamme, specialmente nei punti in cui minacciano da vicino i centri abitati posti sulle colline.

Le fiamme, oltre ad avere distrutto vaste estensioni di boschi, con alberi di piccolo e medio fusto, hanno danneggiato terreni coltivati, pinete, frutteti e oliveti. Dai primi sommari accertamenti, i danni sono rilevanti.

Fino a questo momento non si conoscono ancora le cause dell'incendio, probabilmente dovuto ad autocombustione della vegetazione secca in seguito all'intenso caldo di questi giorni. Secondo il parere dei tecnici che hanno ispezionato l'intero focolaio, si prevede che nella migliore delle ipotesi l'incendio non potrà essere circoscritto e domato prima di domani sera. Sono attesi sul luogo del sinistro altri reparti di soldati. Fino a questo momento non si lamentano danni alle persone.

m. f.

Oggi attesa al Gran S. Bernardo la 100 millesima auto dall'Italia

Aosta, 4 agosto.

(i. v.) Domattina verrà festeggiata solennemente al traforo del Gran San Bernardo la centomillesima macchina in uscita dall'Italia. Analoga cerimonia era stata fatta alcuni giorni fa sul versante svizzero per la centomillesima auto uscita dalla Svizzera ed entrata in Italia.

Dal giorno dell'apertura del traforo del Gran San Bernardo sono già transitate nei due sensi oltre 210 mila macchine.

Un'impresa di altissimo valore tecnico

Una nuova ipotesi sulla Luna suggerita dalle foto del «Ranger»

Forse i cosiddetti crateri non sono stati provocati né dalla caduta di meteoriti né da fenomeni vulcanici - Può darsi che siano stati incisi sulla faccia del Satellite da proiettili di provenienza «interna» scagliati in alto da enormi esplosioni endogene

Nell'attesa che gli scienziati del *Jet propulsion Laboratory* (Laboratorio per lo studio dei propellenti a getto) del *Calthec* (il Politecnico) di Pasadena in California, informino il mondo sul risultato delle numerose fotografie della Luna scattate dal Ranger VII nella sua meravigliosa e precisa corsa verso il nostro satellite, vi è il desiderio di anticipare qualche considerazione, che potrà venire più o meno convalidata.

Il fatto che le fotografie sono state prese da un mobile, animato da grande velocità e quindi anche a distanze variabilissime dal soggetto, la trasmissione alla Terra attraverso l'atmosfera di questa, le riproduzioni sugli schermi televisivi e poi quelle sulle fotografie, diramate in tutto il mondo, spiega più che a sufficienza che le fotografie stesse non possono avere la precisione di fuoco, né i finissimi dettagli che siamo abituati a vedere su quelle ben note eseguite con i maggiori telescopi, come quelli di Monte Wilson e Monte Palomar. Ma in verità anche ciò che abbiamo visto sui teleschermi e sui periodici è meraviglioso, si da restare attoniti davanti ai progressi raggiunti dalla tecnica nella soluzione di questo arduo problema.

Non vi è dubbio che con altri esperimenti del genere si arriverà, ancora prima che esseri umani sbarchino sulla superficie del nostro satellite, ad una completa conoscenza delle caratteristiche del suolo lunare ed a convalidare o modificare le ipotesi che si sono potute fare finora sull'origine e formazione di quello.

Le due ipotesi fondamentali, in parte contrastanti o forse collaboranti, per spiegare la tormentata superficie lunare, sono, come è ben noto, quella vulcanica e quella meteoritica. La prima è suffragata dalla straordinaria somiglianza dei crateri lunari con quelli terrestri e di tutte quelle conformazioni che accompagnano gli uni e gli altri; la seconda da certe particolarità dei crateri stessi, come ad esempio la loro scarsa profondità ed il loro orlo relativamente poco sopraelevato sul livello circostante. Di più si notano sulla superficie lunare numerosi piccoli, regolari crateri, che si spiegherebbero meglio con l'ipotesi di una caduta di meteoriti, prodottasi nell'atto della condensazione dei materiali che hanno costituito all'origine il sistema solare. Non si è più dubbio che questi, per quanto riguarda la Luna, sono identici a quelli che costituiscono la crosta terrestre. Piogge intense di meteoriti, possono spiegare l'apparenza e forma di alcuni crateri come se ne trovano, in verità in numero relativamente scarso, sulla nostra Terra.

Alcune fotografie del Ranger VII presentano, per quanto si può arguire, una notevole caratteristica, che si può dire quasi nuova o per lo meno che illumina sulla presenza di numerosissimi piccoli crateri, o meglio fori, i quali costellano le zone più oscure della Luna, come sono quelle, per esempio, del mare delle Nubi, dove si è disgregato il Ranger VII. Dato il numero ed il carattere di questi fori, si potrebbe pensare che invece di farne risalire l'origine a cadute di proiettili di provenienza esterna, essi sieno di provenienza interna. Con esplosioni endogene tanto violente e numerose, come devono essere state quelle che hanno sconvolto il globo lunare al momento della sua origine, oltre che il flusso delle correnti di lava, si sarebbero prodotti lanci di cenere, di lapilli, di bombe incandescenti similmente a quanto accade nelle eruzioni dei crateri terrestri.

Tutti questi materiali più o meno voluminosi, cadendo sul terreno già coperto di lava in via di solidificazione, possono aver prodotto quei fori che si osservano tanto numerosi e regolari sulle fotografie del Ranger VII. Le meteoriti invece, data la loro maggiore velocità di caduta all'arrivo sul terreno lunare, possono produrre forme diverse da quelle osservate. E' un'ipotesi come un'altra, che può anche provare come la coltre delle supposte ceneri vulcaniche, coprenti la superficie lunare, non deve essere molto spessa, né sciolta come polvere o sabbia, perché altrimenti non si sarebbero potuti formare fori tanto regolari e così stabili.

Certo ne sapremo di più dall'accurato studio delle fotografie ottenute in questo primo meraviglioso e fortunato esperimento.

Per finire, una piccola questione linguistica. Si vede oggi molto spesso usato il termine «allunaggio». Vorremmo domandare ai competenti se a loro piacerà o se si sentiranno di adottare in futuro termini come «avveneraggio» o «martaggio». Perché non adoperare «atterraggio», visto che con «terra» si indica una superficie solida, o meglio ancora la bella parola «approdo»?

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Una inchiesta sulla morte dei due amanti e del figlio

Avvelenati dopo cena con cozze e vino mischiato a chinotto

(Dal nostro corrispondente) **Bari,** 4 agosto.

(a. c.) Un'inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria a Borgo Piani di Cutrofiano, nel Salento, dove ieri tre persone sono morte avvelenate in circostanze poco chiare. Si tratta di due amanti, Antonio Garzia e Maria Antonia Panarese, di cinquant'anni, e di un diciassettenne, Donato Aloisio, figlio naturale della donna. Costei era separata dal marito e viveva nella borgata assieme col figliolo.

Antonio Garzia, ieri verso le 22, si era recato a fare visita alla donna, e quando è giunto nell'abitazione ha deciso, insieme al Donato e all'amica, di pranzare.

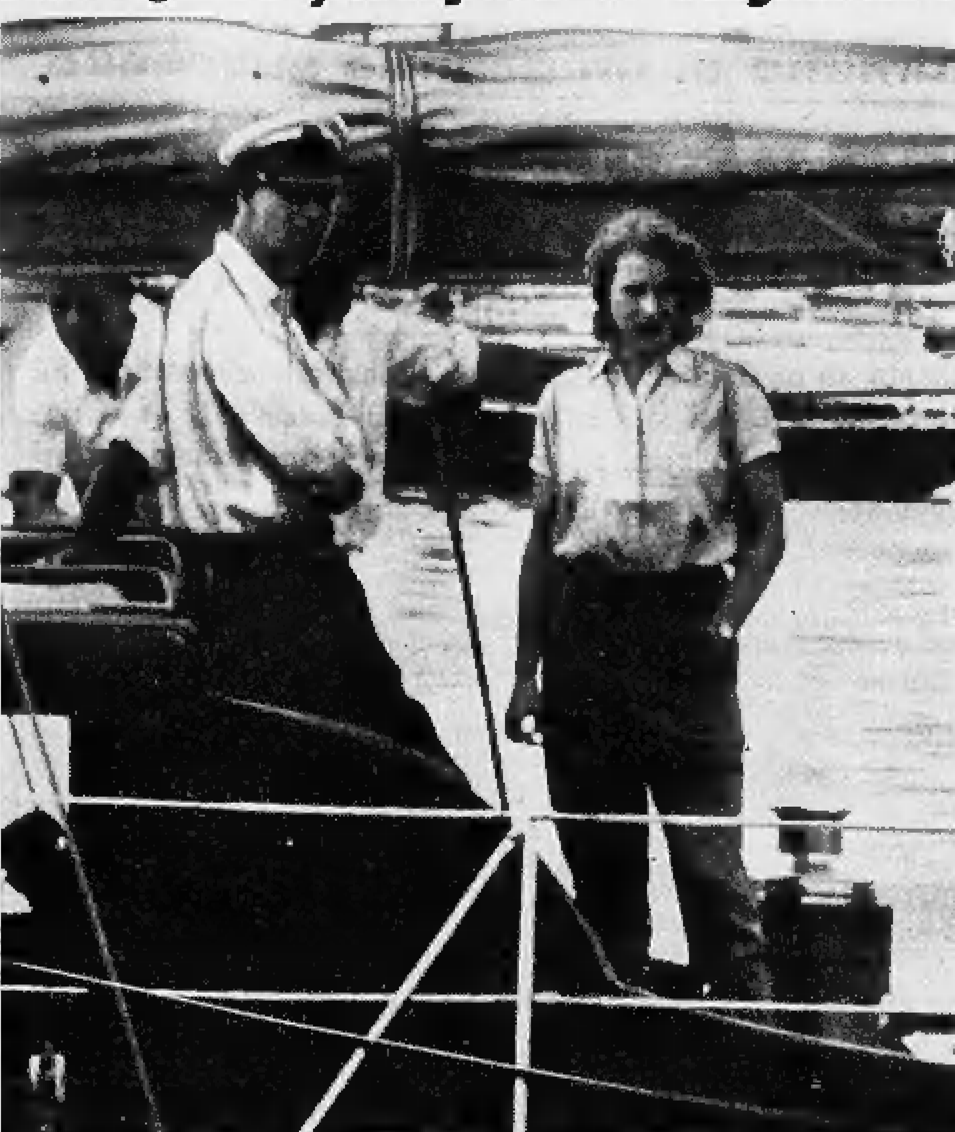
L'uomo è uscito e si è recato in un negozio di vendita di cozze nere ove ne ha acquistato un paio di chili. Quindi si è recato dal vinaio e ha fatto preparare una miscela di vino e chinotto. L'uomo è poi ritornato in casa della Panarese e il pranzo è cominciato.

Per primo è stato proprio il Garzia ad avvertire forti dolori allo stomaco. L'uomo si è trascinato sul letto nella speranza che la crisi passasse, ma è rimasto stecchito. Subito dopo è toccato al giovane Donato Aloisio, il quale non ha fatto neppure in tempo a muoversi dalla sedia. La donna, intuendo la tragedia e avvertendo anch'essa — forse aveva bevuto per ultima — dolori fortissimi e conati di vomito, tentava disperatamente di raggiungere l'uscio di casa e invocare soccorso. I vicini si precipitavano a Cutrofiano e invitavano il medico condotto del paese a raggiungere l'abitazione della donna. Ma quando il dottore arrivava sul posto la tragedia si era completata: anche la Panarese, infatti, era spirata tra atroci dolori.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria hanno iniziato le opportune indagini. Suicidio, delitto o disgrazia? Il *cocktail* di vino e chinotto sarebbe risultato, all'analisi, addirittura frammisto a un potente anticrittogamico, l'«E.605». Comunque si indaga per sapere chi avrebbe preparato il *cocktail* mortale.

La bottiglia con il vino l'ha fornita il vinaio. Le cozze non hanno potuto influire sulla morte dei tre, poiché molta altra gente ha consumato la stessa partita e sta benissimo.

Prima gara di yacht per Anna d'Inghilterra



La quattordicenne principessa britannica conversa col padre Filippo di Edimburgo, sulla jole «Blood Hound» dopo la regata degli yachts reali valevole per la coppa «Britannia». E' la prima gara alla quale abbia preso parte (Telefoto Ansa)

Forse per Ippolito il ricovero in clinica

Soffre di forte anemia - I difensori hanno ottenuto una visita medica - Domani riprende il processo: subito dopo sarà rinviato a settembre

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 4 agosto.

Fallito il tentativo di ottenere la libertà provvisoria negata dal Tribunale la settimana scorsa, Felice Ippolito (alla vigilia di una lunga sospensione del dibattimento che dopo l'udienza di giovedì verrà forse rinviato a settembre per la discussione e la sentenza) intende compierne un altro per lasciare, comunque, il carcere di Regina Coeli.

I suoi difensori, avv. Giuseppe Sabatini ed Adolfo Gatti, infatti, hanno chiesto ed ottenuto che l'ex segretario generale del «Cnen» venga sottoposto ad alcuni accertamenti sanitari per un controllo del suo stato di salute. E' una premessa, questa, per avere un autorevole avallo ad una eventuale istanza perchè Felice Ippolito sia ricoverato in un ospedale o in una clinica privata.

A giustificare la loro richiesta i due difensori hanno prospettato che l'ex segretario generale del «Cnen» soffre da tempo di una forte anemia che gli ha abbassato notevolmente il grado della pressione arteriosa e di alcuni disturbi vasco-circolatori che la detenzione avrebbe finito per aggravare.

Fra l'altro gli avvocati Gatti e Sabatini hanno rivelato un episodio avvenuto durante una sosta del dibattimento occupata dal Tribunale per risolvere in camera di consiglio taluni quesiti e richieste presentati dalla difesa. Mentre i giudici erano riuniti, Felice Ippolito in una stanzetta attigua all'aula d'udienza fu colto da uno svenimento. L'episodio sfuggì allora all'attenzione di tutti anche perché dopo qualche minuto l'ex segretario generale si riprese prima ancora che fosse necessario l'intervento di un medico.

Lo stato di salute di Felice Ippolito costituì uno dei tre argomenti sui quali l'avv. Gatti impostò la settimana scorsa la sua richiesta perchè venisse concessa la libertà provvisoria. Ma si trattò soltanto di un semplice accenno senza l'apporto di prove o di indicazioni mediche. Il Tribunale respinse l'istanza e, tra l'altro, non fece alcun riferimento nella sua ordinanza alle condizioni fisiche dell'imputato e all'eventuale necessità o opportunità di un ricovero in clinica dell'ex segretario generale.

Prima di giovedì, la visita fiscale disposta dal presidente del Tribunale dott. Semeraro sarà terminata e in base ai risultati dell'indagine medica i difensori presenteranno nuove istanze. In linea di massima si dovrebbe supporre che, nell'udienza di giovedì, insisteranno perché sia concessa a Felice Ippolito la libertà provvisoria. Come ipotesi subordinata chiederanno soltanto che l'imputato sia trasferito dal carcere di Regina Coeli in una clinica o in un ospedale.

L'udienza di giovedì, oltre a questa iniziativa dei difensori, sarà occupata dall'esame dell'ultimo testimone, ing. Pietro Celentani, vice direttore generale della Cassa del Mezzogiorno, il cui intervento è stato richiesto dal prof. Girolamo Ippolito.

Poi il processo sarà rinviato a settembre per la discussione anche se a questo programma si opporrà Felice Ippolito che, come imputato detenuto, desidera invece che si giunga il più presto possibile alla conclusione. **g. g.**

Nel centro di Milano

Banditi in un bar-tabaccheria ordinano un caffè e rapinano

Il bottino è di un milione

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 4 agosto

Una fulminea rapina è avvenuta stamane in un centralissimo bar-tabaccheria di via Larga: tre banditi, giunti su un'auto probabilmente rubata, sono entrati nel locale, hanno chiesto una consumazione e poi, dopo avere scagliato alcuni oggetti addosso alla proprietaria hanno strappato dalle sue mani una cartella di francobolli per il valore di oltre un milione.

Mancavano pochi minuti alle 8 quando tre giovani a bordo di una «Giulia» si sono fermati davanti alla tabaccheria di via Larga 8, di cui è titolare la signora Ginevra Marcandalli, di quarantacinque anni, abitante nello stesso stabile. Due malviventi sono entrati, mentre l'altro è rimasto al volante dell'auto ferma.

I due, uno biondo e l'altro bruno, entrambi dall'accento chiaramente meridionale, hanno chiesto dapprima due caffè, li hanno sorseggiati lentamente guardandosi intorno con fare circospetto e poi hanno ancora ordinato due «brandy».

Improvvisamente, mentre la signora Marcandalli era occupata a battere lo scontrino, uno dei due banditi ha afferrato un mazzo di cartoline e di penne «biro» esposte sul bancone e l'ha scagliato in faccia alla tabaccaia. Con movimento fulmineo, l'altro malvivente ha allungato la mano e si è impadronito di una cartella contenente valori bollati per un valore di un milione e duecentomila lire. Approfittando della confusione, i due sono fuggiti. **g. m.**

Da una settimana prigionieri in una cava in Francia

Liberati i nove «sepolti vivi»

Portati alla superficie ieri pomeriggio con una speciale «campana» pneumatica - Sono saliti per primi gli uomini in condizioni di salute peggiori - Il più giovane ha 23 anni; il più anziano 52 - Ultimo è salito il capo-squadra - Scene di indescrivibile entusiasmo all'imbocco del pozzo - I superstiti stremati ricoverati in ospedale per gli esami clinici - Mancano notizie degli altri cinque bloccati nelle viscere della terra



Il caposquadra André Martinet giunge alla superficie, il volto ricoperto da un fazzoletto, aiutato a braccia da due uomini delle squadre di soccorso (Telef. Ansa)

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 4 agosto.

I nove «sepolti vivi» della cava di calce di Champagnole sono stati liberati. Questo pomeriggio alle dodici e cinquantasette i soccorritori hanno perforato la volta della galleria dove i minatori si trovavano da otto giorni, e sei ore più tardi tutti i nove uomini erano stati tratti in salvo. Stasera essi sono ricoverati all'ospedale di Champagnole in osservazione, ma i medici hanno definito soddisfacenti le loro condizioni. Le ricerche proseguono per individuare gli altri cinque minatori bloccati dalla frana, ma le speranze di ritrovarli ancora in vita sono minime.

I nove uomini tratti in salvo oggi sono rimasti prigionieri delle gallerie del monte Rivel per centonovantotto ore. Dopo due soli giorni di ricerche, tuttavia i soccorritori erano riusciti a localizzarli: attraverso uno stretto condotto scavato verticalmente, avevano potuto passare nella galleria cibo, medicinali e capi di vestiario, e i «sepolti vivi», sapendo di non essere abbandonati, hanno sopportato con coraggio la terribile prova.

Per riportarli alla superficie è stato utilizzato lo stesso procedimento con cui furono tratti in salvo quattordici dei quarantatré minatori sorpresi da una frana, nel novembre scorso, nella miniera di ferro di Peine, in Bassa Sassonia: trivellazione di un pozzo di ottanta centimetri di diametro fino all'altezza della galleria quindi introduzione di un enorme tubo di acciaio nel quale fare scorrere una navicella metallica.

Nella navicella hanno preso posto, l'uno dopo l'altro, i nove «sepolti vivi»: l'ultimo a risalire è stato il contromastro André Martinet, l'uomo che aveva sostenuto instancabilmente il morale dei suoi compagni ed aveva mantenuto i contatti con le squadre di soccorso.

Avanzando al ritmo di un metro e mezzo all'ora, la potente trivella Forex 1 era giunta alla mezzanotte di ieri a settantanove metri di profondità. Mancavano soltanto quattro metri per perforare la volta della galleria dove si trovavano i «sepolti vivi», e le trivellazioni sono state sospese per qualche ora, al fine di consolidare le pareti del pozzo e di introdurre nella cavità gli elementi del grosso tubo che doveva servire da «gabbia» per la navicella ascensore.

La progressione è ripresa soltanto alle dieci di stamani: ancora due metri poi una nuova interruzione. Il fondo era troppo vischioso e bisognava aspirare un po' d'acqua e di fango. A mezzogiorno la trivella si è rimessa in moto. Meno di un'ora più tardi un grido si è ripercosso lungo le brulle pendici della montagna; la volta era forata. Guidata dalla superficie secondo le indicazioni degli stessi «sepolti vivi», la manovra era perfettamente riuscita e la punta del trapano si era affacciata nel soffitto della galleria sotterranea proprio nel punto prestabilito.

In fondo al pozzo, un'esplosione di gioia ha accolto i primi raggi di luce provenienti dall'alto. I minatori hanno lanciato un poderoso «urrà» ed hanno chiesto immediatamente vino e sigarette per festeggiare il successo. Per qualche minuto gli altoparlanti sistemati alla superficie hanno diffuso le grida ed i canti dei nove uomini.

Uno dopo l'altro tutti i minatori hanno voluto parlare con i loro soccorritori: auguri, rallegramenti reciproci, ingenue battute di spirito, frasi rotte dalla commozione che terminavano invariabilmente con un fiducioso «Arrivederci a presto».

«Abbiamo i piedi nell'acqua e abbiamo freddo — *ha detto il contromastro Martinet* — ma ormai il morale è alle stelle».

«Attenzione, con le torce elettriche per l'umidità, c'è pericolo di restare fulminati», *l'ha ammonito un medico.*

«Staremo attenti, non dubiti. Sarebbe troppo stupido avere un incidente proprio ora». *E il capo dei «sepolti vivi» ha soggiunto:* «Sono otto giorni che parlo per telefono con lei, dottore, e vorrei proprio conoscerla personalmente. Dopo la sosta all'ospedale, la invito a casa mia. Brinderemo con champagne e beaujolais».

In superficie la tensione nervosa accumulata nel corso degli otto giorni di ricerche si è dissolta in un attimo. Un migliaio di gendarmi erano schierati nella zona per tenere a bada i curiosi ed i giornalisti ma nonostante il grande servizio d'ordine l'atmosfera era ormai quella di una «kermesse» di una festa popolare.

Migliaia e migliaia di persone — abitanti del posto e turisti — avevano preso posizione per seguire da lontano l'ultima fase del salvataggio.

In poche ore la navicella (un enorme involucro a forma di siluro, alta una decina di metri) è stata sistemata sulla piattaforma e assicurata con una serie di cavi ad un trattore. La navicella è stata collaudata con un grosso sacco di sabbia, poi alle diciassette in punto un uomo, l'ingegnere capo Menardi, ha preso posto nell'abitacolo che è disceso lentamente verso la galleria dei «sepolti vivi». Alle diciassette e tre minuti un applauso e un grido sono giunti dal pozzo: «Ora siamo in dieci!».

Sono trascorsi ancora alcuni minuti, necessari perché l'ingegner Menardi spiegasse ai nove uomini il funzionamento della navicella e la posizione che dovevano assumere nell'abitacolo. L'ultima fase dell'operazione è stata ripresa dalle telecamere, e i microfoni hanno diffuso in tutta la Francia il commovente dialogo tra i «sepolti vivi» e il primo uomo da essi incontrato dopo otto giorni di segregazione: «Quando rivedrete la vostra montagna non la riconoscerete più», *ha detto l'ing. Menardi.* «Ci siamo preparati», *hanno risposto i minatori.*

«Credete che la frana sia stata provocata da un terremoto?» *ha chiesto ancora l'ingegnere. E Martinet ha risposto ironicamente:* «Pare di sì, almeno a quanto dicono i giornalisti».

Il primo a risalire è stato Michel Jacques, un minatore sposato e padre di un bambino. La navicella con il carico umano è riaffiorata alle diciassette e quindici. Michel Jacques, che portava dei grossi occhiali neri, è stato bendato e, sorretto da due infermieri, ha raggiunto una barella dove si è adagiato per sottoporsi ad una prima visita medica. Appariva stanchissimo, ma ha avuto ugualmente la forza di rispondere con un cenno del braccio alle acclamazioni dei soccorritori.

Dopo di lui, ad intervalli di sette-otto minuti, sono apparsi Pierre Connus, il più giovane (23 anni), André Jacques, fratello di Michel, Joseph Cottenoz, Henri David, il più anziano dei minatori, (ha 52 anni), Michel Martinet, Charles Peyrronet e Paul Oliver.

Ogni tanto l'attesa è stata più lunga: infagottato nei pullover e nelle coperte qualche minatore non entrava nella navicella, ed è stato necessario svestirlo parzialmente.

L'ordine dei salvataggi è stato deciso in funzione delle condizioni di salute dei nove uomini: per primi sono stati riportati alla luce quelli che apparivano più deboli. Alcuni erano letteralmente stremati e si appoggiavano a fatica alle spalle degli infermieri, altri camminavano da soli e salutavano la folla con una mano.

Per ultimo, secondo il suo stesso desiderio, è risalito André Martinet. I suoi occhi erano coperti da una benda per evitare l'accecamento alla luce del sole, ma i muscoli del suo viso, che si intravedevano sotto una barba lunga di otto giorni, erano serrati in un singhiozzo, quando l'eroico contromastro si è affacciato sulla piattaforma.

All'ospedale, i nove «sepolti vivi» sono stati visitati accuratamente e rifocillati. Nelle camere riservate loro li attendevano i familiari, che avevano seguito alla televisione le ultime fasi del salvataggio.

L'ingresso della clinica è sbarrato e i giornalisti sono tenuti lontani (ieri un giornalista inglese si era fatto ricoverare all'ospedale fingendosi vittima di un attacco di appendicite, ma il trucco è stato smascherato e il giornalista è stato allontanato immediatamente). Le notizie che si sono potute avere sulle condizioni di salute dei nove uomini sono tuttavia rassicuranti. Qualche giorno di riposo e potranno ritornare a casa. **l. m.**

CRONACHE DELLO SPORT

Significato tecnico e umano di un grande successo

Per la Ferrari ad Adenau una "vittoria all'italiana„

Le case straniere concentrano gli sforzi soltanto su un determinato settore - Il costruttore modenese ha vinto dapprima il titolo mondiale '64 nella categoria sport, poi si è impegnato nella Formula 1, ed è riuscito al Nürburgring a battere gli inglesi per la prima volta nella stagione - Tenacia e meriti di Ferrari

La vittoria della Ferrari al Nürburgring, nel Gran Premio di Germania, è stata salutata con un compiacimento più caloroso ancora di quanto non si sia usi in occasione delle pur numerose affermazioni della marca modenese. I lettori distratti, forse sono stati indotti ad accomunare il successo di Surtees e della Ferrari nella gara tedesca con, poniamo, quello recente nella «24 Ore» di Le Mans. Ora, se è vero che quando le affermazioni sportive portano lo stesso nome, in ultima analisi la sostanza è identica, in questo caso c'è qualcosa di più.

Perchè la Ferrari — o l'uomo che nella Ferrari si identifica — non soltanto è l'unica azienda italiana ad aver fatto della tecnica sportiva automobilistica un motivo di vita e di sussistenza, ma è anche la sola al mondo a perseguire questa idealità in quasi tutti i settori dell'attività agonistica. La quale è attualmente anche troppo frazionata, ed ha nella Formula 1 e nella categoria Sport (oggi chiamata, non si sa bene per quale involuzione di regolamenti, «Prototipi Gran Turismo») i suoi vertici. E la Ferrari, appunto, impegna i non larghissimi mezzi di cui dispone, e la sua piccola *équipe* di tecnici, nella realizzazione di macchine delle due categorie, con un dispendio di energie sconosciuto ad esempio presso i costruttori inglesi che si dedicano a questa specializzazione sportiva. La Lotus — campione del mondo 1963 della Formula 1 — concentra ogni sforzo nella preparazione delle sole monoposto da corsa, e per di più non costruisce i motori, che al pari di altre Case britanniche (eccettuata la sola Brm) acquista da una fabbrica specializzata, la Coventry-Climax. Ed è vero che la stessa Lotus da un paio di anni si occupa anche di macchine tipo Indianapolis, ma sempre servendosi di motori forniti da altre fabbriche (in questo caso la Ford).

Per contro la Ferrari fa tutto da sé; senza posa costruisce nuovi modelli di categoria Sport (con motori diversissimi) e ogni anno presenta una nuova monoposto di Formula 1, sviluppando motori sempre inediti (dal 6 cilindri è passata all'8, e adesso sta mettendo a punto un 12 V). Aggiungendo l'attività diretta, quasi ogni domenica, sui circuiti del mondo intero, si comprende a quale impegno siano sottoposti gli uomini della marca modenese.

Queste considerazioni spiegano molte cose. Spiegano ad esempio perchè, correndo e vincendo nelle prove di campionato del mondo sport, la Ferrari abbia accusato fino alla vigilia del Gran Premio di Germania un ritardo di preparazione nei confronti delle macchine di Formula 1 britanniche; spiega perchè, conquistato anche il titolo 1964 nelle stesse gare Sport, riuscendo finalmente a concentrare ogni sforzo nella messa a punto delle monoposto F. 1, i risultati siano prontamente venuti fuori con il trionfo del Nürburgring: primo Surtees, terzo Bandini.

E' facile fare della retorica nelle vicende sportive; ma qui non si tratta di retorica, di esaltazioni verbali, di nazionalismi. C'è alla base di tutto una realtà tecnica e umana di cui l'aspetto agonistico non è che l'estrinsecazione, vivida quanto si vuole ma pur sempre precaria, legata a mille imponderabili. Al di là di ogni discussione polemica sul significato delle corse automobilistiche, sulla loro possibile funzione di progresso tecnico o di propaganda commerciale, bisogna dire chiaro che il lavoro, lo spirito animatore di Enzo Ferrari, la sua fedeltà a certi ideali meritano profondo rispetto e, lo si voglia o no, riconoscenza.

Ferruccio Bernabò

L'inglese John Surtees al volante della Ferrari 8 cilindri durante una gara del campionato mondiale di Formula 1

Curioso incidente a Sanremo durante un incontro di basket

Sanremo, 4 agosto.

Un singolare incidente si è verificato ieri poco prima di mezzanotte al campo sportivo di Sanremo nelle ultime fasi della partita-spettacolo fra i cestisti negri «Harlem Globetrotters» ed i loro avversari del «Canadiens Dominions». Ad un tratto, in un'azione sotto il cesto dei bianchi, la palla rimbalzava sul tabellone composto di un tipo di vetro identico a quello dei parabrezza delle auto, mandandolo in frantumi.

Due atleti, Jackie Jackson e Dave Wais, si sono feriti alle gambe cadendo sui frammenti di vetro ed hanno dovuto essere medicati all'ospedale, con una prognosi di una settimana di guarigione. Mentre i cestisti in campo attendevano di riprendere la partita ed eseguivano qualche tiro di prova, una seconda pallonata infrangeva anche l'altro tabellone. L'allenatore dei «Globetrotters», Saperstein, ha detto che si tratta di un fenomeno naturale che gli è capitato più volte.

Quintosole è il favorito stasera nel Premio Lanzo

Oneto e Zorro possibili sorprese - Otto corse in programma - Anche questa sera prezzi popolari

Quintosole è il favorito del Premio Lanzo, in programma stasera a Vinovo, all'ippodromo torinese del trotto; ma il suo compito appare piuttosto difficile, data la qualità degli avversari che dovrà incontrare.

La gara vedrà infatti a confronto: Meco (G. Bottoni) e Oneto (F. Branchini), ambedue della Razza La Minudra, a m. 2060; Zorro (G. Pasolini), dell'Allevamento del Segrino, Baroncello (A. Pedrazzani), della Scuderia Hobby e Quintosole (L. Castelli), della Scuderia Germana, a m. 2080. Quintosole merita il favore del pronostico dopo l'ottima prova fornita, proprio a Torino, nel Premio GBC, dove, dopo una lotta estenuante, ha avuto ragione del qualitativo Qualito.

Oneto, avvantaggiato di 20 metri ed appoggiato da Meco, tenterà di giocare la carta della fuga per sottrarsi a Quintosole ed a Zorro, un cavallo in costante progresso ed i cui limiti non sono ancora noti. Infine Baroncello sembra chiuso dagli avversari, ma è un cavallo che non si dà mai per vinto.

La riunione di stasera avrà inizio alle 21 e si aprirà con una prova per i cavalli di due anni; «Duplice accoppiata» della serata sui premi Grosscavallo e Cafasse. Anche stasera prezzi d'ingresso popolari.

Il programma comprende otto corse tutte ricche di partenti e molto aperte. I favoriti: Premio Usseglio (lire [illegible] mila, m. 1600; 4 part.): Tapia-Engadina; Premio Balme (lire [illegible], m. 2100; 5 part.): Quintilio-Turano; Premio Viù (L. 367.500, m. 1600; 8 part.): Mogano-Faira; Premio Ceres (L. 400.000, m. 1600; 7 part.): Anfione-Gange.

Premio Grosscavallo (L. 350 mila, m. 1600; 9 part.): Concilio-Ingenua; Premio Lanzo Torinese (L. 630.000, m. 2060; 5 part.): Quintosole-Zorro; Premio Cafasse (L. 350.000, m. 2060; 9 part.): Eretico-Loano; Premio Ala di Stura (lire 315.000, m. 1600; 8 part.): Dag-Epiro.

e. r.

Un nuotatore semiparalitico ha attraversato la Manica

Dover, 4 agosto.

Un paraplegico di 40 anni, John Starret di Boston, Massachusetts, ha attraversato oggi la Manica dalla Francia all'Inghilterra impiegando 12 ore e 45 minuti.

Starret, il quale ha un uso limitato delle gambe, è stato ferito al volto da un'enorme medusa di una specie molto velenosa, ma nonostante ciò ha continuato nella difficile impresa portandola a termine con successo.

Il nuotatore ha espresso la speranza che la sua traversata serva da ispirazione per altre persone che soffrono di menomazioni.

Starret ha dovuto portare apparecchi ortopedici fino all'età di otto anni e ora può camminare solo con difficoltà. Il nuoto gli era stato ordinato quale esercizio terapeutico dalla federazione per i paraplegici del Massachusetts.

Il giavellotto uccide un giudice di gara

Colombo, 4 agosto.

Il giavellotto scagliato da un atleta ha ucciso oggi un professore di educazione fisica che assisteva alle gare.

Il luttuoso incidente è avvenuto a Jaffna, nella regione settentrionale di Ceylon, durante una riunione studentesca. L'attrezzo, lanciato con traiettoria nettamente sbagliata da un ragazzo, si è conficcato nello stomaco di un insegnante di ginnastica, che in quel momento fungeva da giudice. Trasportato immediatamente all'ospedale, il professore vi è deceduto poco dopo, a causa delle lesioni interne riportate.

★ **Al Velodromo Vigorelli** di Milano questa sera avranno inizio i campionati ciclistici individuali su pista per esordienti, allievi e dilettanti; è escluso l'inseguimento dilettanti mentre si effettueranno anche la velocità tandem ed il mezzofondo dilettanti. Domani e venerdì verranno assegnati i cinque titoli in palio.

★ **Il Genoa ha convocato** Baveni invitandolo a raggiungere la squadra nel ritiro di Lurisia. Il giocatore era stato ceduto al Bari in cambio di Catalano, il quale è stato «protestato» dalla società rossoblù perchè considerato fisicamente non idoneo.

La Federazione tedesca di pugilato protesta per il caso Mazzinghi-Hass

I due dovevano incontrarsi a Terracina, ma a Roma è stato posto il veto perché il germanico è ritenuto troppo debole - I tedeschi rispondono che il loro atleta è forte - Se non potrà combattere in Italia nessun boxeur italiano avrà il permesso di gareggiare in Germania

(Nostro servizio particolare)

Milano, 4 agosto.

Sandro Mazzinghi, campione mondiale dei medi junior, il 14 agosto a Terracina dovrà incontrare il tedesco Manfred Hass in un combattimento sulla distanza di dieci riprese. Così è stato concordato fra gli organizzatori locali ed i procuratori dei due pugili. A Mazzinghi spetterà una borsa di un milione e mezzo mentre Hass riceverà un compenso di 700 mila lire; il tedesco tuttavia verrà a costare praticamente un milione, aggiungendo alla borsa le spese di viaggio oltre a vitto e alloggio per due persone. Ci si potrebbe chiedere come gli organizzatori potranno pareggiare il loro bilancio se, per non chiudere in deficit, dovranno incassare più di cinque milioni. Infatti, ai due milioni e mezzo per Mazzinghi e Hass, vanno aggiunte le borse per gli altri pugili inclusi nel programma, le spese di allestimento, quelle generali e soprattutto quelle inerenti alle tasse. E Terracina conta trentamila abitanti...

La notizia della scelta di Manfred Hass quale avversario di Mazzinghi ha suscitato non poche polemiche. Invano il manager del pugile toscano, Adriano Sconcerti, ha cercato di spiegare che è sua intenzione di far sostenere al suo amministrato un incontro di rodaggio in vista del combattimento che lo vedrà impegnato a Genova, fra il 15 e il 25 settembre, titolo mondiale in palio, contro un rivale americano. Gli oppositori hanno sostenuto a spada tratta che Hass non è degno di incrociare i guantoni con un campione del mondo.

Quando sembrava che la polemica fosse sopita, ecco giungere da Roma la notizia che la giunta della commissione professionisti della Federboxe, composta da Jovinelli, Tommasi e Proietti, avrebbe deciso di porre il veto al match di Terracina, ritenendo che fra i due antagonisti vi sia troppa disparità di forze. Dalla Germania è giunta la replica immediata che ha sorpreso ed ha messo a rumore l'ambiente. La federazione tedesca ha concesso ad Hass l'autorizzazione di incontrare Mazzinghi precisando che qualora il suo tesserato non dovesse poter combattere a causa del veto, d'ora in poi nessun pugile italiano potrà salire su di un ring tedesco.

Mentre divampa la polemica, il dottor Strumolo, presidente della Sis, la società organizzatrice milanese alla quale Mazzinghi è legato in esclusiva (per boxare a Terracina ha chiesto ed ottenuto la debita autorizzazione), ha dichiarato che venerdì o sabato terrà a Genova una conferenza stampa nel corso della quale annuncerà il nome del pugile americano designato dalla W.B.A. quale sfidante ufficiale di Mazzinghi per il titolo mondiale. Ormai la «rosa» dei candidati è ristretta a tre nomi: Montano, che il nostro campione ha già sconfitto ai punti a Roma, De Souza e Moyer. Quest'ultimo è quello dei tre che gode delle maggiori probabilità.

Giorgio Bellani

Un curioso atteggiamento del tedesco Hass durante la riunione svoltasi sul ring di Torino due anni orsono

(g. p.) Il veto della Commissione professionisti per il match tra Mazzinghi ed Hass sembra, in verità, una misura eccessiva. Non c'è dubbio sul fatto che il tedesco non possa rappresentare un ostacolo troppo valido per il campione del mondo; Hass, che abbiamo visto due anni fa a Torino terminare a stento in piedi contro un Benvenuti poco impegnato, ha combattuto altre due volte in Italia, nel 1963. In entrambe le occasioni, a Milano di fronte a Santini, a Roma di fronte a Wright è finito k.o.

La generale mediocrità dei pesi medi tedeschi gli ha consentito tuttavia di essere designato come finalista per il titolo germanico della categoria, risultando battuto ai punti da Jupp Elze. Hass ha ventinove anni, una lunga carriera alle spalle, è fisicamente logoro; ha, insomma, ben poche probabilità di evitare una dura sconfitta con Mazzinghi.

D'altra parte costituisce motivo di sorpresa il fatto che la Commissione Professionisti agisca con questa rigida severità soltanto nel caso di Mazzinghi, dopo aver permesso ad esempio che Benvenuti si misurasse due mesi e mezzo fa — e addirittura davanti ai teleschermi — con un certo Jimmy Beecham, un negro americano predestinato al k.o.

La disparità di giudizio appare per lo meno strana e tale da giustificare le risentite proteste degli organizzatori e la violenta reazione della Federazione tedesca. Va osservato però che la minaccia di non ammettere più in Germania i pugili italiani, se Hass non avrà il permesso di combattere a Terracina sembra troppo difficile da realizzare ed è un'arma a doppio taglio: gli organizzatori italiani pagano le borse più alte e se, in conseguenza di questo dissidio, lo scambio di pugili fra Italia e Germania dovesse cessare, non sarebbero i nostri boxeurs a rimetterci.

Presentato a Bologna il Rallye della stampa

Bologna, 4 agosto.

E' stata presentata oggi la seconda edizione del Rallye della stampa. La gara si svolgerà giovedì 27 agosto sul percorso Bologna-Cesenatico diviso in due tappe. La prima, di km. 89, toccherà Bologna, Medicina, Lugo, Bagnacavallo, Ravenna, Marina di Ravenna; la seconda, di km. [illegible], partirà da Marina di Ravenna per toccare Punta Marina, Ravenna, Cesena e Cesenatico.

Una netta presa di posizione da parte dell'allenatore Rocco

Il Torino per i calciatori P. O. chiede il trattamento dell'Inter

Se il nerazzurro Domenghini potrà restare a casa, anche uno dei tre granata convocati dovrebbe avere uguale concessione - Un permesso speciale a Rosato, Meroni e Poletti affinché siano in gara nella finale di Coppa Italia il 6 settembre

(Dal nostro inviato speciale)

Ulzio, 4 agosto.

La preparazione collegiale dei giocatori del Torino si è iniziata oggi a Salice d'Ulzio secondo lo stile di Rocco, che è lo stile di chi vuol fare in fretta. Nonostante fosse il primo giorno d'attività, alla sveglia mattutina ha fatto seguito, per tutti, un buon lavoro atletico prima nello spiazzo antistante l'albergo poi su una radura nel bel mezzo di una pineta; i granata non sono rimasti a riposo, neppure nel pomeriggio, anche se la fatica è stata questa volta meno intensa.

Nella giornata è giunto in «collegio» pure Hitchens, che attende ora le decisioni del consiglio direttivo, investito da una precisa denuncia di Rocco di giudicare il ritardato arrivo al raduno dell'inglese, recidivo per giunta. Si tratta comunque di poche ore, dato che Hitchens già ieri sera era arrivato a Torino, in auto. Il ritardo non dovrebbe comportare se non una punizione simbolica, per evitare che altri possano arrogarsi o prima o poi identico diritto.

A comitiva completata, Rocco ha potuto trattare qualche argomento d'attualità. Al trainer torinese non piace molto il diffuso senso di euforia che sembra pervadere i tifosi (e non soltanto quelli...): «Siamo più forti dello scorso anno — dice Rocco con sicurezza, — ma non possiamo esagerare. Dobbiamo prima di tutto dimostrare con i risultati che i miglioramenti esistono veramente».

A proposito di risultati Rocco non nasconde le sue preoccupazioni circa la situazione tattica della squadra con il concentramento e con la partenza della formazione olimpica per Tokio: «Abbiamo tre giocatori tra i P.O., e sono tre titolari: Poletti, Rosato e Meroni. Chiederò che i dirigenti si interessino presso gli enti competenti perché i tre prescelti per il Giappone siano lasciati a nostra disposizione per la finale della Coppa Italia, fissata a Roma il 6 settembre. Credo sia un nostro diritto. Nulla da eccepire se la Roma farà analoga proposta per De Sisti».

Meroni (a destra) e Crippa nel ritiro di Sauze d'Oulx

E' facile pensare come i responsabili della società abbiano già fatto i passi opportuni per sbloccare la situazione. Il C.T. degli azzurri Fabbri — è noto — sembra geloso degli uomini che ha prescelto per il viaggio a Tokio, e vorrebbe averli a Coverciano in allenamento per un mese intero. Il Torino, però, ha un impegno troppo importante con la finale della «Coppa» per poter rinunciare a Rosato, a Poletti ed a Meroni. Poiché la preparazione collegiale di Coverciano e la gara dell'Olimpico contro la Roma non sono contrastanti, si potrebbe risolvere il problema con generale soddisfazione.

La polemica di Rocco, una polemica bonaria e per nulla distruttiva, non finisce qui. Egli infatti aggiunge: «Ho letto — sempre se è vero... — che esiste una specie di accordo perché l'Inter possa dare alla squadra olimpica solo due giocatori. In tal caso lascerebbero ai nerazzurri proprio Domenghini. Non ho nulla in contrario, ma proporremo anche noi di avere a disposizione uno dei nostri tre ragazzi».

«Ma l'Inter ha la finale mondiale della Coppa dei Campioni».

«E noi abbiamo i nostri interessi da difendere. Tre titolari in meno per due mesi sono una grana che non mi piace».

In fondo il ragionamento di Rocco ha una sua logica. Le necessità della squadra olimpica sono inoppugnabili, ma le società, che pagano i giocatori, hanno pure dei diritti oltre che dei doveri. Fabbri vuol portare a Tokio la miglior formazione, ed i dirigenti della Federcalcio gli dànno tutto l'aiuto possibile. Però non dovrebbe essere difficile coordinare le esigenze dell'attività azzurra e del campionato, basterebbe discutere con sincerità il problema per trovare una soluzione giusta.

Le proteste di Rocco e del Torino sono comunque degne di un attento esame da parte di chi è preposto alla direzione dell'intera attività. Tanto più che si era partiti con il principio che Fabbri avrebbe potuto scegliere un solo giocatore per società, poi si è giunti a due, ora siamo già a tre (è il caso dell'Inter e del Torino). Se all'Inter si farà il «regalo» di Domenghini, come rifiutare eguale trattamento al Torino?

Proprio su questo argomento abbiamo chiesto a Rocco quale dei tre «P.O.» sceglierebbe qualora Fabbri lo lasciasse libero nella preferenza. La risposta di Rocco è stata pronta e corredata dalla necessaria spiegazione: «Meroni naturalmente, e non perché sia una novità nel nostro Torino o perché sia giudicato meglio di Poletti o di Rosato. Solamente perché Meroni deve ambientarsi al nostro gioco, e perderlo per due mesi proprio all'inizio mi crea problemi che dovrò risolvere più avanti».

Giulio Accatino

La Juventus a Villar Perosa

Combin atteso per sabato

I giocatori della Juventus, agli ordini di Heriberto Herrera, ieri pomeriggio hanno proseguito la preparazione pre-campionato sul campo di Villar Perosa. All'allenamento, che ha avuto la durata di un'ora, hanno assistito pochi sportivi. L'attività si sta svolgendo in un clima diverso dallo scorso anno e gli stessi atleti, pur se assoggettati ad una nuova disciplina — alcuni sostengono che Herrera sia più severo di Amaral — si allenano con rinnovato impegno.

Il trainer juventino ha continuato nel suo programma facendo svolgere una seduta di ginnastica «educativa» alternata ad esercizi in scioltezza ed a terra.

Salvadore, che lamenta una lieve forma di sinusite, e Menichelli ancora sotto il peso forma, hanno interrotto l'attività prima degli altri. Unico assente il centroavanti Combin, atteso per sabato prossimo; il ristabilito Bercellino I ha invece ripreso la preparazione. Al termine dell'allenamento gli atleti hanno fatto uno spuntino a base di frutta: uva fresca, pere e pesche. E' un metodo di alimentazione suggerito da Herrera, ossia di vitamine utili a recuperare le energie profuse durante l'allenamento. «H.H. n. 2» ha poi annunciato che a partire da sabato prossimo gli allenamenti verranno anticipati al mattino mentre la prima partitella in famiglia, contro una formazione di ragazzi juventini che si trovano in ritiro a Perosa Argentina, avrà luogo sabato 15 agosto. Il concentramento collegiale avrà termine sei giorni dopo.

In serata sono giunti a Villar Perosa i vice presidenti Giordanetti e Cerruti i quali hanno iniziato a discutere con i calciatori i premi di reingaggio. Sivori, Menichelli, Del Sol, Leoncini e Mazzia hanno già risolto i loro problemi economici. Caocci, infine, ha lasciato il collegiale per presentarsi al distretto militare.

Rientrati da Napoli i nuotatori torinesi

Gli atleti del C.S. Fiat soddisfatti per i sei titoli conquistati - Commenti ai records battuti dagli americani

Sono rientrati a Torino i nuotatori del C.S. Fiat che da domenica a giovedì scorso hanno preso parte nella piscina Scandone di Napoli ai campionati italiani assoluti. Il bilancio degli atleti torinesi è lusinghiero: sei i titoli conquistati, da Bianchi nei 100 s.l., da Rora nei 100 e 200 dorso, dalle staffette maschili 4x100 e 4x200 s.l., e, nel settore femminile, dalla Schiezzari, vincitrice dei 100 m. rana.

Il livello tecnico dei campionati è stato tuttavia piuttosto basso e diversi nuotatori hanno offerto risultati nettamente al di sotto delle proprie possibilità. In confronto al recente incontro internazionale di Sanremo si è registrato un regresso, ma a questo proposito è opportuno sottolineare che a Napoli si gareggiava in acqua dolce mentre a Sanremo le prove si sono svolte in acqua di mare.

A rendere ancora più evidenti i limiti dei nuotatori italiani giungevano negli stessi giorni in cui a Napoli si effettuavano gli «assoluti» le notizie dei clamorosi risultati ottenuti a Los Altos, in California, dagli americani che hanno battuto nove records mondiali; la tredicenne Patty Caretto ad esempio nuotava i 1500 m. in un tempo inferiore a quello realizzato a Napoli da Orlando, vincitore della gara maschile sulla stessa distanza.

L'allenatore della squadra del C.S. Fiat, Umberto Usmiani, non si sente tuttavia di condividere i giudizi del tutto negativi: «Napoli non è stata una disillusione completa. Accanto a nuotatori inferiori alle previsioni, come Orlando, Spangaro e Borracci, gli "assoluti" sono serviti a mettere in evidenza la buona condizione di parecchi elementi, come Boscaini, Rora, Bianchi, Della Savia, De Gregorio. La situazione del nuoto americano è ben diversa non solo da quella italiana, ma anche da quella europea, da noi non è possibile fare grossi miracoli».

Bruno Bianchi è il miglior velocista azzurro e lo ha confermato a Napoli vincendo i 100 s.l. «Sono riuscito a battere di un soffio Boscaini — dice Bianchi — e a conquistare un titolo al quale tengo moltissimo. Boscaini è giovane e in gamba. Guidato dall'allenatore Zabberoni, che ha già curato Pucci e la Beneck, potrà raggiungere ottimi risultati e diventare in pochi anni il campionissimo del nuoto azzurro».

Dino Rora ha conquistato i titoli dei 100 e 200 dorso dopo una bella lotta con il compagno di squadra Della Savia. «A Napoli me la sono cavata bene anche nelle staffette stile libero — ha dichiarato Rora — ed a Tokio spero di poter essere incluso anche in una di queste formazioni, fermo restando il mio obiettivo principale, il dorso».

Anche a Bianchi è stato chiesto un breve commento sui clamorosi risultati ottenuti dai nuotatori statunitensi. «Mi aspettavo questi primati — ha detto —. Gli americani sono allenatissimi; ma manca l'uomo di classe, o perlomeno raramente hanno fuoriclasse; adesso c'è Schollander, ma gli altri potranno durare ben poco su limiti mondiali. Certo che per noi sono irraggiungibili».

p. pat.

★ **Sul campo Ruffini** ieri sera a Torino si è concluso il I Torneo calcistico tra le squadre della Direzione Sezione Auto della Fiat: ha vinto l'Officina 11, dopo una movimentata finale con l'Officina 30. Le due compagini avevano terminato in parità (2-2) i tempi regolamentari e quelli supplementari. Anche la prima serie di sei calci di rigore per parte aveva visto le contendenti sullo stesso piano; soltanto dopo un ulteriore ricorso ai penalties l'Officina 11 è riuscita ad affermarsi. Per il III posto la «Meteli Meccanica» ha superato l'Officina 25 (Scuola Allievi [illegible] per 2 a 1.

Le gare del torneo sono state in tutte [illegible] alle ultime due partite conclusive hanno assistito numerosi spettatori.

La «capitale» della Versilia verso il tutto esaurito

Centocinquantamila ospiti a Viareggio una spiaggia che non sente la crisi

Gli arenili sono gremiti; a sera, nei ristoranti, è difficile trovare un posto (mancano ancora dieci giorni a Ferragosto) - Folle di turisti da Camaiore a Marina di Pietrasanta a Forte dei Marmi - E dappertutto vivacissima vita notturna

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 4 agosto.

Sono le 11, il sole è rovente, il mare è dolce e mite. I centocinquantamila turisti che gli alberghi e le case della Versilia possono ospitare contemporaneamente sono arrivati ormai, e sembra che si siano riversati tutti quanti lungo i venti chilometri della spiaggia più famosa d'Italia.

Perchè la più famosa? *«Ma perchè è la più bella, la più completa, la più varia e seducente»* affermano i tecnici del turismo versiliese con l'aria di non temere smentite. E aggiungono: *«Sui pregi del nostro mare non occorre fare alcuna precisazione. E altrettanto si dica per la spiaggia, formata da una sabbia fine e dolce, asciutta, che assorbe bene i raggi del sole e li riverbera con moderazione. C'è poi la pineta, e possiamo dire che sia unica nel suo splendore, alberi gagliardi, fitti, rasserenanti, che profumano l'aria d'un balsamico aroma: l'odor di salsedine mescolato con quello di resina. Non basta la frescura serale? La si va a cercare in collina, a due passi (per non parlare delle vicine Alpi Apuane). E infine, è possibile alternare in pochi minuti le delizie del mare con i placidi svaghi del lago. Nessun altro centro balneare può offrire quest'insieme di attrattive».*

Un altro tecnico del turismo, Emidio Bertuccelli, titolare della *Turitalia*, nega che la recessione abbia qui avuto sensibili ripercussioni. Per antica tradizione la Versilia è frequentata da tutti i turisti, inglesi, svizzeri, francesi, e in modo particolare dai tedeschi. Questi sono indubbiamente diminuiti nell'attuale stagione, ma al loro posto sono venuti più numerosi tutti gli altri, compresi gl'italiani. E il conto totale è del tutto soddisfacente.

Ma del diminuito arrivo della clientela germanica non bisogna dar la causa ai rumori, ai film sulla Resistenza, ai pappagalli, ai prezzi. Le ragioni del declino sono indubbiamente molteplici, e in questi ultimi mesi si è aggiunta nei giornali tedeschi una campagna non disinteressata per sviare dal nostro Paese le correnti turistiche, asserendo come imminente la svalutazione della moneta e disordini di vario genere.

Secondo Bertuccelli il turismo è in fase evolutiva. Esso è anche una moda, e le mode cambiano. Per ora la lancetta è orientata verso Jugoslavia, Spagna, Grecia, e vi si sono aggiunte di rincalzo Bulgaria e Romania. Ma vi sono anche le coste settentrionali dell'Africa, dall'Atlantico al Mar Rosso. Perchè nel panorama turistico internazionale si è inserito un elemento nuovo che sta rivoluzionando tutto: l'aereo. Veloce, sbrigativo, niente affatto caro con i voli noleggiati, ha allungato il raggio d'azione, ha fatto guadagnar tempo prolungando praticamente il periodo delle vacanze.

Ma vi sono altri fattori che modificano il panorama tradizionale. E' sorto il turismo breve, la vacanza di 48 ore ripetuta varie volte nel corso dell'anno, un «week-end» che si rinnova di continuo, a bordo della propria auto. Alcuni l'hanno scelto per spirito dinamico, o per diluire in un maggior tempo il piacere delle vacanze; altri per economia, avendo dovuto affrontare spese per attrezzare di elettrodomestici vari la casa.

Ma intanto, dicono a Viareggio, la stagione si è ripresa abbastanza bene. Gli alberghi sono quasi al completo, le spiagge gremite, i ristoranti la sera non sanno più dove mettere i clienti, a prezzi allegrissimi che non turbano affatto la digestione. Dai ritrovi notturni si espande gaiezza e musica; coppie avvinghiate non soltanto perchè si vogliono bene ma per la gran folla, così pigiate che il ballo è ridotto a movimentini rudimentali e ipocriti.

Viareggio, eminentemente popolare, lanciatissima; Camaiore, familiare, borghese, molti bambini; Marina di Pietrasanta, sofisticata, pubblico raffinato, pochi rumori, pochi ritrovi ma scelti; Forte dei Marmi, clientela internazionale, gente abituata a vivere in vetrina, milanesizzatissima (intesa nei suoi vari significati). Questo è un succinto quadro della Versilia.

Qui esistono, mi dicono i competenti, i ritrovi notturni più famosi d'Europa; alcuni sono apprezzati in tutto il mondo. In un eccelso ritrovo alle Focette sfilano ogni anno le più costose ed esigenti dive americane della musica leggera. Capacissime di rifiutare una scrittura a Parigi e a Londra pur di non mancare alle Focette.

Quarantadue ritrovi notturni in Versilia, dove si alternano le migliori orchestre e i più rinomati cantanti del momento italiani e stranieri. Consumazioni da 500 lire in su (praticamente senza limiti). Balletti russi e spagnoli, esibizioni di spogliarello; spettacoli per famiglie e altri per «teddy boys». Ciascuno insomma, a sapere scegliere, può trovare ciò che desidera. Una mostra del libro, trenta esposizioni di pittura. Sessanta minigolf, 46 campi di tennis, 8 piste di pattinaggio, 6 di kart, 1 galoppatoio, 1 porticciolo con panfili lussuosi.

Il furore del momento è il bagno notturno. La vita in Versilia praticamente non ha sosta, sia pure in settori diversi. Il bagno notturno comincia dopo mezzanotte, e se lo riservano coloro che non ammettono nessun'altra esibizione: di giorno infatti dormono, oppressi dal caldo e dalla stanchezza, inseguiti dal sole. Nelle ore piccole, quando il resto dell'umanità si abbandona al sonno, essi vanno sulla spiaggia, in cordiali e rumorose comitive, e s'immergono e guazzano nel mare deserto. Poi vanno in pizzeria o al ristorante. Languidi, stremati, al primo raggio di sole tornano in albergo, con passo svagato s'incontrano con i gruppi di bagnanti che vanno a prendere il sole dell'alba.

Giuseppe Faraci

Le bagnanti più ammirate

Due graziose ragazze, su una spiaggia della Riviera: uno spettacolo non inconsueto, ma sempre gradito (Moisio)

Non ci sono pescicani nelle acque della Liguria

Affermano i pescatori - Le pinne avvistate sono di tonni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 agosto.

(n. b.) In molti stabilimenti balneari della provincia di Genova nei giorni scorsi è apparsa la bandiera rossa. A chi chiedeva il perchè i bagnini rispondevano: «Ci sono i pescicani».

Questo timore diffuso è assolutamente ingiustificato anche se per misura prudenziale è stato dato l'ordine di esporre il segnale di pericolo. Sulle nostre spiagge i pescicani non sono mai venuti, affermano i pescatori e tanto meno sono accaduti incidenti.

Non sempre una pinna che affiora sull'acqua è di pescecane, può essere anche di delfino o di pesce luna, di tonno o di pesce spada.

Sulle spiagge italiane

Salvati in una settimana 74 bagnanti in pericolo

Roma, 4 agosto.

Dal 27 luglio al 2 agosto, i militari del Corpo delle guardie in servizio per l'operazione «Sicurezza in mare» hanno salvato dalle insidie del mare 74 persone; in particolare, domenica 2 agosto le guardie hanno compiuto 20 salvataggi.

Dall'inizio del servizio ad oggi sono state salvate complessivamente 281 persone.

Sono stati visti lunedì affaticati in una zona impervia

Ansia per la sorte di due alpinisti cuneesi dispersi sul ghiacciaio delle Grandes Murailles

Sono due amici di 27 e 26 anni - Erano partiti per una vacanza di dieci giorni in Valle d'Aosta - Raggiunta la Valpelline in auto, hanno attaccato la Dent d'Hérens - Due svizzeri li hanno scorti lunedì sera mentre procedevano con difficoltà verso il rifugio Aosta dove però non sono arrivati - Un aereo e squadre di soccorso hanno perlustrato invano la montagna

(Dal nostro inviato speciale)
Valpelline, 4 agosto.

Due alpinisti cuneesi risultano dispersi da questa notte in Valle d'Aosta sul ghiacciaio delle Grandes Murailles, quel ghiacciaio travagliatissimo, specie nella sua parte superiore, che lambisce a nord la Dent d'Hérens. Nei pressi, possente, è il Cervino, di cui la Dent d'Hérens, che raggiunge i 4179 metri di altitudine, non è parente povero. A portare l'allarme a valle sono stati due alpinisti svizzeri che, lasciato prima dell'alba il rifugio Aosta, posto a m. 2781, si sono diretti velocemente al cantiere della grande diga in costruzione di Place Moulin, in Valpelline, che hanno raggiunto dopo circa quattro ore di marcia.

«Due alpinisti italiani — *hanno detto* — che ieri sera avrebbero dovuto giungere al rifugio Aosta, secondo quanto ci avevano precedentemente confermato, non sono arrivati nè ieri sera nè questa notte. L'ultima volta che li abbiamo veduti erano le 18 circa di ieri e si dirigevano con fatica al rifugio, da dove distavano un'ora di marcia.

Si ebbe la certezza che i due alpinisti fossero di Cuneo, quando il responsabile del transito sulla strada nella parte più alta riservata ai mezzi del cantiere disse che sul piazzale dove è posta la sbarra vi era da quattro giorni almeno una auto targata Cuneo appartenente a due giovani che avevano detto di dirigersi alla Dent d'Hérens. L'auto, una Volkswagen di color marrone, era targata CN 87793. All'interno si scorgevano un sacco e una valigia. Da Cuneo si aveva notizia che proprietario risultava il geom. Timo Novelli, noto commerciante filatelico con negozio in quella città in corso Nizza. Il Novelli aveva imprestato l'auto al figlio Gianfranco, di 26 anni, impiegato, residente coi genitori in via Cavallotti, il quale era partito per la Valle d'Aosta con un amico, Giorgio Tranchero, di 27 anni, impiegato Stipel, convivente con la madre vedova sempre a Cuneo in via Fossano 15.

I due, appassionati alpinisti, avevano in programma numerose gite e ascensioni, tanto che si erano portati dietro la attrezzatura completa. I loro caratteri somatici corrispondevano esattamente con quelli dati dal custode della strada e dai due alpinisti svizzeri che nei giorni scorsi avevano avuto modo di incontrarsi coi cuneesi al rifugio Aosta.

Con il sindaco di Bionaz i due svizzeri hanno avuto un abboccamento più lungo e hanno quindi dato ragguagli più precisi, tanto da poter localizzare la zona dove i due giovani sarebbero scomparsi. Leggermente a nord-est del rifugio Aosta, in una parte di ghiacciaio insidioso, a causa delle giornate caldissime dei giorni scorsi, anche a quote elevate. «Quando erano le 18 di ieri li abbiamo scorti avanzare sul ghiacciaio, camminavano adagio, uno dei due sembrava anzi quasi fermo — *hanno detto al sindaco i due svizzeri.* — In un primo momento abbiamo pensato che avanzassero guardinghi per non precipitare in qualche crepaccio, ma poi abbiamo dedotto che uno dei due, forse provato dalla fatica, fosse stanco. Erano reduci infatti dall'avere scalato la Dent d'Hérens per cresta.

E questa volta, dopo avere dato questi ragguagli, definitivamente i due hanno lasciato la Valpelline diretti al valico che erano circa le undici, per rientrare in Svizzera. Si organizzava una spedizione di soccorso che però poteva partire solo verso mezzogiorno. La compongono il prof. Giovanni Pezzoli, presidente delle guide di Valpelline, che ne ha assunto la direzione, le guide Angelo Bozzetti, Mario Petitjacques, sindaco di Bionaz, i portatori Guido Bredy, Giovita Diemoz e i volontari Dino Pefey, Emilio Robin, Amedeo Daleni, tutti della Valpelline. «Ci vorranno più ore di marcia per raggiungere il rifugio. Impossibile sarà il rientro per stasera. Se ne parlerà domattina», *ci ha detto il prof. Pezzoli. E i nove uomini prendono la via del rifugio e ben presto scompaiono alla vista.*

Dopo le 17,30 un aereo del tipo «Piper», dell'Aero Club Aosta, decolla dall'aeroporto recando a bordo il pilota Cesare Balbis e un giornalista. L'aereo sorvola a bassa quota la zona dove presumibilmente sarebbero scomparsi i due, ma non trova tracce nè degli alpinisti nè delle guide salite al rifugio Aosta.

Italo Vaglienti

Gianfranco Novelli, 26 anni (a sinistra) **e Giorgio Tranchero, di 27, i due alpinisti cuneesi dispersi da ieri**

I genitori a Cuneo all'oscuro del dramma

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 4 agosto.

(n. m.) I familiari del tecnico edile geom. Gianfranco Novelli e dell'operaio Giorgio Tranchero, ed i loro numerosi amici e conoscenti, stanno vivendo ore di trepidazione per la sorte dei due giovani alpinisti dispersi dal tardo pomeriggio di lunedì sul ghiacciaio delle Grandes Murailles.

Negli ambienti alpinistici cuneesi si nutre ancora fiducia e si confida nella bravura ed esperienza dei due giovani e si spera che essi siano riusciti a trovare scampo in qualche anfratto. Ma in previsione del peggio nulla è stato rivelato all'anziano genitore del Novelli, geom. Timo, da tempo gravemente sofferente di cuore. Pure all'oscuro di tutto è la madre del Tranchero, vedova, che vive sola con il figlio, unico suo sostegno. Nel pomeriggio il fratello del Novelli, geom. Italo, è partito alla volta di Bionaz con alcuni amici per collaborare alle ricerche.

Va a cena e ritrova la macchina sotto casa colma di refurtiva

Genova, 4 agosto.

(n. b.) Un automobilista che aveva parcheggiato la propria macchina davanti a casa per l'ora di cena, ha avuto la sorpresa di ritrovarla, un'ora dopo, colma di refurtiva. E' capitato al signor Alfredo Bavastri, che, come di consueto, ieri sera aveva parcheggiato la propria utilitaria in corso Galliera, tra due alberi, dal lato del torrente Bisagno.

Dopo cena, sprovvisto di sigarette, era uscito per recarsi dal tabaccaio. Passando accanto alla propria auto s'avvide non senza sorpresa che essa era stata riempita di fagotti: c'erano tre canotti di gomma, alcuni teli, una pompa pneumatica ed altra merce per un valore approssimato di mezzo milione. Il Bavastri ha intuito che qualche ladro aveva nascosto la refurtiva nella macchina con l'intenzione di ripassare a prendersela a notte alta, si è messo quindi al volante ed ha portato tutto in questura.

Istanza per la dichiarazione di fallimento del padre di Mina

Cremona, 4 agosto.

Una istanza per la dichiarazione di fallimento dell'industriale Giacomo Mazzini, padre della cantante Mina, titolare dell'azienda omonima, è stata depositata oggi alla Cancelleria civile del Tribunale di Cremona dall'avv. Alessandro Piacentini nell'interesse di un istituto di credito cittadino.

Il tribunale dovrà decidere sull'istanza presentata dal legale, la quale è stata avanzata allo scopo di garantire i crediti della banca che ammontano a 50 milioni di lire.

Una proposta di concordato offerta un mese fa dai legali di Giacomo Mazzini, onde evitare un fallimento della sua azienda, non era stata accettata dalla maggioranza dei creditori e dalle banche, ma le trattative sono ancora in corso.

Morto il turista caduto dalla seggiovia bloccata di notte nella Conca di Pila

E' un berlinese di 33 anni - Era salito con la moglie sull'impianto quando ormai stava terminando l'ultima corsa
Per soccorrere la donna terrorizzata si era lasciato scivolare sulla fune ed era precipitato - Aperta un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 4 agosto.

E' morto all'Ospedale Mauriziano di Aosta il gitante tedesco caduto in drammatiche circostanze la notte del 29 luglio, dagli impianti della seggiovia di Chamolé, nella conca di Pila, in valle d'Aosta.

Al suo capezzale era la moglie, che aveva vissuto attimo per attimo la tragedia con il marito, da quando entrambi erano rimasti prigionieri per tutta la notte dell'impianto funiviario che aveva terminato di funzionare per cessazione di orario.

I coniugi Joachim ed Edvige Lenz, rispettivamente di 33 e 36 anni, che risiedono a Berlino Occidentale nella zona del Tiergarten, in Claudiusstrasse 21, arrivano in Valle d'Aosta in villeggiatura il 23 di luglio e prendono alloggio in una pensione di Quart.

Il giorno 29, dopo aver effettuato numerose gite nei dintorni, decidono di salire al lago di Chamolé, ove pranzano al sacco.

Alle 17,30 circa i Lenz si accorgono che è ormai tardi e corrono alla seggiovia per rientrare a Pila. Ma quando arrivano alla stazione di partenza non vi trovano più nessun operaio, mentre i seggiolini, ad andatura normale, continuano il carosello. Pensano che sia tutto regolare e l'uomo, dopo aver aiutato la moglie — che è in stato di avanzata gravidanza — a prendere al volo uno dei seggiolini, balza sul successivo.

L'impianto, dopo qualche minuto, ha un arresto e i due, reputando che il fatto sia dovuto ad un guasto o a una interruzione di corrente, attendono pazientemente che la seggiovia sia rimessa in funzione. Ma non si tratterà di un arresto momentaneo. L'impianto, una volta rientrati a Pila gli operai che controllano la stazione di partenza di Chamolé, si è fermato definitivamente per la cessazione serale delle corse.

Un cartello avverte i passeggeri e nessuno pensa che qualche turista possa non comprendere la nostra lingua. Inoltre in Germania, ci ha detto la stessa signora Lenz, le seggiovie funzionano sempre: basta introdurre una moneta e l'impianto si mette in moto.

I coniugi Lenz avevano i biglietti del ritorno in tasca e reputarono che tutto fosse regolare. Fino a notte inoltrata i due attendono pazientemente. Poi comprendono che sono abbandonati a loro stessi. Continuano a gridare aiuto, ma nessuno li sente.

Allora il marito compie una acrobatica manovra che gli sarà fatale. Preoccupato per la moglie che, come abbiamo detto, è in stato interessante, Lenz si inerpica fino alla fune e poi, toltosi i calzoni, li aggancia al cavo e cerca di farli scorrere rimanendovi appeso.

Non farà molti metri. Piomberà al suolo andandosi a sfracellare le gambe contro tronchi d'albero. Inutili saranno le invocazioni della moglie, che intuito il dramma rimarrà abbarbicata al seggiolino per tutta la notte.

Ora, dopo la morte del marito, si è preoccupati per le sue condizioni; già in preda a *choc* per l'incidente, la morte di Joachim ha finito per prostrarla. Oggi nel pomeriggio è giunta ad Aosta la madre del Lenz.

Intanto i carabinieri hanno aperto un'inchiesta per stabilire se per l'incidente possono essere imputate responsabilità alla società che gestisce l'impianto.

Severe disposizioni sono state date perchè un operaio abbandoni gli impianti solo quando questi saranno completamente fermi, raggiungendo Pila a piedi e che numerosi cartelli in quattro lingue diano disposizioni precise, come non si possa accedere alla seggiovia con i seggiolini in movimento.

i. v.

Gravi due soldati travolti in moto da un autocarro

Verbania, 4 agosto.

(a. c.) Due militari di stanza alla Caserma Simonetta, sono stati travolti, questa sera in moto, da un autocarro, pilotato dal quarantenne Sergio Borello, da Verbania.

Subito soccorsi, i due feriti, che per la violenza dell'urto erano stati scagliati ad alcuni metri di distanza, sono stati trasportati all'ospedale. Il ventiduenne Roberto Visconti, da Gemonio, è stato ricoverato ad Intra con prognosi riservatissima per la frattura del cranio ed altre ferite minori; il ventiduenne Giuseppe Sandra, da Torino, è stato ricoverato all'ospedale di Pallanza, per la frattura del femore, con prognosi di quaranta giorni.

Quattro banditi rapinata una banca svaligiano anche l'ufficio postale

Il duplice «colpo» presso Catanzaro - Il bottino complessivo è di quattro milioni
I malviventi sono fuggiti sparando col mitra contro i carabinieri che li inseguivano

(Nostro servizio particolare)
Catanzaro, 4 agosto.

Due audacissime rapine sono state compiute stamane, nel giro di tre minuti, da banditi mascherati ed armati di mitra ai danni della filiale della «Cassa di risparmio di Calabria e Lucania» e dell'ufficio postale di Soveria Mannelli, centro agricolo di cinquemila abitanti a 40 chilometri dal capoluogo.

Erano le 9,20 quando, davanti alla sede della banca in corso Garibaldi, si è fermata una «1300» nera (risultata rubata all'autotrasportatore Giuseppe Grutteria, da Nicastro) dalla quale sono scesi quattro uomini: il quinto è rimasto al volante col motore acceso.

I quattro banditi — armi in pugno — hanno fatto irruzione nella sede della banca. Dopo avere intimato al dirigente, rag. Ugo Colosimo, di non muoversi, hanno ordinato al cassiere, il rag. Alfredo Scarpino, di aprire la cassaforte e di consegnare il danaro. Riposti i pacchi di banconote in una borsa di cuoio, i banditi sono usciti all'aperto.

Anziché salire in auto i malviventi hanno fatto pochi passi sullo stesso marciapiede piombando nell'ufficio postale, dove in quel momento si trovavano il gestore, Corrado Bettino, sua moglie, impiegata nello stesso ufficio, ed un ragazzo con mansioni di fattorino per il recapito dei telegrammi.

Qui si è ripetuta l'identica scena di un minuto prima: i quattro banditi hanno ordinato al ragazzo di aprire la cassaforte ed hanno preso quanto in essa era contenuto: denaro contante e valori bollati.

Nel frattempo, sulla strada, qualcuno, notata la scena, aveva dato l'allarme. Il bandito rimasto al volante si precipitava di corsa nell'ufficio postale ad avvertire i complici. Pochi attimi dopo i cinque, sparando raffiche di mitra in aria, si facevano largo tra la folla e partivano a tutta velocità.

La vettura è stata trovata abbandonata poche centinaia di metri più avanti, all'imbocco di un viottolo di campagna.

Complessivamente i banditi si sono impadroniti di circa quattro milioni, di cui seicentomila lire appartenenti all'ufficio postale.

a. l.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio, si avranno locali formazioni cumuliformi sulle regioni tirreniche, con possibilità di isolate piogge, anche temporalesche, sulla Sardegna e sulla Sicilia. In serata, tendenza ad aumento della nuvolosità sulle Alpi orientali. Temperatura: in aumento al Centro e al Nord; senza variazioni notevoli al Sud. Venti: *sulla Val Padana e sul versante tirrenico deboli variabili; versante jonico e basso Adriatico moderati.* Mari: *bacini centro-settentrionali poco mossi; bacini meridionali mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	25	Pescara	11	25
Bolzano	10	32	L'Aquila	10	24
Trento	17	29	Roma	17	30
Verona	17	27	Campob.	13	22
Trieste	19	28	Bari	17	24
Venezia	15	27	Napoli	18	29
Milano	16	28	Potenza	12	22
Genova	22	29	Catanz.	18	28
Bologna	15	28	R. Cal.	23	27
Firenze	16	31	Messina	24	27
Pisa	18	32	Palermo	23	29
Ancona	19	24	Catania	22	28
Perugia	15	26	Cagliari	20	30

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 29; cielo quasi sereno; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Alassio: temp. 29; cielo quasi sereno; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Varazze: temp 29,5; cielo sereno; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Rimini: temp. 25; cielo sereno; mare poco mosso; vento leggero.

Venerdì sarà discussa alla Camera

È pronta la nuova legge per le elezioni comunali

Il progetto, approvato dalla Commissione interni di Montecitorio, estende il sistema proporzionale ai centri con 5000 abitanti - La durata dei Consigli comunali e provinciali sarà prolungata da 4 a 5 anni

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 4 agosto.

La commissione Interni della Camera ha approvato stasera, in sede referente, il progetto di legge governativo che estende il sistema proporzionale, nelle elezioni amministrative, dai Comuni con 10.000 abitanti a quelli con 5000, e proroga la durata in carica dei Consigli comunali e provinciali da quattro a cinque anni. Il provvedimento dovrà essere esaminato in aula, dove il dibattito avrà inizio venerdì.

In mattinata s'era tenuta una riunione dei rappresentanti dei quattro partiti di maggioranza, per esaminare le modifiche proposte. Erano presenti, per il Governo, il ministro dell'Interno on. Taviani e il ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Scaglia; per la dc gli onorevoli Zanibelli e Lattanzio e l'avv. Morlino; per il psi gli on.li Ferri e Matteotti; per il psdi gli on.li Bertinelli e Cariglia; per il pri, l'ing. Terrana. Nella discussione sono state decise alcune modifiche al precedente progetto; il nuovo testo è stato sottoposto alla commissione Interni di Montecitorio che l'ha approvato. Esso dice:

«Art. 1 — *Le norme per l'elezione dei consiglieri comunali, nei Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, previste dal Testo Unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 16 maggio 1960, n. 570, si applicano anche per l'elezione dei consiglieri comunali dei Comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. La presentazione delle candidature nei Comuni con popolazione da 5001 a 10 mila abitanti deve essere sottoscritta da almeno 50 e non più di 75 elettori.*

«Art. 2 — *I Consigli comunali ed i Consigli provinciali si rinnovano ogni 5 anni, salvo il disposto del comma seguente. Essi esercitano le loro funzioni fino al quarantacinquesimo giorno antecedente alla data delle elezioni per la loro rinnovazione, che potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente il compimento del periodo di cui al primo comma. Le norme di cui ai precedenti commi non si applicano ai Consigli comunali e ai Consigli provinciali in carica all'atto dell'entrata in vigore della presente legge.*

«Art. 3 — *Le norme previste dall'art. 95 del testo unico 30 marzo 1957 n. 361 sono estese alle elezioni comunali e provinciali.*

«Art. 4 — *Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto, o comunque incompatibili con le norme di cui alla presente legge.*

«Art. 5 — *La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale*».

La proporzionale è così estesa a circa un migliaio di altri Comuni che prima votavano con il sistema maggioritario. Sia l'on. Ferri, presidente del gruppo parlamentare socialista, che l'on. Gagliardi, democristiano, hanno concordemente affermato che «*sarebbe auspicabile estendere la proporzionale a tutti i Comuni sino a tremila abitanti*», e hanno rilevato che «*il provvedimento esprime la volontà del governo di tenere le consultazioni elettorali amministrative alla loro scadenza autunnale*».

L'estensione della proporzionale renderà possibili intese fra partiti più simili, anche in quei Comuni nei quali sinora il sistema maggioritario portava al frontismo fra socialisti e comunisti, qualora la maggioranza fosse stata conquistata da uno di questi partiti. L'on. Ferri ha ricordato, in proposito, «*a coloro che paventano l'estensione della proporzionale, con la motivazione che così si avrebbe una eccessiva politicizzazione delle elezioni comunali, che questa politicizzazione già esiste, e solo con la proporzionale si può evitare la radicalizzazione della lotta in due blocchi contrapposti, che contrasta con l'obiettivo di una maggiore democratizzazione della nostra vita politica amministrativa a tutti i livelli. Tale obiettivo, nel nostro sistema costituzionale, è esattamente fondato sui partiti, ed esige la possibilità per essi di partecipare ad ogni competizione elettorale con la propria autonoma fisionomia*».

l. f.

Il 2 settembre a Mondovì la posa della prima pietra per lo stabilimento «Ferodo»

Mondovì, 4 agosto.

(c.) La posa della prima pietra di un grandioso stabilimento per la costruzione di ferodi per auto avverrà il 2 settembre presso l'ex campo di aviazione di Mondovì.

La S.p.A. «Ferodo Italiana», consorella dell'omonima ditta britannica, ha stanziato per l'impianto dello stabilimento monregalese 2 miliardi e 800 milioni. I lavori saranno ultimati entro il 1965.

Caccia da Torino a Napoli a due giovani amanti fuggiti

La «spedizione punitiva» composta dai parenti, tutti immigrati - Due arrestati

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 4 agosto.

Una coppia di amanti siciliani, fuggiti da Torino a Napoli approfittando del fatto che il marito della donna era in carcere, è stata raggiunta da una «spedizione punitiva» di parenti che intendevano dare una lezione alla giovane. Costei, la trentunenne Lucia Vita, madre di tre bimbi ed abitante a Torino in via dei Mughetti 36 non aveva esitato a seguire il compaesano Antonio Peluso, ventinovenne.

Ieri da Torino partiva la «spedizione punitiva», della quale facevano parte sei persone, congiunti ed amici del Rubino e della donna: il padre della Vita, Giovanni, di 68 anni; la suocera, Buba Rubino, di 65, residente a Torino in viale Falchera; il cognato Giovanni Rubino, di 30 anni, abitante a Torino in via delle Primule 12; i siciliani Callisto Golmo di 27, domiciliato a Torino in via dei Mughetti 27; Emanuele Bengala di 43, residente a Torino in via Piazzi 18; Benito Vorrao di 27, abitante a Venaria Reale.

Giunti in auto a Napoli la scorsa notte, sono riusciti a scoprire in via Milano la pensione nella quale avevano trovato ospitalità i due amanti. Poco dopo arrivava Lucia Vita, ma nel momento in cui la giovane donna stava per entrare nella pensione, il gruppo la affrontava costringendola a salire sulla loro «Flavia» targata To 481294. Un funzionario di polizia, il dott. Schilitzer, che aveva assistito per caso alla scena interveniva, ma all'intimazione di fermo, Giovanni Rubino, che sedeva alla guida metteva in moto l'auto quasi travolgendo il dott. Schilitzer. Un agente, tuttavia, si aggrappava alla vettura obbligandola a fermarsi.

Una perquisizione nell'auto ha dato buoni frutti: gli agenti hanno rinvenuto sotto i sedili, un lungo coltello a serramanico nascosto dal padre di Lucia Vita. Indosso alla giovane, inoltre, la polizia ha trovato una pistola, calibro 7,65, che Lucia Vita teneva nascosta nel reggiseno. Il ventottenne Callisto Golmo è stato invece arrestato perché nei suoi confronti la Procura della Repubblica di Asti aveva emesso mandato di cattura per furto.

La verità è stata appresa dopo una telefonata alla Questura di Torino. Il dott. Schilitzer è venuto a conoscenza della fuga della giovane siciliana e del suo amante, riuscendo a far luce sulla movimentata vicenda di cui erano protagonisti i due siciliani.

Nell'attesa che l'episodio sia meglio chiarito, tutti i componenti della comitiva sono stati fermati. Per porto abusivo di pistola, Lucia Vita è stata inviata a Poggioreale, ove l'ha raggiunta anche il padre, possessore del coltello. Gli altri saranno rispediti a Torino, città di residenza. **a. l.**

Medici presiede a Belluno una riunione sul Vajont

Nei comuni di Longarone e Castellavazzo è prossimo l'inizio dei lavori di ricostruzione

Belluno, 4 agosto.

Il ministro dell'Industria, sen. Medici, accompagnato dal sottosegretario sen. Oliva, ha tenuto a Belluno una riunione dei parlamentari e di tutte le autorità provinciali per esaminare l'applicazione della legge del Vajont. Il sen. Medici ha comunicato che il governo, in attesa del perfezionamento delle pratiche in corso, invierà agli operatori che hanno fatto domanda per ricostruire o costruire nuove industrie, lettere d'impegno le quali permetteranno di compiere il lavoro preliminare.

Nei comuni di Longarone e Castellavazzo sarà possibile iniziare i lavori programmati, tanto più che l'area di 32 ettari richiesta è interamente delimitata ed assegnata a sviluppo industriale. Il prof. Samonà, incaricato di redigere i piani urbanistici, ha comunicato che il 10 agosto presenterà il piano comprensoriale, che permetterà al governo di emanare gli attesi decreti. Il finanziamento delle iniziative sarà garantito — ha assicurato il ministro — attraverso gli stanziamenti di bilancio e attraverso la convenzione in corso di approvazione tra il ministero dell'Industria e l'Imi.

Il sen. Medici ha portato il saluto dei ministri Mancini e Colombo ed ha confermato la piena collaborazione del governo con le autorità locali, affinché siano rapidamente superate le difficoltà procedurali. Egli ha comunicato di aver delegato al sen. Oliva, sottosegretario di Stato all'Industria, le attribuzioni necessarie affinché la legge sia prontamente applicata.

Dura vita dei minatori in val Chiusella lavorano 10 ore al giorno per la famiglia lontana

Nelle cave di quarzo di Brosso - Un gruppo di bimbi in vacanza ha parlato di loro a «*Specchio dei tempi*» - Siamo saliti sin lassù con un televisore - Li terrà più vicini al mondo e alla civiltà

(Dal nostro inviato speciale) **Ivrea**, 4 agosto.

«Specchio dei tempi» *ha trascorso una giornata con i minatori, per esaudire il desiderio di cinque piccoli lettori che avevano scritto:* «Siamo un gruppo di bambini e bambine in vacanza nell'alta Val Chiusella, a Brosso Canavese. Qui sulla montagna, a due ore di aspra mulattiera, c'è una cava di quarzo. Noi andiamo sovente lassù, a trovare questi minatori. Ci fanno tanta pena perché vivono isolati e lontano dalle famiglie, scendono in paese poche volte all'anno. Sappiamo che sei buono, perciò ti chiediamo se non sarebbe possibile congiungerli al mondo con un televisore. Vorrebbero da tempo averne uno, ma non possono comperarselo: con il salario devono mantenere le famiglie in Sardegna, in Calabria, negli Abruzzi. Abbiamo fiducia in te, ringraziamo di cuore e ti mandiamo un bel bacione». *Il gentile appello era firmato da Claudio, Fabrizio e Silvana Cegliese, Agostino Bongiovanni e Patrizia Torta.*

Le cave di quarzo di Brosso (un quieto, ospitale centro del Canavese, dove Eleonora Duse andava a cercare la pace dello spirito e a ritemprare il fisico nelle pause delle tournées) solcano la montagna a quota 1300. Dal fondovalle sembrano macchie biancastre sul verde delle felci e sul grigio delle pietraie. Ma i carrelli della teleferica in lenta processione dalla miniera ai depositi, e il rombo della dinamite che apre nuove caverne per estrarne il prezioso minerale rivelano che lassù non si ammira soltanto il paesaggio: si comprende anche cos'è la fatica e la rinuncia.

Inviare ai minatori il dono di «Specchio dei tempi» *non presentava difficoltà. Sistemato in uno dei vagoncini, il televisore ha raggiunto in pochi minuti, per via aerea, i destinatari. Non potendo usufruire dello stesso mezzo, comodo ma pericoloso, noi ci siamo rassegnati ad emulare i piccoli scalatori. Il proprietario delle cave, geom. Gera, ci ha accompagnati in «jeep» fino a quota 1050, sopra Vico, dove termina la strada. Di lì abbiamo proseguito a piedi.*

I ragazzi, informati che la loro segnalazione era stata subito accolta, si erano alzati all'alba per precederci — con le mamme ed altri villeggianti — alla miniera. Ci attendevano battendo le mani, incitandoci a gran voce lungo le ultime rampe come fanno i tifosi con i corridori al Giro d'Italia.

I minatori, quando a mezzogiorno hanno sospeso l'attività concentrandosi nella casetta di legno adibita a mensa, sgranavano gli occhi per la sorpresa: il televisore era già installato, da quel momento non si sentivano più esiliati dal mondo. Gli hanno dato il benvenuto sventolando l'elmetto e brindando con il vino del paese d'origine. Ci pareva di assistere alla cerimonia che in tutti i trafori saluta il crollo dell'ultimo diaframma.

Hanno voluto che sedessimo alla loro mensa, nel refettorio decorato con panoplie di felci. Al tubo della stufa, una mano ignota aveva appeso un cartello, il ringraziamento più semplice e spontaneo: «W Specchio dei tempi». *Tra un boccone e l'altro, i minatori ci hanno parlato della loro terra, della famiglia, dei motivi che li spinsero a quest'esistenza da pionieri. La comunità è composta da quattro calabresi, otto abruzzesi, tre sardi, un siciliano, cinque piemontesi. Giuseppe Garofalo, 48 anni, viene dalla provincia di Cosenza. E' minatore da cinque mesi, in Calabria ha lasciato la moglie e tre figli.* «Laggiù lavoravo da bracciante agricolo. Non c'era verso di tirare avanti, sono troppo vecchio per trovare un posto in fabbrica. E' un mestiere duro, c'è la minaccia della silicosi, ma almeno riesco a mantenermi e a mandare a casa 50-60 mila lire tutti i mesi». *La moglie e due figli ha lasciato al paese il coetaneo Giovanni Martelli, immigrato dalla provincia di Teramo insieme a Narciso Orlandi, 22 anni, il più giovane del gruppo. Abruzzese è anche il cuoco, Antonio Martelli.* «Quassù le donne non resistono, nella stagione invernale non si vede anima viva. Mezzo metro di neve, un freddo che taglia la faccia. Per fortuna neve e gelo durano poco. Mi sono adattato io a fare il cuoco, da militare mi avevano assegnato alle cucine».

La storia di ognuno s'identifica con quella dei compagni. Uomini che dal Nuorese, dalla Calabria, dagli Abruzzi o dalle vallate del Canavese sono saliti su queste montagne per sfuggire alla povertà. Vanno d'accordo, risparmiano i tre quarti del salario e lo spediscono a casa, con lettere che traboccano di nostalgia. Alle 6 del mattino sono già nelle caverne, se occorre lavorano anche dieci ore al giorno: la bustapaga sarà più pesante, moglie figli genitori potranno vivere un po' meglio.

Prima di accomiatarci, abbiamo accettato l'invito di visitare le miniere di quarzo. Ci siamo addentrati nelle gallerie, al lume dell'acetilene. Nell'oscurità i minatori sembravano gli antichi uomini delle caverne. I vagoni carichi di materiale uscivano dalle tenebre come mostri antidiluviani, rientravano per ingurgitare altra preda. Così ogni giorno, tutto l'anno. Qualche minatore scende a Brosso alla domenica, altri lasciano il romitaggio solo per la festa di Santa Barbara, loro patrono.

Giorgio Lunt

I minatori di Brosso, nell'alta Val Chiusella, festeggiano l'arrivo del televisore. Lo aveva chiesto un gruppo di bimbi, in una lettera a «Specchio dei tempi» (f. Moisio)

Licenziati 160 dipendenti in una fabbrica di Omegna

Allarme fra la popolazione all'annuncio del provvedimento

(Dal nostro corrispondente) **Omegna**, 4 agosto.

(l. d. q.) La direzione dello stabilimento metallurgico Vittorio Cobianchi ha reso nota la decisione di operare una riduzione del personale con il licenziamento di 160 dipendenti tra cui figurano 140 operai, dieci impiegati amministrativi e dieci impiegati tecnici.

La notizia ha suscitato allarme fra la popolazione della città e di tutta la zona. Già recentemente la Cobianchi, in cui erano occupati 1300 operai, aveva trasferito in altri stabilimenti del gruppo Edison (al quale la ditta omegnese appartiene) una ventina di impiegati, e ne aveva licenziati altri.

Sono previsti incontri tra la direzione ed i rappresentanti dello stabilimento metalmeccanico e della commissione interna, per tentare di ridurre almeno il numero dei licenziandi. La pesante misura sarebbe stata adottata a seguito della chiusura di alcuni reparti la cui produzione risultava fortemente passiva per l'azienda.

Segni è giunto a Sassari per un periodo di riposo

Sassari, 4 agosto.

Il Presidente della Repubblica e la signora Segni sono giunti in Sardegna per trascorrere un breve periodo di riposo. L'aereo personale del Capo dello Stato è atterrato all'aeroporto di Fertilia.

Le più alte autorità politiche e militari della provincia hanno porto il benvenuto al presidente Segni.

L'iniziativa dell'ing. Ruthner ha già entusiasmato russi ed arabi

Ideata a Vienna una «serra verticale» per ottenere verdura fresca in ogni stagione

Si tratta d'un grattacielo di vetro con un nastro mobile in continuo movimento, dall'alto al basso e viceversa - Al nastro sono appesi migliaia di vasi con le piante - Regolando la velocità di rotazione, si dà ai vari esemplari le condizioni di luce, ombra, temperatura ed umidità volute, a qualsiasi ora del giorno e della notte - Le spese di impianto sono forti, ma l'impresa si dimostra conveniente

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, agosto.

Fragole fresche e asparagi a Natale, pomodori, insalatine, garofani e ciclamini per tutti e dodici i mesi dell'anno in qualsiasi parte del mondo ci si trovi, nel Sahara o all'Antartide, in vetta al Cervino o in una nebbiosa zona di fabbriche, non sono più un sogno. Un industriale viennese, l'ingegnere Ruthner, ha avuto un'idea geniale, rivoluzionaria, autentico uovo di Colombo e ha costruito una serra verticale nella quale la produzione di verdure, frutti e fiori è assolutamente indipendente dalla latitudine e dal clima.

La torre dell'ingegnere viennese è un grattacielo di vetro e contiene un nastro mobile a movimento verticale, come un montacarichi, al quale sono appesi migliaia di vasi contenenti le piante, in rotazione continua. Su una base ridotta (55 metri quadrati) si alza una torre di 41 metri e l'area coltivabile diventa di colpo di 1000 metri quadri. E' l'adozione della terza dimensione in agricoltura. Non ha solo come obiettivo il risparmio, in un'epoca in cui le aree coltivabili cominciano in tutto il mondo civile a non essere più redditizie e si preferisce abbandonarle per cederle ai costruttori.

I vantaggi, apprezzabili, sono di altra natura. Anzitutto l'interno della torre di vetro è completamente isolato dall'esterno e ha la temperatura e l'umidità che si desidera, un impianto di riscaldamento e refrigerazione, a seconda del clima. Il giardiniere non ha più da faticare per seminare, per irrorare, per concimare, fare chilometri a piedi, a schiena curva, sotto il sole, sotto la pioggia, con il gelo. Nella torre egli sta seduto su una poltroncina, accanto a un comando elettrico e si limita a dare un'occhiata.

Arrivando al «pianterreno» della torre, i vasi contenenti le piante vengono immersi automaticamente una volta al giorno in una vasca e ricevono l'acqua necessaria, nella quale sono stati sciolti i concimi, se ce n'è bisogno ricevono anche una doccia supplementare dall'alto. Non è più l'uomo che accorre verso la pianta, ma è la pianta che va verso l'uomo seduto in poltrona. Un giardiniere solo, con un minimo di nozioni elettriche può comandare da solo tre torri, cioè tremila metri quadrati di orto o di giardino al giorno, senza fatica, in una temperatura ideale, senza spezzarsi la schiena.

Tutte le piante, ruotando in continuazione alla velocità che si desidera (da un minimo di un'ora a un massimo di sei ore per fare il giro completo) si trovano nelle medesime condizioni di luce e ombra, di temperatura e di umidità. Nella «fabbrica di clorofilla», come l'ha battezzata l'inventore, le piante sfruttano la luce solare fino all'estremo, già fin dall'alba e fino all'ultimo istante prima del tramonto. Durante la notte, poi, un apposito impianto di lampade a luce ultravioletta fa continuare la crescita. Per cui i tempi di maturazione sono più brevi, in media del 35 per cento rispetto a quelli delle serre tradizionali.

I vantaggi della coltivazione «verticale» sono diversi: indipendenza assoluta dalla latitudine, dal clima e dalle intemperie, con spese di riscaldamento dimezzate rispetto a quelle delle serre orizzontali; produzione «a catena» per tutti e dodici i mesi dell'anno, con possibilità di regolare il mercato anziché subirlo alternando le colture a seconda delle esigenze; accelerazione della crescita di piante e fiori, con produzione quasi tripla rispetto alla normale; possibilità di frenare l'esodo dalle campagne dei giardinieri e degli ortolani, che sfuggono dal lavoro pesante e mal pagato, e nello stesso tempo, possibilità di far fronte alla scarsità di manodopera agricola. Vi è da aggiungere che nella torre di vetro chiusa, non attecchiscono le male erbe i cui semi sono portati dal vento e non si insediano gli insetti nocivi, secondo i botanici, diffidenti delle piante in movimento.

In Austria sono in funzione cinque di codeste «fabbriche di insalata», una dozzina è sparsa nel mondo. Ammortizzata rapidamente la forte spesa iniziale, i proprietari degli orti automatizzati verticali stanno guadagnando bene. Una delle torri, esposta alla Wig, la mostra mondiale di giardinaggio di Vienna, costituisce la maggiore attrazione per gli specialisti.

Pare che i russi vogliano costruire alcune decine di grattacieli, ma più grandi, di almeno 100 metri, alle periferie delle grandi città, impiantare nelle zone industriali vere fabbriche di vitamine dai cui nastri escano ogni giorno vagonate di pomodori e insalatina. Dicono che i grattacieli con le piante lavorate a catena saranno caratteristica del panorama delle città del futuro.

Tito Sansa

Un addetto alle serre verticali «Ruthner» al lavoro nel grattacielo viennese

Il Comune di Aosta dovrà pagare i danni alla ditta Berio di Imperia

La sentenza della Corte d'Appello di Torino - L'amministrazione regionale valdostana, nel '59, aveva denunciato per frode 35 aziende alimentari. La società olearia chiederà probabilmente mezzo miliardo di danni

(Dal nostro corrispondente) **Aosta**, 4 agosto.

(r. s.) La ditta «F.lli Berio», di Imperia, ha vinto in Appello la causa contro il comune di Aosta: la Corte d'Appello di Torino, il 19 luglio scorso, ha infatti condannato il comune di Aosta (nella persona del sindaco *pro tempore*) a risarcire la «Berio» dei danni all'origine della causa.

Nel novembre del 1959 con un comunicato stampa della regione autonoma della Valle d'Aosta, venne data notizia che «*nel quadro della repressione contro le frodi e le sofisticazioni alimentari che danneggiano gravemente i consumatori, l'amministrazione regionale, attraverso i suoi servizi, ha denunciato 35 ditte — tra cui sono comprese ditte fornitrici di generi alimentari con sede fuori valle — per aver detenuto o destinato alla vendita generi riguardanti: vino, olio, pane, riso, farina, ecc.*».

Non venivano fatti i nomi delle ditte denunciate. Con comunicato stampa senza data, di cui i giornali diedero notizia a partire dal 29 novembre, la segreteria della città di Aosta, menzionò, fra i commercianti locali che «*al termine delle analisi chimiche dei materiali prelevati nei vari negozi di Aosta, erano state denunciate alla Procura della Repubblica per vendita di generi alimentari sofisticati*», la ditta Berio olio d'oliva.

Era accaduto che il precedente 3 novembre un vigile sanitario della regione aveva prelevato in Châtillon, presso il rivenditore Carlo Icardi, un campione dell'olio fornito dalla ditta fratelli Berio e, previe analisi, il laboratorio di igiene e profilassi di Aosta aveva dichiarato l'olio non genuino. Senonché la «Berio» richiese al pretore di Aosta la revisione dell'analisi. Venne incaricato l'Istituto superiore di Sanità di Roma che dichiarò l'olio genuino. Si giunse così alla causa, con la richiesta della «Berio» che il comune di Aosta venisse condannato a pagare i danni patiti.

Nel corso di questa causa il comune di Aosta sostenne di essere esente da qualsiasi responsabilità nella diffusione del comunicato e nel tempo stesso chiese che l'amministrazione regionale fosse condannata a mallevare e garantire il comune da tutte le richieste della ditta «Berio».

Il tribunale, pur riconoscendo «*illegittima e dannosa*» per l'azienda ligure la diffusione di quel comunicato, respinse le sue richieste e anche quelle del Comune nei confronti della Regione. La «Berio», allora, ricorse in appello. I giudici di Torino hanno espresso parere difforme e a proposito del comunicato hanno detto che «*il comune di Aosta deve rispondere a titolo di responsabilità diretta e anche indiretta*». «*L'appello della "Berio"* — prosegue il verdetto — *merita pertanto accoglimento e, in parziale modifica della sentenza impugnata, il Comune di Aosta deve essere condannato al risarcimento dei danni, da liquidarsi in prosieguo di causa*».

Adesso si tratta di stabilire quale è l'entità del danno. Il *quantum* su di una provvisionale di 500 milioni chiesta dalla «Berio» verrà il 14 ottobre.

Bimbo di sei anni folgorato Giocava con un portalampada

Ha infilato le dita al posto della lampadina. La sciagura in una cascina presso Chivasso

(Nostro servizio particolare) **Chivasso**, 4 agosto.

Una grave disgrazia è accaduta oggi pomeriggio a Montanaro. Verso le 16 un bambino di sei anni, Claudio Baldini, è andato a far visita, assieme alla mamma Domenica Bassino di 29 anni, allo zio Giuseppe Serafino, proprietario di una cascina in via Mazzini 6.

Mentre la madre parlava con i parenti, il piccolo se ne è andato in giro per la casa, come aveva fatto cento altre volte. In uno stanzone ha trovato un portalampade che veniva usato per illuminare la stalla: il portalampade era privo della lampadina ma era regolarmente provvisto di filo e di spina. Claudio ha attaccato la spina nella presa più vicina, poi ha infilato le dita nella sede della lampada ed è rimasto folgorato da una scarica di 220 volt.

Ha lanciato un solo grido, ma acutissimo. La madre è accorsa e lo ha scorto raggomitolato sul pavimento, sopra il portalampade. Lo ha sollevato d'impeto e lo ha deposto su un letto, cercando di rianimarlo. Qualcuno si è precipitato a chiamare il medico condotto: il sanitario è giunto con sollecitudine, ma ormai non c'era più nulla da fare, il bambino era morto.

La madre, è stata colta da un violento collasso. Un amico si è assunto l'ingrato compito di recarsi ad avvertire il padre, Alberico, di 33 anni, muratore, che stava lavorando in un cantiere edile. L'uomo, avvisato che il figlioletto stava male, si è diretto di corsa alla cascina ma già arrivando in via Mazzini capiva dai volti angosciati della gente davanti al portone che a Claudio era accaduta una disgrazia irreparabile. **c. s.**

Claudio Baldini, di 6 anni

CRONACHE DEI LIBRI

Il critico «giornaliero»

Siamo a metà dell'anno e oltre, la produzione è finita, «la stagione è rivolta»; quello che verrà in autunno appartiene già all'annata letteraria nuova, che non è quella solare, ma quella commerciale, con due grosse tappe, il Natale e il tempo dei premi più vistosi (con l'appendice dei premi-coriandoli).

Il critico «giornaliero» — fu Pancrazi, si sa, a trovar questo titolo — potrebbe ormai respirare in pace, concedersi una sosta. Non ha potuto in tutto questo tempo prendere in mano un classico, un suo qualsiasi libro prediletto, darsi a una qualsiasi lettura disinteressata; sogna di poterlo fare, di ritirarsi «*sub tegmine fagi*» e a quell'ombra ritrovarsi tutt'insieme uomo, lettore e critico senza tempo fisso.

Se avrà saputo sottrarsi agl'inviti delle giurie, forse gli riuscirà di leggere un testo non più spesso della *Mandragola*, prima che il ciclo si riapra e arrivino a solleticarlo le primizie letterarie del settembre.

Ma ha la coscienza tranquilla? ha fatto finora il suo dovere? e qual era propriamente il suo dovere? Quali e quanti libri ha recensito, di quali e quanti indirizzi, tentativi, successi e fallimenti ha potuto parlare? Il primo dubbio, il più grosso scrupolo che l'assale è che, personalmente, ha informato i lettori intorno a una trentina di opere o poco più, vale a dire una porzione assai piccola di quanto è uscito dalle case editrici. E' vero, egli non è più come un tempo unico critico letterario del suo giornale; necessariamente, il direttore ha provveduto a distribuire la sua stessa mansione ad alcuni altri: letterature classiche (poco), filologia (pochissimo), letterature straniere, storia, linguistica, varietà amena, segnalazioni librarie, celebrazioni dell'anno. Ma tutti quanti insieme hanno esaurito, sì e no, una metà della produzione. Restano gli autori incolpevolmente, involontariamente ignorati, vi sono le inefficienti letterine di grazioso sollecito degli uffici stampa editoriali. Pile di libri intonsi si elevano ai soffitti, sfortunatamente più bassi di una volta, dei nostri studi; libretti che si raccomandavano con una dedica deferente giacciono afflitti l'uno sotto il peso dell'altro.

Che fare? Non abbiamo dunque fatto tutto il nostro dovere? Penso a quelli che ci hanno preceduto, critici «giornalieri», come Pancrazi, soprattutto, e Gargiulo e De Robertis e pochi altri che non ci sono più, del cui lavoro ci restano le prove testimoniali: apriamo quei loro libri di cronache letterarie e, dobbiamo riconoscerlo, tutto quello che valeva la pena di essere letto, scoperto e riletto nei vent'anni tra le due guerre è presente. A parte la loro lezione personale di gusto, di cultura, di acume profetico, siamo certi che alle segnalazioni di quei critici non ce n'è nessuna da aggiungere (qualcuna, forse, da togliere o da coprire di un po' d'ombra).

Perché questo? La risposta è troppo ovvia: si stampava meno (e si leggeva più a fondo). L'alluvione dei libri oggi — ancora oggi — è tale che uno allarga le braccia e naufraga (oppure fugge e si salva). Naturalmente questa non è che una ragione, grossa ma estrinseca, della difficoltà di lavoro del critico «giornaliero», a parte il fatto, serio, che i documenti della vita culturale si sono necessariamente moltiplicati. Tuttavia è una ragione che ha il suo peso, la sua importanza, e non basterebbe, cioè non avrebbe alcun senso, raddoppiare il numero dei servizi, specificare ancora di più l'opera dei recensori. Perché il problema vero e proprio, che interessa, che investe nello stesso tempo editori, critici e pubblico di lettori non è che si stampi di più, o di meno, ma il giusto. Ora che cosa è il giusto? Non aspettatevi da me una parabola, ma convenite che il giusto è quello che una maggiore sensibilità e preparazione culturale degli editori potrebbe avvertire e realizzare.

Ho letto in questi giorni dichiarazioni di editori sul tema di una latente crisi del libro, che poi è in tutto e per tutto un ragionevole calo di una tensione eccessiva e senza serio fondamento. Non si è saliti per centuplicata sete di cultura dalle cinquemila copie, già più che decorose, dell'immediato dopoguerra alle ventimila, alle cinquantamila e più in un mese, di questi ultimissimi anni. Gli editori se ne sono giustamente rallegrati in quanto commercianti, ma dovevano diffidarne in quanto industriali. La cultura si era diffusa sotto una spinta che non le era congenita, che le veniva da fuori, occasionale, e perfino poco lusinghiera. E gli editori hanno stampato molto, troppo, e di tutto, taluni creando in fretta collezioni nuove, il cui titolo sciocco denunciava la superficialità. Alcuni non hanno potuto resistere: collezioni sono restate ferme all'inizio. Ora un editore serio, cioè che voglia essere preso sul serio come contribuente di cultura, deve oggi, se capisce la lezione che sta maturando, rivedere i suoi programmi. Prima di pensare a come diffondere meglio i suoi libri, deve pensare a come farli meglio, il che vale a dire a come rivelare a se stesso il libro necessario, e come stimolare l'autore specifico. Il rapporto fra l'editore e il lettore diventerà allora autentico e perciò utile e infine anche economicamente redditizio.

Quali sono le collezioni di classici che mancano in Italia? che cosa giace inedito? quale è la cultura scientifica e tecnica più sprovveduta di buoni testi? Questo bisogna sapersi chiedere; in una parola, a che tipo di uomo civile vogliamo fornire adeguati strumenti culturali? Tutto ciò impegna gli editori in un'impresa che va collegata con l'esame della situazione generale degli studi nel nostro paese e al programma della loro utilità e del loro progresso.

Ecco sorgere di conseguenza la prospettiva di un buon lavoro anche per il critico «giornaliero». Egli è legato a un giornale che, se mediocre, se spiritualmente passivo, «informa», se buono, se intelligente, «forma» il lettore, lo guida, lo pungola di curiosità, lo investe di responsabilità: egli dunque può preparare il giusto lettore al savio editore.

Lavoro lento, mediato, ma non inutile, se si tiene presente ogni giorno (sia pure un solo giorno ogni settimana).

Dicevo che questo non è che un aspetto della questione. Resterà sempre da chiedersi se il nostro critico (egli, se vale qualcosa, saprà mettere a frutto quella difficile qualità che è propria del critico vero anche nel formato ridottissimo del recensore) debba informare, sulla pagina del suo giornale e per il settore che lo riguarda, di tutto quello che esce. Un giornale ben fatto, si dice e si crede, informa di tutto. A parte che questo non è vero (la buona informazione è una scelta di informazioni che dà l'idea del tutto), bisognerebbe capire che, trattandosi di libri, di cultura, entrano in gioco altri interessi che non sono della cronaca, bisognerebbe capire che la cosa è del tutto diversa. Nulla è veramente effimero, d'accordo; ma se qualcosa dura di più è ciò che parla di più, il libro dunque. Se vogliamo considerarlo una materia nobile, dobbiamo trattarlo nobilmente, non buttarlo alle ortiche o sperderlo per i muriccioli.

Se dipendesse da me (ma decidono tante forze e ragioni occasionali) farei della pagina letteraria una pagina guida: non «di tutto un po'», ma il più possibile di poco. A costo di sbagliare, il critico «giornaliero» dovrebbe imporsi una sua scelta di testi da proporre e ragionarla convenientemente.

L'informatore di tutto è un impostore, o un indifferente: persona da scansare in tutti i modi.

Io consento con quello che scrive Leone Piccioni in un capitoletto del suo suggestivo e stimolante diario di vita e di letteratura, *Lavagna bianca* (uscito ora da Vallecchi): «Più infuria la inflazione, e più necessario diventa salvare i valori veri: per lo meno quelli che tali ci sembrano». Tutto a suo rischio, con una responsabilità piena, nella sua già rischiosissima funzione di interprete (e sollecitatore) di ciò che si muove nell'intelligenza creatrice dell'arte contemporanea: ma soltanto così il critico «giornaliero» partecipa a quel che davvero conta, al formarsi della «giornata» morale dei suoi lettori.

Franco Antonicelli

PER UNA NUOVA VERITA' L'AUTORE E' PRONTO A RINNEGARE I SUOI LIBRI

I nemici di Jean-Paul Sartre

Le opere più recenti dello scrittore «engagé» denunciano una penosa solitudine - L'attacco mosso all'autore di «Le mani sporche» da Jacques Houbart, in un libro spietato - Una domanda che non otterrà risposta: è possibile rifare il mondo senza i miti tradizionali e ripulirlo d'ogni umana miseria?

La pesante solitudine denunciata dalle più recenti opere di Jean-Paul Sartre non soltanto è resa acuta e triste dalla scomparsa di alcuni indimenticabili amici. Una realtà anche più penosa è denunciata dal seguente fatto non poco significativo. Da quando la casa dello scrittore è stata individuata da una bomba algerina, non è più possibile dal caffè di Saint-Germain-des-Prés sollevare lo sguardo al lavoro notturno dello scrittore. Jean Wahl racconta come in quella occasione la vedova di Léon Blum abbia premurosamente offerto una nuova casa al romanziere. Il quale, abbandonato il feudo glorioso, è costretto a vivere lontano dai suoi fedeli, fra gente ostile che spia ogni suo gesto e discute tutti i suoi scritti, quasi trapiantato in un altro quartiere che non gli è né patria né paese. Se oggi gli amici di Sartre si contano soprattutto fra i morti, non è esagerato affermare che tutti vivi sono i suoi oppositori. Vivi e decisi a contrastare l'attività di uno scrittore sarcasticamente definito «un padre snaturato».

In questi ultimi mesi il portavoce di una sfiducia non più mascherata è diventato Jacques Houbart, un giovane che al suo attivo vanta in primo luogo dieci anni di lavori manuali. Adunque, proprio l'Houbart non ha esitato a scrivere un libro nel quale nessuno dei motivi teorici e pratici che hanno portato all'isolamento di Sartre viene taciuto. Non dirò, come vorrebbero i più, che Un père dénaturé: essai critique sur la philosophie de Jean-Paul Sartre (Paris, Julliard, 1964) sia un libello. Mi preoccupa sottolineare come un tono aspro e polemico, sostenuto con appassionata convinzione per oltre duecento pagine, metta abilmente in luce gli aspetti del pensiero e dell'arte di Sartre che una ben qualificata tendenza politica e letteraria giudica l'espressione d'una mentalità tradizionale, priva di aperture, del tutto insincera e inefficace. Quando il critico valuta l'originalità della prosa del nostro romanziere, egli non nasconde la sua impressione del tutto negativa. La pagina tanto stimolante di Sartre provoca in Jacques Houbart una dolorosa vertigine. Allora il mondo fisico diventa metafisico, la chimica si trasforma in alchimia, il razionalismo diventa misticismo, gli uomini si tramutano in donne, Hegel diventa un giocoliere, Lenin un prete, i preti dei deterministi. Non altrimenti Sartre è denunciato come un sofista. Un sofista, continua ancora Houbart, che utilizza Hegel e Marx, una intenzione di Husserl, un sospiro di Kierkegaard, un sospetto di Freud, anche un sogno di Hippolyte e una audacia di Lenin per preparare un miscuglio che soltanto accettano i più sprovveduti lettori.

Nella realtà di un pensiero filosofico rifiutato ma seriamente analizzato, quello che viene rimproverato a Sartre dall'audace e cosciente impertinenza di questi giovani è la sua prudenza definita «universitaria». Una prudenza che riduce il vantato materialismo ad un idealismo mascherato, che trasforma l'ateismo in una metafisica dell'angoscia, che nel suo progressismo svela l'incapacità di comprendere Marx e denuncia il tentativo di sviare su posizioni «borghesi» gli intellettuali favorevoli alla rivoluzione sociale. In concreto, questi giovani così poco universitari vorrebbero rimandare Sartre in Sorbona e si augurano di poterlo sottoporre un giorno all'esame di un severo maestro di filosofia hegeliana.

A così pesanti accuse che cosa risponde Sartre? Secondo il suo temperamento, lo scrittore combatte i nemici che gli vengono da sinistra con quelli che giungono da destra e pensosamente sta a guardare. L'ultima scena è di questi giorni. Quando ancora non si era spento lo stupore per il volume autobiografico, ecco che l'autore del saggio Qu'est-ce que la littérature *(1947) in una intervista concessa a Jacqueline Piatier* (Le Monde *del 18 aprile 1964) ha rimesso in discussione il significato e l'importanza della letteratura. Di fronte a due miliardi di esseri affamati, ha proclamato Sartre, la letteratura non trova alcuna ragion d'essere. Un simile scandalo non è affatto controbilanciato dalla «nausea» di letterati stanchi e delusi. Persino l'angoscia metafisica diventa un lusso. Pertanto, come un libro non si giustifica se non riesce a promuovere la volontà di capovolgere una situazione sociale intollerabile, così uno scrittore non è in pace con la sua coscienza se non combatte a favore di quanti nel nostro mondo non riescono a soddisfare esigenze essenziali e inderogabili.*

Così pensa Sartre proprio quando la sua autobiografia assicura una precisa vocazione letteraria mai smentita fino al 1964; quando Les Mots offrono pagine di abbandono stilistico che raggiungono il preziosismo; quando tutta una vita ben occupata a scrivere libri attesta la passione intellettuale di un uomo che non saprebbe vivere altrimenti.

E' questo il risultato di un nuovo esame di coscienza? Nessun dubbio è possibile in proposito, anche se dichiarazioni così esplicite, coraggiose e inattese non sono state apprezzate nella sua onestà dalle aspre critiche formulate al riguardo. Yves Berger, lo scrittore trentenne di Sud, premio Foemina del 1962, ha energicamente risposto che il problema è semplicemente mal posto. Claude Simon, l'autore di La Route des Flandres e di Le Palace ha ribattuto che un mondo senza poesia sarebbe un campo di concentramento dove gli uomini, anche se ben nutriti, vivrebbero come bestie. Gli esempi di Picasso e di Kafka sono stati opportunamente ricordati da altri e a nessuno è sfuggito come il problema dei rapporti tra cultura e società, tra letteratura e politica sia vecchio quanto il mondo.

Rimane, tuttavia, significativo che Sartre proprio in questo momento lo abbia risollevato. Indubbiamente è vero che la preoccupazione di rifare il mondo senza i miti tradizionali e di ripulirlo da ogni umana miseria denuncia l'angoscia d'una società che si scopre incoerente. Ma, forse, i nemici di Sartre troppo si ostinano a non apprezzare quello che il pensatore offre a lettori non prevenuti. Il suo incondizionato amore per la nuda verità lo porta a rinnegare persino quanto di più autentico vi è nel suo temperamento, quanto di essenziale rappresenta la sua opera. Per una nuova verità apparsa all'orizzonte della sua mente Sartre è pronto a rinnegare i suoi libri, la sua vita, tutto se stesso. Questa è la più autentica origine di «situazioni» sempre diverse e che, non a caso, suscitano gli sdegni di quanti vorrebbero immobile un pensiero che si afferma vivendo ed evolvendo.

Ora che l'età porta al ricordo austero di un tempo perduto e non rimpianto, Sartre ripiegato nella sua angosciosa interrogazione ha semplicemente trovato un'altra fonte d'ispirazione polemica, sociale, soprattutto sentimentale. Probabilmente questa nuova fonte gli procurerà ancora dei nemici; certamente non richiamerà attorno allo scrittore altri e più numerosi lettori.

Franco Simone

Sartre e Simone de Beauvoir in una piazza romana. I due scrittori seguono da vicino i problemi italiani

LIBRI RICEVUTI

CARLO BO: *Siamo ancora cristiani?* - Vallecchi editore, Firenze - L. 3.000.

ISOTTA MALATESTA: *Le poesie e il razionalismo* - ITE, Ed., Venezia - L. [illegible].

AFANASIJ NIKITIN: *Il viaggio al di là dei tre mari* - Le Monnier, editore, Firenze - Lire 3800.

P. PARENTI: *Dal mito alla psicanalisi* - Silva, ed., Milano - L. 2200.

ARNALDO CAMOSCI: *La difesa e la riconquista delle spiagge erose dal mare* - Galeati, Ed., Imola - L. [illegible].

HEINZ G. KONSALIK: *Il volto donato* - Baldini e Castoldi, Milano, ed. - L. 3000.

VICTOR B. CRANLEY: *Australia di oggi* - De Agostini, Editore, Novara - L. 2200.

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Acqui Terme, con sentenza 26-6-1964 ha dichiarato presunta alle ore 24 del 30-6-1931 in Castelnuovo Bormida la morte di BARTERO FRANCESCO, nato a Castelnuovo B. il 4-1-1912.

Il Cancelliere
E. BENZI

Le lettere alla figlia di Scott Fitzgerald

«La tazza d'oro è andata in frantumi ma... era davvero una tazza d'oro»

La raccolta è curata da Andrew Turnbull - Gli scritti sono la drammatica confessione d'un sogno mancato: «Scottina, avrei dovuto capirlo prima, non c'è che il mio lavoro che conti, il lavoro soltanto»

Le lettere alla figlia formano il primo vasto capitolo del volume che Andrew Turnbull ha composto con intelligenza e affetto, raccogliendo gran parte della corrispondenza di Scott Fitzgerald con la piccola Scottie, la moglie Zelda, il suo agente, Hemingway, Edmund Wilson, gli amici dell'epoca d'oro, gli amici e nemici del periodo del triste declino.

L'attaccamento ansioso, persino ossessivo, (col passare degli anni e il crescere della disperazione) alla figlia, si esprime in pagine piene di tenerezza, in momenti di confessione, brani di diario, ricordi. E aggiunge una suggestiva testimonianza — diretta, senza difesa — alle tante notizie sullo «scrittore più osservato e scrutato» (sono parole di William Styron) degli Anni Venti. «*Mia cara Scottina, quando avevo la tua età ho vissuto con un grande sogno. E il sogno è cresciuto, è cresciuto, e io ho imparato a esprimerlo, a farsì che la gente ascoltasse. Poi si è spaccato, il mio sogno, quando ho deciso, dopo tutto, di sposare tua madre, benché sapessi che non poteva venirne nulla di buono. Subito dopo mi sono pentito, ma ero paziente, a quel tempo, e ho cercato di fare tutto quello che potevo. Poi sei venuta tu, e questo ci ha portato felicità. Ma ormai ero un uomo spaccato in due: tua madre voleva che io mi occupassi di lei, e non del mio sogno. Vedi, lei si è resa conto troppo tardi che il mio lavoro era dignità, l'unica dignità. E quando ha cominciato a capirlo, ormai ero un uomo spaccato in due...*».

Ma anche nel momento peggiore, quando il successo, la salute, il danaro sembrano definitivamente perduti, le lettere rivelano una fede ostinata che lo scrittore cerca di passare alla figlia. «*Cara Scottina... io sono sicuro che c'è in te, nel tuo corpo, un gusto reale per la vita, un sogno simile al mio, e quel che io voglio è che questo sogno si unisca a qualcosa di grande, prima che sia troppo tardi...*». La vita della figlia, studentessa di Vassar, corteggiata, «popular», brillante, civetta, così come appare nelle lettere del padre, dalle sue raccomandazioni, dai suoi rimproveri, sembra il modello della tipica ragazza fitzgeraldiana, che dà gli appuntamenti nella hall del Plaza, che divide il suo tempo fra i balli dei clubs, i lunghi week-ends e i viaggi a Parigi con i giovani di successo di Yale e di Princeton. L'altro modello, Zelda, la Gloria Patch di «Belli e Dannati» stava già consumando nella malattia, fra un ospedale e l'altro, un tramonto troppo precoce e crudele dopo una vita troppo brillante, che ormai è diventata leggenda.

«La tazza d'oro è andata in frantumi. Ma era davvero una tazza d'oro».

Ha fatto bene Andrew Turnbull, che a quel tempo era uno degli eleganti ragazzi di Princeton, andava ai balli della piccola Scottie e ha potuto vedere gli ultimi «belli e dannati» partire e tornare dalle fughe in Europa, a raccogliere le cinquecento lettere ritrovate non secondo le date, ma secondo le persone a cui erano indirizzate le lettere. Il criterio scontenta i ricercatori rigorosi, affezionati alla sequenza cronologica, interessati al profilo esterno (e a «mettere ordine») nella vita di un uomo. Turnbull, come già aveva dimostrato con un eccellente volume biografico, ha visto nella complessa personalità di Fitzgerald più a fondo di altri.

Separando dalle altre le lettere dedicate alla figlia, mostra bene il nascere e lo svilupparsi di uno straordinario rapporto. Fitzgerald si confida con Scottie, parlandole fa continuamente il punto della sua vita, si confessa, si esamina. Certe volte è un padre irresistibile e pieno di fascino, altre volte l'ansia lo spinge a opprimere la figlia con consigli, con prediche, con implorazioni e sgridate. Ma si vede bene che cresce con lei, matura con lei, smette di bere, torna al lavoro, al vero lavoro.

Fra i due modelli, quello della vita sprecata (la moglie) e quello della crescita e della scoperta continua, (la figlia) prevale con sempre maggior forza il secondo. Con poca fortuna, con un destino disperato e la salute in declino, l'ex ragazzo prodigio raccoglie tutte le forze per farsi ancora ascoltare, per continuare a esistere. «*Scottina, avrei dovuto capirlo prima, non c'è che il mio lavoro che conti, solo il lavoro...*». Il playboy è morto presto, appena la fortuna gli ha voltato le spalle. Lo scrittore è vissuto molto di più.

Furio Colombo

Tre scrittori da seguire

F. Lucentini, con «Notizie degli scavi», una favola un po' tortuosa - G. Soavi presenta «Com'è una ragazza» - Un racconto di D. Tarizzo: «La pelle del verme»

Notizie degli scavi di Franco Lucentini (ed. Feltrinelli) è un libro aspro; e dei tre racconti che lo compongono specialmente il primo — «La Porta» — sembra fatto apposta per indispettire i lettori in cerca di svago. E' la storia di un giovane pregiudicato e di sua sorella — «segnorina» dell'immediato dopoguerra — che, legata a lui da incestuosa tenerezza e nauseata della vita, decide di trascorrere almeno tre anni reclusa in un sotterraneo. Nel quale sotterraneo è aperta verso il basso una misteriosissima porta: di lì, la ragazza aspetterà che venga un «qualcuno», mostro o castigo o infernale liberatore. Ma poi non succede nulla. Il giovane, arrestato e dimesso dalla polizia, ritroverà la sorella circondata nel suo antro da personaggi imprevedibili: amministratori di una squallida beneficenza con gesti da Corte dei Miracoli.

Sì che verrebbe da respingere una materia così bizzarra, così ambigua fra realismo e surrealismo, se non fosse per la suggestione inquieta e dispettosa che affiora dalle pagine come un lugubre incantesimo. E proprio di qui è facile imboccare la via giusta per intendere gli altri due racconti: «I compagni sconosciuti» — già pubblicato a parte nei «Gettoni» di Einaudi diversi anni fa — e soprattutto il terzo, che dà titolo alla raccolta e finisce col risultare un piccolo capolavoro.

* *

Giorgio Soavi, autor giovane con all'attivo diversi libri di prosa e di poesia, probabilmente ha dato il meglio di sé nel recentissimo *Com'è una ragazza* (ed. Longanesi), dove insieme al racconto così intitolato leggiamo un'altra storia — «Com'erano loro» — assai più lunga e strettamente connessa alla prima nel gusto, nello stile, nelle intenzioni bene sfogate e nelle ambizioni rimaste a mezz'aria. I temi, poi, sono sempre gli stessi: prima l'amore di un uomo coniugato e di mezza età per una diciannovenne capricciosa, che cede e sfugge in disperante schermaglia; dopo, la nottata di un gruppo di intellettuali e delle loro donne, che consumano le ore e se stessi in arida giostra di chiacchiere, di vanità, di passioni fittizie inventate sul filo dell'accidia. E aggiungiamo pure che la prima vicenda si conclude con la morte dell'uomo, così come i protagonisti della seconda vengon licenziati quali fantasmi in attesa d'una ideale fucilazione: ma sono catastrofi casuali, abilmente introdotte dal talento del narratore, che poco o nulla aggiungono alla sostanza.

Perché qui abbiamo una analisi che diventa vizio per eccesso di minuzia, e un'immaginazione tanto intimamente legata alla natura dei personaggi da restar prigioniera del loro cicaleccio. E, intendiamoci, la rappresentazione è felicissima: senti tutte le cadenze, i nervosismi, gl'inconcludenti fervori di una mondanità sfasata, incapace di esistere, ecc. ecc. Ma se poi cerchi lo scrittore, invece di un complice o di un giudice trovi un cronista ossessionato.

* *

Domenico Tarizzo, trentacinquenne con esperienze di sindacalista e dirigente industriale, di sociologo e traduttore — da Sartre, Fitzgerald ecc. — esordisce ora con un romanzo, *La pelle del verme* (ed. Rizzoli), che rivela in egual misura l'estrosa maturità dell'uomo e la esuberanza dello scrittore novizio. C'è, nel libro, uno sfaccettatissimo «spaccato» di vita contemporanea attraverso le vicende parallele di due uomini alle soglie della quarantina: Milano, il carrierismo, l'angustia delle illusioni cadute, lo stordimento del presente grigiore malamente corretto dai veleni dell'ironia. Spunti non nuovi, ma intessuti con un piglio aggressivo — talora frenetico — che non lascia dubbi sull'autenticità di una vocazione narrativa.

Ferdinando Giannessi

RISPOSTE AI LETTORI

Le collane d'arte

Leggo con molto interesse le Vostre Cronache che dànno un indirizzo molto utile alle mie letture, perciò mi permetto disturbarVi per pregarVi gentilmente di un favore. Ho visto qualche volume del «Mondo della figura» di Feltrinelli e volendo comprare una raccolta di libri d'arte sono indecisa se preferire quella Collana od altre; potete dirmi qualcosa?

(Segue la firma)

La collana «Mondo della figura» del Feltrinelli — nella quale sono usciti «Gli Assiri», «I Sumeri», «L'arte persiana» (2 volumi) e «L'Oceania» — è eccellente, e Lei può fidarsene completamente. Sono però libri d'argomento molto specializzato. Le consiglio perciò anche la collana dell'editore Rizzoli «Tutta la pittura» e «Tutta la scultura», già ricca di circa 35 volumetti compilati egregiamente. La serie della «Biblioteca moderna Mondadori» per quanto riguarda il settore dedicato alle arti figurative contiene testi ottimi. Particolarmente raccomandabile la collana dell'editore Skira (Parigi) «Le goût de notre temps» (39 volumi da Giotto a Kandinsky), e la grandiosa collezione (una ventina di volumi di gran formato, che però si ripubblicano anche in edizione economica) «Arte Mondiale» dell'Unesco, stampata in italiano dall'editore Amilcare Pizzi (via Parizza 7, Milano) con tavole meravigliose.

mar. ber.

Borse economia e finanza

Un mutamento della parità monetaria sarebbe un cattivo affare

La svalutazione non ci conviene

Il vantaggio per le esportazioni sarebbe solo apparente - Rincarerebbero le materie prime ed i beni strumentali importati, con ripercussioni sui prezzi interni ed i salari - Più utili le misure per contenere le spese pubbliche ed alleggerire gli oneri sociali alle ditte esportatrici - Inoltre il governo italiano potrebbe chiedere clausole temporanee di salvaguardia al Mec e prestiti ai paesi creditori, che hanno tutto l'interesse a difendere il valore della lira

L'economista francese Jean Luc ha intitolato un suo scritto recentissimo: «*L'impossibile svalutazione della lira*». L'abbiamo anche riportato, integralmente, su queste colonne.

Val la sua tesi? Così scrivendo, vorremmo subito ammetterlo, egli non avanza una proposizione di fatto, come si direbbe in metodologia. L'Italia è uno Stato sovrano; ed ogni Stato sovrano può liberamente decidere quale debba essere, via via, il rapporto di parità fra la sua unità monetaria e l'oro; e pertanto il dollaro. Lo scrittore francese intende solo affermare che, per l'Italia, un mutamento della parità monetaria, peggio se non negoziato, sarebbe un ben cattivo affare. Ora, poichè questa è pure, da tempo, una nostra convinzione; e poichè in questo modo possiamo avanzare taluni suggerimenti su ciò che si dovrebbe fare, nelle prossime settimane (sempre, nel quadro della riconquista della «fiducia» all'interno), riprendiamo volentieri il tema che ci è offerto.

Ci sforzeremo prima di tutto di completare il quadro delle argomentazioni.

* *

Supponiamo, per avanzare una ipotesi che taluni esportatori insistentemente, seppure tacitamente, prospettano (e talvolta perfino accarezzano), supponiamo che il nostro governo decida di abbassare il rapporto di parità fra la lira e l'oro d'un 20%. Che succederà? Chi se ne rallegra, ragiona in base all'ipotesi di incassare un maggior numero di lire: (valido, per esempio, un rapporto di cambio fra la lira e dollaro a 750) ma, nello stesso tempo, di poter mantenere immutato il livello dei suoi costi sia unitari che globali in lire.

Ma la realtà lo disingannerebbe, prontamente.

Primo. *Ipso facto* aumenterebbero i prezzi delle materie prime e dei beni strumentali di importazione, in relazione alla svalutazione monetaria; e forse anche più. Ad un paese dissestato non si fa credito. L'Italia poi non è nella vantaggiosa situazione della Gran Bretagna o della Francia, per l'importazione di talune materie prime. Non vi è una «area della lira», come vi è una «area del franco» ed una assai più ampia «area della sterlina». Per questa strada, in una economia trasformatrice come la nostra, il sistema dei prezzi interni riceve un primo immediato impulso al rialzo. Quell'impulso si rafforza poi per il gioco di anticipazioni speculative.

Secondo. Una delle principalissime centrali sindacali, in Italia, è all'opposizione. La Cgil, adottata, dunque, quella grave decisione governativa, argomenterebbe: essa profitti capitalistici di cui pochi si avvantaggiano. Non permetteremo mai che i lavoratori, da soli, sopportino il peso del disordine monetario.

L'argomentazione regge solo fino ad un certo punto. Non importa. Ciò che importa, è che essa verrebbe proclamata ed in pochi mesi aggraverebbe un impulso all'aumento dei salari, che ancora poderosamente si manifesta. (Ammaestri lo scatto di tre punti nella scala mobile!). Le imprese esportatrici non potrebbero, neppur per questa via, contare sul mantenimento dei loro costi unitari e globali all'interno.

Terzo. Gli altri Stati, appartenenti alla Comunità Economica Europea, argomenterebbero: l'Italia, con la sua azione unilaterale, ci danneggia. Essa, attraverso decisioni ha «falsato le regole della concorrenza», contro le disposizioni del Trattato di Roma. Siamo costretti a prendere misure di ritorsione, tutelando i nostri mercati interni.

E' l'argomento prospettato da Jean Luc, non lo ripetiamo. I nostri esportatori avranno letto le sue parole.

* *

Tralasciamo altri temi: per esempio, quelli connessi con il costo del capitale, che le svalutazioni non fanno diminuire. Resta fermo: la svalutazione della lira, anche per le aziende esportatrici, rischia di essere un gran brutto affare, perfino a breve scadenza. Specie poi a stabilizzazione monetaria già iniziata e sopportata, come da noi. Meglio, senza dubbio, procedere sempre nella stessa direzione.

Ecco che v'è da fare. Il governo dovrebbe, prima di tutto, varare prontamente le misure di contenimento della spesa pubblica e della domanda globale, già preannunciate. In questo quadro, dovrebbe alleggerire il peso, per le aziende esportatrici, dei gravi oneri sociali, che ne limitano le possibilità concorrenziali, rispetto all'estero. Se si procede con oculatezza, i provvedimenti saranno accettati, lo riteniamo, dagli altri membri della Comunità.

Poi, il governo italiano, dovrebbe rivolgersi a due principali interlocutori: le autorità comunitarie, da un lato; le principali autorità monetarie di Stati strutturalmente creditori (Stati Uniti e Germania), d'altro canto. Purtroppo, la Francia non appartiene a questo gruppo, come forse ritiene *Le Monde*.

Alle autorità comunitarie, si dovrebbe dire: pure in circostanze non facili, abbiamo adempiuto alle vostre raccomandazioni, dell'aprile: e con discreti risultati nostri e altrui. Aiutateci a completar l'opera. Autorizzateci ad applicare, a tutela della nostra bilancia, «temporanee clausole di salvaguardia», quali il Trattato contempla.

Alle autorità monetarie e finanziarie dei paesi creditori si dovrebbe poi dire, in breve: mesi fa, con prestiti a breve ed a media scadenza, ci avete poderosamente aiutati. Ripetete la vostra solidarietà con gesti significativi. Mostrate che avete fiducia nella nostra moneta; in quella moneta che, nell'interesse comune, vogliamo continuare a difendere.

E' probabile che, nell'uno e nell'altro caso, ci accontenteranno. E anche la fiducia altrui, gioverebbe ad alimentare la fiducia, che si deve riconquistare nel nostro paese: se vogliamo riprendere a risparmiare ed a investire.

Perchè Guido Carli non si dispone ad un altro viaggio?

Ferdinando di Fenizio

Interessa oltre 480 mila italiani

Per gli emigrati in Svizzera prossimo un nuovo accordo

Facilitazioni per gli alloggi e per il ricongiungimento dei nuclei familiari - La situazione degli stagionali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Un nuovo accordo di emigrazione sarà concluso fra l'Italia e la Svizzera: le delegazioni dei due Paesi, dopo gli incontri dei mesi scorsi, torneranno a riunirsi nei prossimi giorni alla Farnesina. La missione svizzera sarà presieduta dal dr. Holzer, direttore dell'ufficio federale dell'Industria, Arti, Mestieri e del Lavoro; quella italiana sarà guidata dal sottosegretario on. Storchi.

Le trattative interessano oltre 480.000 italiani, emigrati in maniera permanente o stagionale nella vicina Confederazione. In particolare, gli argomenti centrali sottoposti all'esame delle due delegazioni riguardano la ricomposizione dei nuclei familiari, attraverso l'ammissione in Svizzera delle famiglie degli emigrati permanenti, e la soluzione del grave problema degli alloggi, che sono rari e molto costosi.

L'accordo dovrà tenere conto della qualifica degli emigrati. Su 480.000 italiani in Svizzera, circa 180.000 sono «permanenti», gli altri sono «stagionali». E quanto si presume, per ottenere condizioni analoghe a quelle stabilite per i permanenti, gli emigrati stagionali dovranno aver lavorato per alcune stagioni consecutive nel territorio elvetico.

Benchè sia prematuro formulare previsioni, è diffusa impressione che l'atmosfera di viva cordialità in cui si sono svolti i precedenti lavori italo-elvetici, favorirà entro breve tempo il raggiungimento del nuovo accordo che si aggiungerà alla convenzione per la sicurezza sociale, approvata l'anno scorso.

l. f.

Oggi una nuova riunione sul contratto dei bancari

Roma, 4 agosto.

I rappresentanti delle aziende di credito e dei bancari si incontreranno domani alle 10 al Ministero del Lavoro, alla presenza del sottosegretario Calvi, il cui intervento mira ad ottenere un componimento della vertenza sindacale sorta per il rinnovo del contratto.

I bancari chiedono la rivalutazione degli stipendi, con aumenti che raggiungano complessivamente il 25 per cento delle retribuzioni attuali e miglioramenti normativi. Fra questi ultimi figurano: a) rigorosa applicazione del contratto; b) licenziamento per giusta causa; c) riduzione dell'orario di lavoro; d) istituzione delle trattative integrative aziendali; e) diversa regolamentazione per i trattamenti di ferie e di previdenza; f) istituzione di commissioni interne per dirimere controversie di carattere normativo.

I lavoratori zuccherieri sciopereranno lunedì

Roma, 4 agosto.

Le segreterie delle organizzazioni nazionali di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori zuccherieri per lunedì 10 agosto.

Alla «Mediterranea» 40 giorni per risolvere la situazione

Un decreto del ministro Medici rinnova il divieto alla Compagnia di assumere nuovi affari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 agosto.

Un decreto del ministro dell'Industria e Commercio sen. Medici, pubblicato questa sera sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha ribadito il divieto — già disposto con precedente decreto — alla società «Mediterranea» di assicurazioni di assumere nuovi affari. Ha fissato inoltre in giorni quaranta a partire da oggi il termine entro cui la compagnia dovrà rimuovere le cause dell'irregolare funzionamento.

Il provvedimento è stato adottato, nonostante la sospensiva del precedente decreto da parte del Consiglio di Stato, in seguito al perdurare di una situazione economica notevolmente preoccupante. Nella motivazione dell'odierno provvedimento, infatti, si sottolinea che il permanere di una condizione di «grave irregolare funzionamento» è risultato pienamente confermato dal bilancio della società relativo all'esercizio 1963, presentato al ministero dell'Industria e Commercio in data 31 luglio 1964, dal quale si rilevano una perdita complessiva dichiarata di L. 2.249.841.296 e una insufficienza nella riserva per sinistri da pagare che è stata valutata in misura non inferiore a quella indicata per gli esercizi 1961 e 1962 (circa 6700 milioni di lire).

Allo stato delle cose, pertanto, «l'assunzione di nuovi affari — aggiunge la motivazione del decreto — non avrebbe altro effetto che quello di procurare alla medesima mezzi finanziari per far fronte a scadenze immediate senza la possibilità che ai contratti nuovamente assunti corrisponda una effettiva garanzia».

g. f.

Oltre 531 miliardi in giugno le entrate fiscali dello Stato

Roma, 4 agosto.

Il ministero delle Finanze comunica che nello scorso mese di giugno l'accertamento delle entrate tributarie del bilancio dello Stato è risultato di 531 miliardi e 10 milioni di lire.

L'indice generale sale da 58,59 a 59,07 (+ 0,85 %)

Diffusi rialzi delle azioni nella seduta di ieri in Borsa

Acquisti di ricopertura, alla vigilia delle ferie, hanno provocato una ripresa generale delle quotazioni - Migliore anche il reddito fisso - Dopoborsa sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	105 35	+ 0 25
» » con	105 25	+ 0 25
Redimibile 3½	94 85	+ 0 55
» con	94 75	+ 0 55
Ricostruz. 3½	78 05	— 0 375
» con	77 95	— 0 375
Ricostruz. 5%	90 70	— 0 60
» con	90 60	— 0 60
Mil. Fond. 5%	82 55	—
Pr. R. 5% Tr.	85 —	+ 0 30
» '54	82 50	—
B.T.N. 5% '65	99 45	— 0 10
» » '66	99 20	— 0 30
» » '68	99 10	— 0 05
» » '69	99 10	— 0 10
» » '70	99 70	—
» » '71	100 20	—
B.T.E. 5% '66	98 75	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
R.I. 5½ %	96 50	—
» ('54) 6%	99 45	— 0 10
» semi. 6%	95 70	— 0 05
» ('56) 6%	94 50	—
» '57 G. 6%	94 50	—
» ('58) 6%	95 70	— 1 30
» ('74) 6%	98 30	— 0 20
» '59 5½ %	88 20	—
» '60 5½ %	87 30	+ 1
» '61 5½ %	86 30	—
» '63 5½ %	86 90	—
» Siet 6% opl.	94 75	—
» Elettr. 5½ %	97 25	—
» » 5½ % opl.	84 —	—
» Sider 5½	91 50	—
Efier (III) 4½	95 —	—
Efier (IV) 5 %	91 50	— 0 50
FF. SS. 5½	91 —	—
» » '53	90 25	—
» » '55	90 75	—
» » '59	89 —	—
» 5% '60	84 —	— 1
» 5% '61	84 —	— 1
P.S.Agr. 5% I	83 40	—
» » 5% II	83 50	—
OO. PP. 5%	87 00	—
» 5½ %	87 —	—
» 6 %	93 30	+ 0 10
Ent Petrolio 6%	94 25	—
» » 6% '57	94 50	—
» » 6% '58	95 25	—
» Sp. 6% '58	92 75	+ 0 35
» Sud 6%	91 50	— 0 50
» » 5½ %	83 40	+ 0 95
» » 5½ '61	83 50	+ 1 10
» » 5½ 61 4	84 —	+ 1
» » 5½ 62 5	83 50	+ 1
» » » 62 6	83 50	+ 0 75
» » » 63 7	83 30	+ 0 60
» » » 63 8	84 70	—
» Cata 5½	85 50	+ 0 75
» Pado 5 %	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» Pado OP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	4	Variaz.
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Vigliocam. 5%	78 —	+ 0 75
» 5% '63	82 —	—
» Div. 5%	81 75	—
I.R. Sic. 5%	99 25	—
F. F. Sic. 5%	93 25	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
F. F. Sardo 5%	81 15	— 0 15
F.S.Nap. 5%	89 50	—
Svenner 5%	97 —	—
» 6% '58	96 —	—
» 5½ '61	84 50	+ 0 40
» 5½ 62 4	84 50	+ 0 40
» » » 5	84 50	+ 0 40
» » 65 7	84 50	+ 0 40
» » 65 8	84 50	+ 0 40
Cassa RPL 5%	95 05	—
OO. PP. » 5%	94 50	—
Icipu vent. 6%	93 30	— 0 70
» Edison 6% '51	93 —	—
» » 6% 55	90 40	—
» » 6% 56	91 50	— 0 50
Icipu Cat. 6%	93 —	—
IMI XII 6%	96 —	— 0 50
» XV 1 2 3	98 20	—
» XVIII 6%	92 60	— 0 60
» XIX 6%	98 50	— 0 50
» XX 6%	94 25	—
» XXI 5%	82 20	—
» XXII 5%	81 25	—
» XXIII 5%	82 50	—
» XXIV 5½	85 25	+ 0 25
» XXIV 5½ 64	95 20	—
» Cr.N. 6% 1	94 —	—
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	97 50	+ 1
» AEM 5½ 60	82 —	—
» » » 62	82 —	—
Genova 6% '59	92 50	—
» 5½ % 61	81 —	+ 1
Fiat 6% '49	94 80	+ 0 30
Fiat 6% '56	95 75	—
Fiat 6% '57	95 80	— 0 30
Fiat 5½ % '63	86 —	—
RIV 5%	80 50	— 0 50
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½ % 62	82 50	+ 1
Oliv. 48-49 7%	99 25	—
» '53 7%	98 75	—
» '55-75 7%	97 25	— 0 15
» 1958 7%	98 10	—
» '59 6½ %	92 40	+ 0 10
» 62 5½ 14	78 20	—
» » » 2	77 25	—
» Null 5½ %	77 —	—
Magneti 48 7%	98 —	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	98 —	—
Eternit 7%	100 10	+ 0 10
» 6% 1960	95 —	+ 1
Viberti 7% '56	97 —	—
» 7% '57	96 —	— 2
» 7% '59 I	95 —	— 2
» 7% '59 II	95 —	— 2
Cent-Com. 7%	102 —	— 1

Titoli	4	Variaz.
Westingh. 7%	99 50	—
SADE 6%	91 —	—
Ferrara 7%	98 50	—
Ferrara 7% 56	100 —	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	100 —	—
» » 5½ 63	77 60	+ 0 10
Cotini 6%	93 50	—
» 6% '58	92 —	—
» 5½ % '60	82 10	+ 0 10
» 5½ % '61	81 75	—
» 5½ % '62	81 25	— 0 50
Meridelett. 6%	91 50	—
Viscosa 6%	93 50	—
Viscosa 6% 57	93 —	— 1 50
Snipet 6%	98 —	— 1
Timo 6%	94 50	—
Telve 6%	97 —	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	91 —	—
Esso 6%	95 25	+ 0 75
SIP 6%	94 —	— 2
Pibigas 6½ %	91 60	—
Mediofina 7%	93 80	—
Fergat 8%	104 —	—
C.Pozzi 5,75 59	75 —	—
» 5,50 62	72 25	—
Rumianca 5½	79 —	—
» 5,50 62	78 10	— 0 10
Lancia 5½ % 60	75 20	+ 0 20
» » 62	75 20	—
Liquigas 6% 59	81 —	—
Cora-Ban. 5½	80 50	—
IBM Italia 5½	78 50	—
It. Gas 5½ '61	82 —	—
Tr.O.S.Ber. 5½	80 50	—
Autostrade 5,50	81 50	— 0 50
Finsider C. 5½	91 —	+ 0 75
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	6125	+ 75
A.Ass.Ter.priv.	4140	—
Assic. Generali	71200	+ 1450
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1110	—
Ferr. Medit.	1590	—
Ferr. Merid.	1690	+ 10
N.A.I.	12000	—
Torino-Nord	20	— 0 50
STET	2355	— 25
Invest	2850	—
Finelettrica	980	+ 2
Mediobanca	51000	—
La Centrale	9300	+ 100
ELETTRICI		
SIP	1202	+ 10
Terni	432	
P.C.E.	890	—
Sali-Valdarno	2260	—
Meridelettrica	1770	—
Unes	2100	— 15
Sesa	1370	—
Vizzola	2000	—
E. Marelli	655	—
SADE	988	+ 10
M. Marelli	580	—

Titoli	4	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	635	— 5
Talco Grafite	19000	—
M. Amiata	7980	+ 130
METALMECCANICI		
FIAT	1790	+ 9
FIAT privil.	1550	+ 3
Nebiolo	640	—
Mercantile	2025	+ 35
Finsider	755	+ 3
Italsider	1015	—
Westinghouse	920	+ 20
Fornara	450	—
Dalmine	1682	—
Olivetti priv.	1745	+ 37
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	8200	— 50
Viscosa	3815	+ 15
Viscosa privil.	3350	—
Chatillon	5250	—
Cotonificio Mer.	170	—
Fisac	205	—
Cir	3570	—
CHIMICI		
Italgas	995	+ 9
Paramatti	985	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	36000	—
SAFFA	5475	+ 25
ANIC	1080	—
Rumianca	1760	— 7
Montecatini	1445	+ 17
Liquigas	201	+ 6
Pibigas	84	+ 5
S.A.R.O.M.	950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	153	—
Florio	78	—
Venchi-Unica	191	— 2
Eridania	2001	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2850	—
Silos	3700	—
Risan. (Napoli)	5200	—
Immob. Roma	586	+ 17
Gilardini	2060	—
Ferco	135	—
DIVERSI		
SIAM	5950	—
Acqua Potab.	720	—
C. Acqua Roma	490	—
Acq.DeFerr.-G.	1100	—
Cartiera Ital.	2230	— 20
Cartiera Burgo	18500	—
Fornaci Rlun.	11500	—
Eternit	4250	—
Pirelli	3655	+ 20
Ceram. Pozzi	383	— 7
Rinascente	460	—
Rinascente pr.	430	—

La Borsa ha accennato ad un lieve e diffuso miglioramento pur muovendosi sull'abituale regime di estrema povertà di affari. Tre sole aperture sono state effettuate ieri a Torino. Nella fase dei «durante» si è avuto un interessamento dei compratori sulle Liquigas e sulle Immobiliare Roma. La validità di questo tema, per tutta la durata della seduta, ha fornito lo spunto per l'affiorare di qualche compera che ha consentito di compilare il listino su un diffuso margine di vantaggio rispetto alle precedenti chiusure. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa selettivo con qualche spunto migliore. Prezzi informativi della serata: Fiat 1785-90, Viscosa 3825-35, Montecatini 1483-90, Assic. Generali 71.600-71.900, Liquigas 201-204, Olivetti priv. 1785-95, Edison 2360-70.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 9.500.000 c.n., obbligazioni per lire 45.000.000 c.n., azioni n. 64.975.*

Milano, 4 agosto.

La prospettiva di una lunga parentesi di inattività ufficiale del mercato ha indotto qualche operatore ad intervenire con acquisti di ricopertura. E' questo il motivo principale, di ordine esclusivamente tecnico, che ha dato alla seduta odierna una intonazione positiva, che si è riflessa sulla quasi totalità del listino, spostandolo leggermente al rialzo. I titoli che hanno maggiormente sensibilizzato questa tendenza sono quelli immobiliari, seguiti dai saccariferi e da altri di più largo scambio.

A disporre il denaro a più impegnativi interventi, dopo svariate sedute incolori, ha contribuito anche la voce di interventi esteri sulle Olivetti: sono bastati pochi acquisti per far leva sulle quotazioni e per propagare simile tendenza anche a titoli che meglio si prestano ad alimentare operazioni differenziali.

L'indice generale azionario di *24 Ore* passa da 58,59 a 59,07, con un progresso dello 0,85%. Il reddito fisso registrava anch'esso diffusi miglioramenti.

Titoli trattati: di Stato per 111 milioni di lire, obbligazioni per 160 milioni di lire, azioni n. 644.375, per un valore di 937 milioni di lire.

Dopoborsa in ulteriore denaro con conclusioni interessanti sui titoli avvantaggiatisi in mattinata: Generali 71.500-71 mila 900, Olivetti 1770-1800, Viscosa 3815-3835, Sade 980-990, Edison 2360-2370, Cotini 1470-1490, Fiat 1780-1785.

Genova, 4 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 3550; Navig. Alta Italia 10.925; Cotonificio Ligure 3500; Eridania 2020; Romana Zuccheri 158; Industria Zuccheri 2935; Distillerie italiane 1770; Zuccheri Sermide 1900; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 36.500; Italsider 1015; Aedes 270.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	51.200	Pirelli C.	3420
Cim	3730	Sifir	1010
Centrale	9299	Stet	2360
Invest	2881	Italpi	—
Bastogi	1680	Generali	71.295
Sviluppo	1570	Ras	31.050
Finmare	444	Incendio	7650
Finelettr.	986	Assicur.	40.450
Finsider	749,25	An. Ass.	6100
Breda	3580	Ass. Milan	15.005
Selep	117	Fond. Vita	19.400
TRASPORTI			
N. Milano	761	Veneta	—
Alitalia	1635	Ausiliare	3050
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	14.400	Gavardo	2040
Val Tidone	31,75	Lanerossi	2397
Olcese	750	Titano	140
De Angeli	1900	Fisac	200
Cucirini	6350	Castelli	4010
Linificio	479	Bernasc.	1500
Rossari	21.500	Chatillon	5220
Rotondi	23.500	Snia Visc.	3815
Tosi	2470	Pacchetti	629
Cot. Mer.	118,50	Isotta	145
Unione M.	33.000	Marzotto	1796
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1019	Dalmine	1680
Magona	1020	Siele	5775
Metallurg.	3520	Breggi-Ir.	1020
Amiata	7950	Falck	4340
Montecat.	1464	Trafilerie	905
Montepon.	639	Ilva-Viola	780
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	41	Fr. Tosi	900
Fiat	1781	Westingh.	900
Fiat priv.	1522	Olivetti	1740
Nebiolo	630		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	996	Sip	1198
Cieli	2096	Vizzola	2797
Dinamo	[illegible]	Sme	1825
Edison	2360	Emilia	1650
Edisonvol.	1865	Romana	2310
Bresciana	1865	Terni	441
Campania	1459	Unes	2055
Valdarno	2405	Marelli	665
Larda	2855	Magneti	1030
Emiliana	1550	Tecnom.	1550
Sesa	1400	Tel.	2000
App. C.	2730	Alta Ven.	1600
Pugliese	[illegible]	Calabria	1206
Subalpina	—	Lucana	1805
ALIMENTARI			
Distillati	1790	Carlsm.	1615
Eridania	2130	Vismara	11.960
Es. Molini	1200	I. Zucch.	159
CHIMICI			
Anic	1090	Mira L.	36.490
Saffa	5370	Italgas	1375
Italpas	1030	Rumianca	1785
Liquigas	200	Larom	940
It. Gas	[illegible]	C. Erba	7500
Pibigas	82	Erbamil	11.300
Farmitalia	2690	Caffaro	146
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	1100	Milano C.	28.000
[illegible]	2655	Silos	3550
[illegible]	1425	Bon. Ferr.	576
Beni Stab.	[illegible]	Risan. N.	5275
Gen. Imm.	588		
DIVERSI			
Baroni	26	Rejna A.	1825
Breda	44.000	Smeriglio	115
Borgo	18.700	Linoleum	1850
[illegible]	434	Pir. SpA	3660
Siga	3791	T. Acqui	6475
Italcem.	13.650	Ninnac.	456
Cementir	4230	C. Acqua	[illegible]
Cer. Pozzi	282	De Ferrari	1020
Eternit	6600		

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 4 agosto.

La limitazione degli affari in questo settore non influenza le quotazioni che rimangono stazionarie su fondo resistente: sterlina 1740-1760, dollaro Usa 626-632, franco svizzero 144,80-145,80, franco francese 127-128, marco germanico 157-159.

Calmo ed equilibrato il comparto aureo con oro e monete praticamente stazionari: oro fino 708-718, argento 27-29 lire il grammo; sterlina oro vecchio e nuovo conio 6000-6200, marengo svizzero 5750-5850, francese 5350-5550, italiano 5400-5700.

— LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE —

Wall Street in netto ribasso

La media Dow Jones degli industriali scende da 840,35 a 832,77 - Ondata di vendite negli ultimi minuti - Londra, Parigi e Zurigo irregolari - Francoforte sostenuta

New York, 4 agosto.

Il mercato azionario di New York ha avuto oggi la giornata più negativa da parecchi mesi a questa parte. E' diffusa l'opinione che Wall Street risenta del peggioramento della situazione internazionale causata dai recentissimi incidenti nel Sud-Est asiatico e dei torbidi razziali negli Stati Uniti.

L'attività di mercato si è fatta così intensa negli ultimi minuti di contrattazione che la registrazione su nastro veniva con buon ritardo.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 832,77 (840,35); 20 Ferroviari 213,56 (216,70); 40 Obbligazioni Interne 88,88 (89,78); 15 Pubbliche Utilità 149,29 (150,18).

Azioni scambiate n. 4.760.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 12,25 (12,75); American Cyanamid 66,50 (66,25); American Tel and Tel 70,87 (71); Bethlehem Steel 37,87 (38,12); Du Pont de Nemours 263,50 (263,50); Ford 50,50 (51,75); General Electric 83 (83,50); General Motors 92,37 (94,50); Kennecott Copper 84 (84,62); I. B. M. 444,25 ex (459,75); Standard Oil of N.J. 86,37 (88); U.S. Steel 57,62 ex (59); Woolworth 28,75 (29).

Londra, 4 agosto.

Avvio lento, dopo il prolungato week-end festivo.

Indice valori industriali 486,9 (venerdì 487,2; ieri la Borsa era chiusa per la festa del Bank Holyday).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 46 1/2 (48 1/2); Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 19 (19).

Parigi, 4 agosto.

Dopo un inizio incerto, il mercato azionario ha registrato un miglioramento.

Indice valori nazionali 97,6 (ieri 97,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,45 (13,75); Finsider 5,95 (5,80); Pirelli 29,40 (28,50); Snia Viscosa 30,05 (29,70); Fiat 15 (15); Fiat priv. 11 (10,95); Montecatini 11,60 (11,55).

Zurigo, 4 agosto.

Tendenza irregolare; nel settore dei valori industriali le perdite e i rialzi si sono più o meno equivalsi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 54,50 (52,50); Rumianca 12,60 (12,00); Sade 7 (6,95); Snia Viscosa 27,25 (27); Italcementi 97,50 (95,50); Bastogi 12 (12); Condotte 3,45 (3,40); Fiat 12,80 (12,80); Imm. Roma 4,20 (4,10); Invest 20,80 (20,80); Ledoga priv. 34,75 (35,25); Magneti Marelli 6,60 (6,90); Pirelli 26,25 (26).

Unione Banche Svizzere 3510 (3515); Società di Banca Svizzera 2665 (2665); Credito Svizzero 2945 (2945); Electro Watt 1980 (2040); Interhandel 4150 (3205); Italo-Suisse 360 (360); Aare-Tessin 1380 (1390); Bally 1890 (1875); Adolph Saurer 1820 (1875); Brown Boveri 2060 (2400); Ciba 7600 (7650); Fischer 1640 (1600); Lonza 2410 (2415); Nestlè 3570 (3585); Sulzer 3700 (3700).

Francoforte, 4 agosto.

Mercato azionario piuttosto calmo, con intonazione positiva. Invariati i titoli di Stato.

Indice generale industriale 135,87 (ieri 134,76).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,25 (9,05); Fiat 11,30 (11,20); Fiat priv. 9,75 (9,80); Pirelli 23,75 (23,50); Edison 14,65 (14,75); Magneti Marelli 6,25 (6,25); Snia Viscosa 24,15 (23,90); Finsider 4,80 (4,90); Olivetti 11,30 (11,05).

Prodotte dagli S.U. in 12 mesi quasi 8 milioni di automobili

(Nostro servizio particolare)

New York, 4 agosto.

(a.) L'industria automobilistica americana ha prodotto nel primo semestre di quest'anno 5.091.652 vetture e 994.907 veicoli industriali: queste cifre rappresentano un aumento di 388.293 vetture e di 110.843 veicoli industriali sulla produzione del primo semestre 1963. Il totale dei modelli 1964, fabbricati nel dodici mesi dal 1° agosto '63 al 31 luglio di quest'anno è stato di 7.891.200 vetture con un aumento del 7,4 % sui 7.340.014 modelli 1963.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	30/7	4/8	TITOLI	30/7	4/8
ASSICURATIVI			**METALMECCANICI**		
Ital. Incendio	6.500	6.500	C.G.E.	9.000	9.000
Ital. Vita	2.000	2.000	C.G.S.	4.530	4.530
Reale Grandine	1.400	1.400	Olivetti ord.	1.210	1.250
S.A.I.	140.400	140.500	Rejna Zarani	2.790	2.790
BANCARI			Cant. Tirreno	22.400	21.000
Alleanza Ital.	1.070	1.070	Acc. Tarvisio	340	340
Comm. Ital.	10.000	10.000	Ferro Met. Cant.	1.885	1.930
Comm. [illegible]	6.450	6.550	Metall. Broggi	1.757	1.757
Naz. Agric.	6.150	6.250	Mirra	90	101
Pop. di Milano	10.300	10.300	**TESSILI**		
Pop. di Novara	16.400	16.400	Cot. Dell'Acqua	5.000	5.000
Prov. Lombarda	4.300	4.300	Cot. Cederna	2.900	2.910
Unione	6.300	6.300	Cot. Olcese	40.000	42.000
Torinese	10.200	12.750	Cot. Solbiati	1.200	1.250
Ambrosiana	9.300	9.350	Fratta & C.	4.150	4.150
Roma	15.025	15.485	Borgomanero	2.155	2.155
Cred. Comm.	900	925	Manif. Cesegno	2.650	2.650
Credito Italiano	1.550	1.550	**TRASPORTI**		
CARTIERE			Aut. Torino-Milano	7.000	6.930
Milano	60	60	Salvat. Margh.	11.900	11.000
Verona	38.000	38.600	Cart. gen. Motal	500	795
Cremona	30.300	30.500	**DIVERSI**		
Donzelli	—	—	Borsa Italia	2.300	2.300
Meridionali	6.000	6.000	Frig. Milan.	13.000	14.300
CHIMICI			Zucch. Landin	4.075	3.600
Bertelli & C.	7.300	7.300	Ingegnoli F. P	4.500	3600opt
Coop. Farmaceut.	930	925	Calz. Varese	5.400	5.000
Ledoga	3.050	3.000	Motan. Padern	28.300	28.300
Zambelletti	15.450	15.450	Arti Grafiche	12.000	12.000
Ratta & C.	4.000	4.000			

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

L'assemblea dei deputati democristiani

Moro vinto dalla stanchezza lascia i lavori del gruppo dc

La sua assenza è sembrata poco riguardosa ad alcuni parlamentari (Sullo, Pella, Gonella) che hanno abbandonato l'aula - Critiche dei fanfaniani e scelbiani al governo - Ma tutti voteranno la fiducia

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 4 agosto.

Il gruppo dei deputati democristiani si è riunito stasera per decidere, formalmente, della posizione da tenere nella votazione sulla fiducia al nuovo governo. Una serie di imprevisti ha fatto in modo che i lavori non potessero concludersi stanotte stessa: si chiuderanno domani con l'approvazione di un ordine del giorno di fiducia al governo, che, già pronto, dice che quella della coalizione dei quattro partiti di centro-sinistra appare la soluzione più idonea a garantire la difesa delle istituzioni democratiche, che le misure economiche annunciate consentono di superare le attuali difficoltà della congiuntura e che il programma del governo conferma la volontà profondamente innovatrice del nuovo governo.

Il primo imprevisto s'è avuto alla fine del breve intervento dell'on. Moro. Il presidente del Consiglio aveva ancora una volta difeso l'impegno della dc nella formula di centro-sinistra e aveva rivolto un nuovo appello in favore dell'unità. Finito di parlare, il presidente del Consiglio, vinto dalla stanchezza, si è visto costretto a ritirarsi scusandosi di non poter assistere al seguito del dibattito. La cosa è apparsa poco riguardosa ad alcuni deputati che, in segno di protesta, hanno abbandonato la seduta: tra coloro che sono usciti v'erano Sullo, che ha rinunciato così a pronunciare l'importante discorso che era stato preannunciato, Pella e Gonella.

Con fasi più o meno movimentate il dibattito è proseguito egualmente. Ma la discussione ha avuto momenti di imprevista tensione con gli interventi dello scelbiano Elkan e soprattutto del fanfaniano Fabbri, entrambi fortemente critici nei confronti del governo. Si è temuto, ad un certo punto, che scelbiani e fanfaniani si ripromettessero di presentare, ciascuno per proprio conto, un documento in contrapposizione a quello della maggioranza (cosa mai accaduta prima). Poi gli scelbiani e i fanfaniani hanno annunciato che, domani, si asterranno soltanto dal votare il documento della maggioranza del gruppo.

Scelbiani e fanfaniani voteranno, comunque, in aula, a favore del governo; ma i fanfaniani lo hanno preannunciato attraverso una dichiarazione dell'on. Fabbri che suona fortemente polemica nei confronti dell'on. Saragat (che sabato scorso aveva criticato i fanfaniani): «*Gli Amici di "Nuove Cronache" daranno in aula il voto di approvazione al governo presieduto dall'on. Moro mentre poco opportunamente un membro del governo persiste nel rivolgere ingiuriosi apprezzamenti a questa e a quella corrente del partito del presidente del Consiglio*». Si tratta, in pratica, anche di un velato rimprovero al presidente del Consiglio accusato di tollerare che i suoi colleghi di gabinetto critichino il partito di cui egli fa parte.

I lavori del gruppo democristiano, con la votazione sul documento in favore del governo, si chiuderanno domani.

m. t.

Durante i disordini razziali a Jersey City giovani negri invadono i quartieri bianchi

New York, 4 agosto.

Un'atmosfera definita da «*conflitto civile*» regna a Jersey City dopo che, nella seconda notte consecutiva di disordini, formazioni di giovani negri si sono, per la prima volta nella storia delle sommosse razziali, infiltrati in quartieri bianchi commettendo violenze, atti di vandalismo e saccheggi. La fine dei disordini dopo l'alba non segna, a quanto si crede, il superamento della crisi.

Il sindaco **Thomas Whelan** ha rifiutato di incontrarsi con i dirigenti delle organizzazioni integrazioniste, per esaminare le misure da adottare per combattere le cause che sono alla base delle agitazioni. Il sindaco dichiara che egli non tratterà se non quando sarà constatato il ritorno alla calma e la fine delle violenze. Pertanto, il quartiere negro e le altre strade di Jersey City sono oggi ancora pattugliate da gruppi di agenti con elmetti d'acciaio, fucili e pistole.

La tensione è molto acuta e il timore di nuovi incidenti sussiste. Gli scontri della scorsa notte hanno avuto un elevato bilancio di vittime e di danni. Due negri sono stati feriti a colpi d'arma da fuoco, sparati dalla polizia, e altre tredici persone, fra poliziotti, rivoltosi e passanti, sono rimaste ferite.

Bande di negri hanno attaccato bianchi di passaggio nel quartiere, spesso fermando le auto e costringendo gli occupanti a scendere. In alcuni casi sono stati fermati gli autobus, e i passeggeri bianchi sono stati percossi.

Domani i piloti decideranno sul nuovo sciopero di 48 ore

I vigili del fuoco aderenti alla Cgil annunciano un'astensione dal 10 al 15 agosto

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 4 agosto.

(r. s.) Il ministero del Lavoro è intervenuto oggi nella difficile vertenza tra l'«Alitalia» e i piloti per il rinnovo del contratto di lavoro, convocando le parti per giovedì, per «esaminare le possibilità di comporre la controversia». Se il tentativo di conciliazione non darà l'esito sperato, i piloti sciopereranno ancora per 48 ore, dalle 10 di venerdì 7 agosto alle 10 di domenica 9.

La manifestazione, se sarà confermata, provocherà la sospensione di tutti i voli italiani e internazionali della compagnia di bandiera.

Un'astensione di sei giorni, dal 10 al 15 agosto, è stata decisa dal Sindacato nazionale dei vigili del fuoco, aderenti alla Cgil. La categoria, ha precisato il sindacato, sospenderà i servizi straordinari di prevenzione che svolge nel suo turno di libertà.

L'azione si propone di sollecitare l'intervento dei ministri del Tesoro e della Riforma burocratica sul provvedimenti legislativi che il Ministero dell'Interno ha approntato per adeguare gli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alle attuali esigenze del servizio.

L'ex Cancelliere guarito parla a 300 giornalisti

Adenauer difende l'«asse» Bonn-Parigi

Appassionate parole per l'opera di De Gaulle - «L'avvenimento più importante degli ultimi 10 anni è la riconciliazione franco-tedesca» - Critiche ai giornali che hanno attaccato Goldwater

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 4 agosto.

L'ex cancelliere federale Adenauer, in qualità di presidente del partito cristiano-democratico, ha tenuto l'annunciata conferenza-stampa, che pochi giorni fa sembrava dover essere rinviata a causa di una influenza che aveva colpito l'ottantottenne statista. Ben rimesso ed in forma, Adenauer ha parlato ad almeno 300 giornalisti stranieri e tedeschi, venuti ad affollare nella grande sala del gruppo parlamentare della dc, per oltre un'ora.

Adenauer ha difeso appassionatamente il generale De Gaulle contro le critiche (ed in qualche caso i veri e propri attacchi) di cui il Presidente francese è fatto oggetto in alcuni ambienti della Repubblica federale dopo l'ultima conferenza-stampa.

Dal '55 ad oggi l'avvenimento più importante è stato, secondo Adenauer, la riconciliazione di Bonn con Parigi. Questa riconciliazione, indispensabile per procedere sulla strada europea, e necessaria alla difesa del mondo libero, Adenauer la vede oggi in pericolo. L'ex cancelliere ha perciò stigmatizzato l'azione di coloro che — ha detto — stanno seminando nuovamente la sfiducia ed il sospetto fra Germania e Francia.

Passando alle polemiche suscitate da una larga parte della stampa federale contro la candidatura di Goldwater alla Presidenza americana, Adenauer ha messo in guardia i suoi compatrioti dall'ingerirsi nelle faccende interne degli Stati Uniti d'America.

Insistendo sul modo «incauto» con il quale la stampa tedesca ha parlato delle disastrose prospettive che si aprirebbero nel caso di una vittoria del candidato repubblicano, Adenauer ha osservato con ironia che «*i tedeschi hanno meno di ogni altro ragione e profitto dall'impartire lezioni politiche ad altri popoli. Comportandoci in tal modo, noi finiremo con disporre di nuovo la gente in senso ostile al nostro Paese. Piuttosto che rilevare il sudiciume presso gli altri guardiamo quanto ne abbiamo in casa nostra*».

Arrivando quindi al nocciolo della sua conferenza stampa, cioè la necessità di mantenere ad ogni costo la stretta amicizia franco-tedesca, Adenauer ha polemizzato con coloro che hanno diffuso, «evidentemente ad arte», la falsa notizia che durante la sua ultima visita De Gaulle abbia posto la Germania dinanzi all'alternativa: o con la Francia o con gli Stati Uniti. «*Mai* — ha assicurato l'ex capo del governo — *il Presidente francese ha posto al nostro Paese un tale aut aut. De Gaulle* — ha esclamato Adenauer con veemenza — *è del parere che anche una volta conseguita l'unità politica, l'Europa debba mantenere l'alleanza con gli Stati Uniti. Lo ha detto il generale, me presente, in un ristretto autorevole cerchia di persone. Lo ha ripetuto anche di recente il suo capo di Stato Maggiore: nessuna difesa dell'Occidente sarebbe efficace senza la protezione americana*».

r. a.

ULTIME DI CRONACA

Tragica fine di una sposa colpita da male misterioso

Una donna di 30 anni madre di tre bambini, l'ultimo di 5 mesi, è morta improvvisamente ieri pomeriggio. Si chiamava Luigia Uneglia Savoia, abitava ad Alpignano alle Grange Palmero. Dopo pranzo era andata a coricarsi: da qualche giorno non si sentiva bene, soffriva di nausea, emicrania, ma pensava che la causa fosse il caldo eccessivo. Appena a letto ha cominciato ad agitarsi scossa da un tremito irrefrenabile. Il marito ha cercato di soccorrerla, poi è corso a chiamare il medico. Quando sono tornati la donna era già morta. Non è stato possibile accertare le cause del decesso, la salma sarà sottoposta a perizia necroscopica.

— E' morto ieri notte alle Molinette l'operaio Giuseppe Perardi di Favria Canavese che la sera prima aveva investito in moto sulla strada di Airasca due pedoni. Nell'urto il Perardi era finito a terra e aveva battuto la testa contro l'asfalto. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime.

Un giovane fugge di casa dicendo che va a uccidersi

Un giovane di 27 anni si è allontanato ieri di casa, lasciando un biglietto nel quale dice di volersi uccidere. Si chiama Michelangelo Murrieri, abita in via Piossasco 11. Da qualche tempo soffre di esaurimento nervoso. Ieri mattina, senza dir nulla ai genitori e al fratello, se ne è andato sulla sua «1100» nera, targata To 206615. Ha lasciato un biglietto: «Sono stanco di essere di peso a tutti. Sono stato sfortunato e non sono mai riuscito ad azzeccarne una buona. E' meglio farla finita. Addio».

Due diciassettenni arrestati per un furto in un alloggio

Due giovani di 17 anni hanno svaligiato un alloggio in borgo San Paolo; smascherati sono stati arrestati e rinchiusi al Ferrante Aporti. Due sere fa la signora Teresa Tibaldi, 37 anni, via Monginevro 246, ritornando da una gita fuori Torino, aveva trovato l'alloggio a soqquadro: i ladri erano passati dalla finestra delle scale, avevano raggiunto il balcone del quinto piano e avevano forzato la serratura della porta a vetri. Avevano portato via: due orologi d'oro, un binocolo, un rasoio elettrico, argenteria e 70 mila lire.

La derubata manifestava agli agenti del commissariato San Paolo i propri sospetti: da qualche tempo aveva osservato un giovane muratore, che lavorava nella casa dirimpetto, il quale teneva continuamente d'occhio lo stabile di via Monginevro 246, quasi studiando un colpo. Il brigadiere Menegatti identificava il manovale: è un minorenne, P. M., abitante in Strada antica di Grugliasco. Ieri sera lo fermava e lo interrogava. L'altro confessava e forniva il nome del complice, un suo coetaneo, A. F., anch'egli muratore. E svelava dove aveva nascosto la refurtiva: dentro un sacco, lungo la scarpata della ferrovia per Modane. E' stata tutta recuperata.

Parigi nega che la Nato possa difendere l'Europa

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 4 agosto.

«*Che cos'è la Nato se non un'alleanza militare fondata essenzialmente sulla potenza degli Stati Uniti e, più particolarmente, sulla formidabile potenza atomica americana? Ma, se il ricorso a questo arsenale è così irrazionale da essere temuto, che cosa rimane del corrispondente sistema di difesa collettivo?*». Questa sconfessione dell'Alleanza atlantica è contenuta in un articolo che il generale Pierre Gallois, esperto francese per le questioni nucleari, pubblica nella rivista *Forces aériennes françaises*, organo del ministero della Difesa per i problemi aeronautici.

Si deve quindi ritenere che la presa di posizione abbia una autorizzazione ufficiale. In tal caso, non c'è dubbio che si tratta della più netta condanna dell'Alleanza occidentale proveniente finora da ambienti responsabili francesi.

Scrive infatti il generale: «*Di fronte ad un avversario dotato d'un arsenale nucleare, l'Europa continentale sa che, per la sua difesa, le forze non atomiche non sarebbero di alcuna utilità*». Basta questa constatazione, egli afferma, che «*l'Europa cominci a interrogarsi sul senso di un'alleanza nella quale gli stessi mezzi potrebbero non venire applicati per la protezione di tutti i suoi membri e in cui ciò che utile da Parigi o da Bonn sarebbe capitale, potrebbe apparire marginale visto da Washington*».

Il generale Gallois nega dunque qualsiasi efficacia dell'Alleanza atlantica per la difesa dell'Europa e ciò lo porta ad affermare che «*per la Francia, questa constatazione porta necessariamente a dare la priorità ad un apparato militare nuovo, particolare, forse monovalente, appropriato al carattere sacro di ciò che rimane da difendere, ossia la sostanza stessa della nazione*».

Secondo il generale, un conflitto in cui fossero impegnate forze americane non potrebbe essere né limitato né localizzato: ciò rassicura gli alleati europei, ma non gli americani. Non si può contare perciò sulla loro difesa perché «*il passaggio senza discontinuità dalle deboli cariche atomiche tattiche alle potentissime cariche nucleari strategiche è diventato un pericolo troppo grave per gli Stati Uniti*».

s. v.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

5 agosto 1964

NATI — **Rotari** Giulia; **Ariotti** Cristina; **Rausseo** Elisabetta; **Alessandrini** Fabrizia; **Marchisio** Michele; **Dominici** Dario; **Cassano** Riccardo; **Rigacci** Mario; **Birolo** Mauro; **Antonucci** Giuliano; **Antonietti** Roberto; **Bellone** Roberto; **Zigiotti** Luca; **Camperi** Margherita; **Voci** Anna; **Mussano** Simonetta; **Battaglino** Rossella; **Aguzzi** Neva; **Bellia** Anna; **Basso** Lorella; **Frisaria** Sergio; **Cerutti** Andrea; **Vergnano** Silvia; **Zanini** Anna; **Melis** Elvio; **Occhipinti** Emanuele; **Accattino** Giovanni; **Cappello** Rosetta; **Serace** Diego; **Scarpa** Franco; **Laverdino** Sabrina; **Freni** Maria; **Fornasier** Andrea; **Cornaglia** Roberta; **Battaglia** Paola; **Allucci** Lorena; **Lecini** Monica; **Strippoli** Aldo; **Lucibello** Ersilia; **Massarenti** Andrea; **Ficarra** Laura; **Marengo** Monica; **Pestillo** Gennaro; **Menzato** Pier Paolo; **Riccinrelli** Nadia; **Altana** Claudio; **Liviello** Marco; **Raimondo** Tiziana; **Moretti** Luisa; **Dallisanti** Silvia; **Montemitro** Vincenzo; **Dal Compare** Loredana; **Scaramozzino** Daniele; **Tos** Andrea; **Bellis** Paola; **Pelrone** Marisa; **Muscatello** Domenico; **Millone** Angelo; **Maggio** Flavio; **Zala** Patrizio; **Grasso** Barbara; **Pani** Tiziana; **Galleri** Sergio; **Ambrogi** Marcello; **Frola** Mauro; **Del Valgo** Claudio; **Spriano** Roberto; **Pennasio** Maura; **Fasio** Maurizio; **Cappolecchia** Incoronata; **Carrocretta** Rossella; **Verrienti** Teresa; **Pileri** Pietro; **Meglia** Marco.

MORTI — **Dal Molin** Pietro, anni 63, nato a Lonigo, abitante in via Nizza 360; **Rosa** Aventino, a. 75, Saluggia, c. Emilia 9; **Amico** Alessandro, a. 68, Loano, generale, v. Cibrario 62; **Dal Cere** Leone, a. 51, Roncà, bidello, v. Maddaleno 49; **Ciandrini** Antonio, a. 64, Pesaro, c. Bernardino Telesio 36; **Bosco** Francesco, a. 74, Torino, v. Vanchiglia 25; **Audisio** Leonardo, a. 84, Torino, c. Galileo Ferraris 129; **Cavallaro** Egidio, a. 51, Corbola, oper., c. Svizzera 69; **Silva** Giacomo, a. 72, Rosconero, v. Madonna delle Rose 24; **Agati** Pierina, a. 78, Siracusa, v. Marco Polo 7; **Vallar** Giovanni, a. 43, Frisanco, oper., c. Lombardia 144; **Pesso** Antonio, a. 70, Buttigliera, v. Montemagno 29; **Allais** Clotilde ved. Pirali, a. 80, Meana, v. Borgosesia 79; **Orta** Giovanni, a. 72, Valfenera, c. Giambone 46; **Borsa** Maria Anna, a. 88, Conzano, relig., v. Massena 36; **Marino** Domenica in Canavesio, a. 51, Carignano, v. Romani 29; **Scianna** Gaetana ved. Venticinque, a. 56, Catania, oper., str. Falchera 65.

Deceduti in ospedale: **Pastasso** Anna ved. Peretti, a. 77, Torino; **Tartasce** Maria ved. Bettaglio, a. 79, Rocca Susella; **Cantimori** Felice, a. 81, Russi; **Giachino** Eugenio, a. 68, Torino; **Rossi** Rosa ved. Camillini, a. 64, Castagneto Carducci; **Bianchetti** Antonio, a. 55, Torino, uff. esercito; **Cordero** Matilde, a. 87, Priocca; **Bruno** Giacomo, a. 87, Locana, cont.; **Ramazzina** Marisa, mesi 3, Torino; **Restelli** Regina, a. 84, Gerenzano, relig.; **Melis** Maria Vincenza, a. 83, Torino; **Liberti** Giovanni, mesi 7, Pinerolo; **Alessio** Caterina in Zirio, a. 42, Castellazzo Bormida; **Marengo** Domenico, a. 71, Marene, ambul.; **Mignacco** Armando, a. 80, Villamiroglio; **Pennacchi** Agnese ved. Pugno, a. 46, Torino, vellutrice; **Capussa** Maria ved. Giupponi, a. 77, Milano; **Celia** Maddalena ved. Molino, a. 75, Villanterione; **Ferraigoni** Elide ved. Marchi, a. 78, Ostiglia; **Bernardini** Virginia in Bertin, a. 73, Monselice.

Nati [illegible] - Matrimoni 40 - Morti [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Bo
Anziano FIAT
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Erminia**, i figli: **Giacomo** con la moglie **Annamaria Gerli** e piccoli **Stefano** e **Barbara**, **Carlo** con la moglie **Marisa Gaido** e piccole **Erika** e **Cristina**, **Franco** col piccolo **Sergio**, sorella **Anna**, cognata e nipoti. Un particolare ringraziamento ai medici ed alle Suore di Villa Roddolo. Funerali mercoledì ore 16,15 da via Solero 12.
— Torino, 4 agosto 1964.

Le famiglie **Gerli** e **Di Palma** partecipano al dolore.

I **Colleghi d'ufficio** prendono viva parte al dolore di Franco **Bo** per la scomparsa del suo amato
Papà
— Torino, 5 agosto 1964.

Serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi, si è spento
Francesco Chiera (Suite)
di anni 70
Addolorati lo annunciano: la moglie **Maria Santi**, il figlio dott. **Guglielmo** con la moglie e gli adorati nipotini, la nipote **Lelisia**, il fratello **Angelo**, cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Fossano, giovedì ore 9,30.
— Fossano, 4 agosto 1964.

La famiglia **Comino** partecipa commossa al dolore della famiglia Chiera.

Improvvisamente è mancato in San Remo, munito dei Conforti religiosi il
CONTE
Giovanni Franceschi Marini
Nobile di Sansepolcro
Ne dà il doloroso annuncio il figlio **Enzo**. Un sentito ringraziamento ai medici curanti dott. **Edoardo Regis** di Torino, e dott. **Giulio Massoni** di San Remo per le assidue cure prestate al caro Estinto. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 5 corrente alle ore 16.15 partendo da via Sacchi 36. La cara salma riposerà nella Tomba di famiglia nel cimitero di Torino.
— Torino, 5 agosto 1964.

Con il conforto dei Santi Sacramenti si è immaturamente conclusa la bella esistenza di
Amerigo Gomez
Lo annunciano la moglie **Simonetta Tesei**, i figli **Stefano**, **Candida** e **Francesca**; il fratello **Leonardo** con la moglie **Maria Raffaella Brunori** ed i piccoli **Ada**, **Maurizio**, **Cecilia**, i suoceri e le zie, i cugini **Ettore** e **Lucia Castellani**, **Renzo** e **Fiorella Serito**, **Luis** e **Pilar Garcia Gomez**, **Victor** e **Giulia Morandi**, **Arturo** e **Mina Schmid**. I funerali avranno luogo il 5 agosto alle ore 18 nella basilica di S. Lorenzo.
Firenze, p. Beccaria 1.
— 4 agosto 1964.

E' mancata ai suoi cari
Anna Matrojani nata Borbonese
Straziati ne danno il doloroso annuncio: la mamma **Paola Lampiano** ved. **Borbonese**, il marito **Eugenio**, la figlia **Carla** con il marito **Michelangelo Francese** e il piccolo **Sergio** che tanto adorava, la sorella **Romana** con il marito **Serafino Sola** e mamma **Clementina** con il marito **Luigi Ferreri** e figlia **Renata**, zii, cugini, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. **Bernardo Audisio**. I funerali giovedì 6 ore 9 da via Monte Rosa 32. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 agosto 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppa Careggio in Berra
Ne danno il doloroso annuncio il marito **Camillo**, il figlio **Enzio** con la moglie **Maria Bertolino** e la piccola **Ines**, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Dopo la benedizione che avverrà giovedì 6 corr. alle ore 8.30 all'Ospedale Mauriziano, la salma proseguirà per Castelrosso ove alle ore 9,30 avranno luogo i funerali. Apposito servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari
Domenico Guerra (Vigin)
Lo annunciano con dolore: la moglie, familiari tutti. I funerali, forma civile, mercoledì ore 14,30 partendo da via Magnolie 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 agosto 1964.

L'Istituto **Bancario San Paolo** di **Torino** vivamente partecipa al lutto della Famiglia per la morte della
N. D.
Gabriella dei Conti Tornielli di Crestvolant
ne rammenta, con commossa gratitudine, la benemerita attività svolta per circa trent'anni quale Delegata di beneficenza dell'Ufficio Pio per il Distretto parrocchiale di Santa Giulia.
— Torino, 5 agosto 1964.

Gustavo Merol e Collaboratori prendono viva parte al dolore del signor Costanzo Zirio per la perdita della moglie signora
Caterina Alessio in Zirio
— Torino, 4 agosto 1964.

Raffaele Angiolillo e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del fratello
Antonio Angiolillo
— Torino, 5 agosto 1964.

Partecipa al grande dolore per la perdita dello zio
Giacomo Cibrario
il nipote **Elio Cibrario** e famiglia.
— Torino, 4 agosto 1964.

1960 — 1964
Comm. Romeo Bottelli
La moglie ne rinnova il ricordo. S. Messa nella Parrocchia di Gesù Nazzareno il giorno 6 ore 9 ed a Vico Canavese il giorno 11 alle ore 10.
— Torino, 4 agosto 1964.

6-8-1952 — 6-8-1964
Nino Seren Rosso
La vedova Lo ricorda a chi gli volle bene. **Messe**: **Torino 6 agosto** ore 7 **Gran Madre**; **Alpette 9 agosto** ore 8.
— Torino, 5 agosto 1964.

1949 — 1964
Santuzza De Agostini
Vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 5 agosto 1964.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia della cara
Luisa Pachner
nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti hanno voluto di presenza o con scritti partecipare al dolore. Ringrazia particolarmente Madre Vincenza e le Suore dell'Istituto Teresiano di Mondovì; le Suore, la Direzione e il Personale del «Ricovero» di via Bricca; l'affezionato dott. Raberoli, il dott. Chiapello e il dott. Comino per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 5 agosto 1964.

Immaturamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Prof. Arturo Tarditi
A funerali avvenuti, per volontà del caro Estinto, ne danno il doloroso annuncio la Mamma, la moglie **Clotilde** con il figlio **Luca**, il fratello **Albertino**, le cognate, i cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio dello Scomparso eventuali elargizioni all'Ospedale o all'Ospizio di Cherasco.
— Torino, 5 agosto 1964.

Rita Bachi e le figlie **Luisella** ed **Elena** sono profondamente addolorate per la tragica immatura scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
per tanti anni loro affettuoso amico e consigliere.
— Torino, 5 agosto 1964.

Vittorio e Beppo Cosma profondamente addolorati partecipano al grave lutto della Famiglia.

Presidenza, Amministrazione, Sindaci della S.p.Az. Filature Valvaraita - **Busca** - profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale
ne ricordano le alte doti di probità e capacità esprimendo ai famigliari le più accorate condoglianze.
— Busca, 5 agosto 1964.

I **Titolari della Manifattura Tessuti Felice Tabasso Chieri** partecipano al profondo dolore per l'immatura scomparsa del carissimo amico
DOTT. PROF. RAG.
Arturo Tarditi
— Chieri, 5 agosto 1964.

La **S.p.a. Cantine Marchesi di Barolo** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale
— Barolo, 5 agosto 1964.

Mario e Ettore Perrone e Collaboratori si uniscono al dolore della famiglia.

Le famiglie **Hary, Lucibello, Tagliapietra** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

La **S.p.A. GABB - Selezioni Alta Moda** - ed il **Collegio Sindacale**, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
Amministratore Unico della Società
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio sindacale dell'Immobiliare Gilardini**, partecipano al dolore della famiglia Tarditi per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
loro apprezzato Consigliere di Amministrazione.
— Torino, 4 agosto 1964.

L'Amministratore unico, dott. **Giovanni Boglione**, il **Collegio sindacale**, gli **Impiegati dell'Istituto Finanziario Subalpino**, si uniscono al dolore della famiglia Tarditi, per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
sindaco della società.
— Torino, 4 agosto 1964.

Il **Lanificio F.lli Bozzalla fu Federico e C. S.p.A.** partecipa con profondo cordoglio la perdita del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
stimato Presidente del Collegio sindacale della Società.
— Crevacuore, 3 agosto 1964.

L'amico **Bruno Barattini** si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

La **Sezione Piemontese dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani** - **ANTI** - si associa al lutto della famiglia per l'improvvisa, immatura scomparsa del Collega
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Adele Lancia con il figlio ing. **Gianni** prendono parte con infinita tristezza al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Nino Rosani partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'Amico
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

La **S.p.A. Bozzalla & Lesna** prende viva parte al lutto della famiglia per la immatura perdita del
Prof. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale
— Coggiola, 3 agosto 1964.

La **S.p.A. Filatura di Grignasco** prende viva parte al lutto della famiglia per la immatura perdita del
Prof. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale
— Grignasco, 4 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, il **Personale tutto** del **Lanificio Ing. Loro Piana & C.** partecipano con viva dolore la scomparsa del proprio Presidente
RAG. DOTT. PROF.
Arturo Tarditi
— Quarona Sesia, 4 agosto 1964.

Si associano: **Elda Loro Piana, Ezio Pizzamiglio.**

Con animo costernato **Elena** e **Franca Loro Piana** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Quarona Sesia, 4 agosto 1964.

Erminia e Dario Levi partecipano al dolore per la scomparsa del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
fraterno amico da sempre.
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Dirigenti e Collaboratori** tutti della **S.p.A. Paramatti** partecipano al lutto dei familiari per la perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
molto apprezzato Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

La **Soc. per Az. Cabito** comunica commossa la grave perdita del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 4 agosto 1964.

Giovanni Demo prende viva parte al dolore della Famiglia per il decesso del caro amico
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Accomandatari e Commissari di Controllo della Società Commerciale fra Idraulici e Lattonieri del Piemonte, partecipano con cordoglio la immatura perdita del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
Presidente del Comitato di Controllo.
— Torino, 4 agosto 1964.

La **S.p.A. Etella** partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo Vice-Presidente
Dott. Prof. Arturo Tarditi
avvenuto il 1° agosto.
— Torino, 5 agosto 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **S.p.A. Etella** prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Pietro e Jane Astore, i loro figli, i **Collaboratori** e le **Impiegate** dello **Studio Notarile**, partecipano con viva commozione al dolore della famiglia per la morte del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Il rag. **Umberto Sporocino** partecipa commosso al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro amico e collega
Prof. Rag. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Gli **Amministratori** ed i **Sindaci** della **Società Torinese Stagionatura ed Assaggio Sete, Lane ed Altre Materie Tessili**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Meo Operti con la famiglia esprime il proprio dolore e rimpianto per l'immatura perdita dell'indimenticabile
Arturo
a cui, fin dall'infanzia, fu legato da sincera amicizia, ed è particolarmente vicino alla signora Clotilde, a Gian Luca ed al dott. Albertino.
— Torino, 5 agosto 1964.

I **Soci** della «**Simbi**» **Spa**, profondamente addolorati, prendono parte al lutto della famiglia per l'immatura dipartita dell'apprezzato e stimato
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della «**Simbi**» **Spa**, prendono parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa dell'indimenticabile
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Impiegati e Maestranze della «**Simbi**» **Spa**, partecipano al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Fratelli Operti e Guazzelino della «**Sicrel**» si associano al dolore della famiglia per la grande perdita del caro amico
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Giorgio, Marietta Marengo, Federico ed Emma Marengo prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del fraterno amico
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Stefano, Piera, Luciano Gili, profondamente commossi, partecipano al profondo dolore della famiglia per la perdita del carissimo
Arturo
— Torino, 5 agosto 1964.

Roberto Lenzi partecipa al dolore della famiglia.

Il **Sindaco** e gli **Amministratori comunali** partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
e ne ricordano le alte doti di capacità e di esperienza profuse con amore filiale per la città di Cherasco in qualità di Consigliere comunale anziano.
— Cherasco, 5 agosto 1964.

Il **Calzificio di Robassomero** partecipa con profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
suo apprezzato consulente.
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Immobiliare Casteldelfino** prendono viva parte al dolore per la perdita del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
presidente del Collegio sindacale.
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio sindacale** del **Lanificio di Torino Maggia & C. Spa.** partecipano costernati la repentina immatura scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
vice presidente della Società, ricordandone le preclari doti e le eminenti qualità professionali.
— Torino, 5 agosto 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del **Lanificio di Torino Maggia & C. Spa**, con grande rimpianto partecipano la repentina perdita del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
vice presidente della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Prendono viva parte al lutto:
Giovanni Garnero
Arturo Rilampi
Creante Colelli.

Olga e Federico Maggia con i figlioli, partecipano affettuosamente al dolore della signora Clotilde e di Luca per la perdita del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Lorenzo Albanese partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa immatura del caro amico e collega
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Circolo Subalpino** prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del consocio ed amico carissimo
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Profondamente colpiti, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
Prof. Dott. Arturo Tarditi
gli amici:
Giacomo Bosco
Franco Colonghi
Mario Catella
Riccardo Cerruti
Nino Crevatto
Remo Giordanetti
Remo Morone
Bernardino Vassallo di Castiglione
Mario Vitelli.
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Prinz-Brau Crespellano Spa** di **Crespellano** partecipano al cordoglio dei familiari per la morte del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
membro del Collegio sindacale.
— Crespellano, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Prinz-Brau Spa di Ferentino**, prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
membro del Collegio sindacale.
— Ferentino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Edil Spa** annunciano con profondo cordoglio la immatura scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
presidente della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Edil Spa**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
presidente della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Maurizia ed Emilio Landi, Celestina e Giorgio Sopra partecipano commossi al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro
Arturo
— Torino, 5 agosto 1964.

Azionisti, Consiglio Amministrazione e **Impiegati** della **Soc. Copra** prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Consiglio Amministrazione e Azionisti della **Soc. Sver** partecipano al lutto della famiglia per la morte del
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Dirigenti e Impiegati dell'Impresa Dolza prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Casimiro e Francesca Dolza profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
partecipano commossi al dolore della famiglia.
— Torino, 4 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione** e **Azionisti** della Società **C.E.I.C.A.** partecipano con vivo cordoglio al lutto della Famiglia per la scomparsa del signor
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Poldin Boccalo Garbaccio e **Alberto Fogliano** prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del
PROF. DR. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Michele Canonica partecipa commosso al grave lutto che ha colpito la Famiglia per la immatura scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Maestro insigne nella vita e nella professione.
— Torino, 5 agosto 1964.

Il notaio **Silvio Mandelli** con profondo dolore partecipa al cordoglio dei famigliari e dei collaboratori per la scomparsa del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio d'Amministrazione de l'Oreal Italiana**, con profondo cordoglio partecipa al lutto della famiglia, per l'immatura perdita del
PROF. DR. RAG.
Arturo Tarditi
Consigliere d'Amministrazione della Società e da tanti anni suo preziosa consulente.
— Torino, 4 agosto 1964.

Il **Collegio Sindacale de l'Oreal Italiana** si associa alla famiglia per annunciare il grave lutto che ha colpito la Società per la perdita del Consigliere d'Amministrazione e Consulente
PROF. DR. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Dirigenti, Impiegati, Agenti ed Operai de l'Oreal Italiana, uniti nel dolore alla famiglia, annunciano la scomparsa del Consigliere e Consulente
PROF. DR. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Louis e Lydia Cantournet partecipano al lutto di Clotilde e Luca per l'incolmabile perdita del marito e padre
PROF. DR. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Si associano al grande dolore di Clotilde e Luca, gli amici:
François Dalle
Philippe Lefebvre
Henri Febvre
Luciano Bisetti
Michele DelleValle
Guido Genovese
Mario Monti
Mario Massino
Antonio Ricciardi
Federico Rolla
Giuseppe Rossetti
Angelo Tarantino
Mario Tedeschi
Dario Truini
Mario Unia
Aldo Valli.

Emma e Silvio Destefanis prendono viva e sentita parte al dolore della Famiglia per la morte del
PROF. DR. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Flora e Sergio Mancini partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'amico
PROF. DR. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed il **Personale** della **Spa. Unione Fabbricanti**, prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 5 agosto 1964.

Giuseppe ed Evelina Garretti, Ugo e Pia Garretti, Arturo e Graziella Momigliano si associano al dolore dei familiari.

Gianluigi, Gabriella Morando e famiglia addoloratissimi partecipano al lutto di Luca e mamma.

La **S.I.C.I. - Società Italiana Commercio Industriale, S.p.A., Torino** - partecipa con dolore la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Consigliere di Amministrazione della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Prendono viva parte al lutto il **Presidente**, il **Vice-Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** ed il **Personale** della Società.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Enrico Carrera
Alfredo Della Sala
Guido Calbiani
Gustavo Colonnetti
Giorgio Conigliani
Domenico Jappelli
Mario Laria
Antonio Maina
Pier Carlo Romagnoli
Mario Enrico Viara
Domenico Chiaramello
Alberto Muratore
Roberto Zorzoli
Francesco Bio
Giuseppe Maria Henry.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale della **Lancia & C. - Fabbrica Automobili, Torino, S.p.A.** - prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
già Sindaco della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

L'**Amministratore Unico** ed il **Collegio Sindacale** della **S.p.A. S.I.F.A.** - **Società Italiana Finanziaria Autorimesse** - partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Sindaco effettivo della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Si associano al dolore:
Guido Calbiani
Roberto Ardigò
Antonio Maina
Roberto Zorzoli.

L'**Amministratore Unico** ed il **Collegio Sindacale** della **Salvas - S.p.A.** - si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Lancar - S.p.A.** - partecipano al cordoglio della famiglia per la immatura perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione dell'Istituto Bancario Piemontese** partecipano al cordoglio per l'immatura perdita del proprio Consigliere
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

I **Titolari** del **Lanificio Fratelli Trabaldo Togna**, di **Pray Biellese**, costernati per la grave ed immatura perdita del
RAG. DOTT. PROF.
Arturo Tarditi
al quale erano legati da lunghi anni di rapporti, oltre che di affettuosa e sincera amicizia, si associano commossi al grande lutto della Famiglia.
— Pray Biellese, 4 agosto 1964.

Si associa il rag. **Eliseo Ponzone**.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **P. Ferrero e C., S.p.A.**, si associano con profondo rimpianto al dolore della famiglia per la perdita del Consigliere della Società
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Piera e Michele Ferrero profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Consigliere ed amico
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Presidente, Consiglio di Amministrazione e **Sindaci** della **Soc.p.Az. Acciaierie Ferriere Trafilerie Cravetto** prendono profonda parte al dolore dei familiari per la morte del
Prof. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Maria e Luigi Cravetto con profondo dolore partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Società Acciaierie Trafilerie di Settimo** partecipano con profondo dolore la perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 4 agosto 1964.

Amministratori, Sindaci, Dirigenti e Dipendenti della **Cervino S.p.A.** profondamente addolorati partecipano al grave lutto per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 4 agosto 1964.

Amministratori, Sindaci, Dirigenti e Dipendenti della **Monte Bianco S.p.A.** profondamente addolorati partecipano la grave perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 4 agosto 1964.

Mimì Scaverda, Rossana Filà, Laura Nejrotti, Ornella Grasso, Lucia Previati, Teresina Ferrero, Clelia Borloglio con vivo dolore e rimpianto partecipano al grave lutto.

La **Soc.p.Az. Siderurgica Valle Susa** annuncia con grande rammarico la scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
Sindaco della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

La **Soc.p.Az. Laminatoio di San Didero** prende parte al cordoglio per la morte del
Prof. Arturo Tarditi
Sindaco della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Vittorio Aliprandi partecipa vivamente al lutto della Famiglia per la scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione, Procuratori, Dirigenti, Impiegati e Maestranze** della **Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili** partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
da molti anni Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 4 agosto 1964.

Rodolfo Franco e Carlo De Benedetti nel ricordo dell'indimenticabile amico e consigliere si associano al dolore della famiglia con vivo affettuoso rimpianto.

Giulio e Camillo De Benedetti sono particolarmente vicini al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
a cui erano legati da vincoli di profonda e sincera amicizia.
— Torino, 4 agosto 1964.

Ugo e Adriana De Benedetti sono affettuosamente vicini alla famiglia Tarditi nel grande dolore per la scomparsa dell'amico
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

L'**Ordine dei Dottori Commercialisti** partecipa con dolore la scomparsa del suo anziano e benemerito Consigliere
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

I **Consiglieri dell'Ordine dei Dottori Commercialisti** piangono la perdita del loro collega
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Gli amici e colleghi dell'**Ordine dei Dottori Commercialisti** prendono viva parte al dolore della famiglia del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
dr. **Bruno Barattini**
dr. **Augusto Bargoni**
dr. **Mariano Bensio**
dr. **Leo Bersanino**
dr. **Ermanno Bisetti**
dr. **Pier Luigi Bollri**
dr. **Mario Borghino**
dr. **Agostino Boschero**
dr. **Diego Camerano**
dr. **Mario Canonica**
dr. **Giuseppe Carnevale**
dr. **Giovanni Castellino**
dr. **Adolfo Cattini**
dr. **Ignazio Cerri**
on. le dr. **Domenico Chiaramello**
dr. **Michele Cerruti**
dr. **Giovanni Cigersa**
dr. **Franco Cisi**
dr. **Francesco Continenza Mosetti**
dr. **Alberto Mario Corsini**
dr. **Santino De Ambrogio**
dr. **Vitaliano De Gennaro**
dr. **Michele Dell'Utri**
dr. **Alfredo Fantino**
dr. **Alessandro Forchino**
dr. **Giuseppe Gerelli**
dr. **Luigi Giordana**
dr. **Luciano Jona**
dr. **Giacomo Levi de Veali**
dr. **Giuseppe Lucchetti**
dr. **Agostino Lumello**
sen. dr. **Terenzio Magliano**
dr. **Angelo Mezzo**
dr. **Luigi Milone**
dr. **Carlo Meschini**
dr. **Alberto Francesco Morbiere**
dr. **Giorgio Nicodano**
rag. **Guido Nerci**
dr. **Carlo Pastoris**
dr. **Giovanni Pia**
dr. **Piero Piccatti**
dr. **Giovanni Renato Pilat**
dr. **Firmino Prandi**
dr. **Cesare Prat**
dr. **Aldo Richieri**
dr. **Achille Rimini**
dr. **Ugo Rolline**
dr. **Giuseppe Rossa**
dr. **Pier Giacinto Rotaloni**
dr. **Nicola Sacco**
dr. **Pietro Serra**
dr. **Ferdinando Simondi**
dr. **Giuseppe Spertino**
dr. **Bernardino Vassallo di Castiglione**
dr. **Giacomo Verme**
dr. **Teresio Zucchetti**
dr. **Giovanni Zunino**.
— Torino, 4 agosto 1964.

Giancarlo Botto e mamma partecipano al dolore della Famiglia Tarditi.

La famiglia **Ardizzone** prende viva e commossa parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 4 agosto 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Clara Pittarelli ved. Comollo
Addolorati l'annunciano il figlio **Angelo** con la moglie **Clotilde Truffo** e figlio **Renzo**. Cognati, cognate, figliocci, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Fontanesi 20.
— Torino, 5 agosto 1964.

E' mancato dopo una vita esemplare
Antonio Pozzo
Danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, la moglie, la figlia, ringraziando tutti coloro che hanno tributato dimostrazioni di affetto al caro Scomparso. Un ringraziamento particolare al dr. Ercole Gippa.
— Torino, 1 agosto 1964.

Gli **Inquilini** dello stabile di **v. Cordero di Pamparato 31** partecipano al dolore della famiglia Mancinelli per la morte del papà
Enrico Mancinelli
— Torino, 3 agosto 1964.

1944 — 1964
Gigi Mauri
a vent'anni del martirio in Auschwitz la famiglia lo ricorda con immutato dolore.
— Torino, 5 agosto 1964.

RINGRAZIAMENTO
Rosetta Bosso profondamente commossa per la grande, affettuosa dimostrazione data alla sua carissima
Pina Cornero
che fu con Lei per trent'anni, ringrazia tutti con la più viva riconoscenza.
— Torino, 4 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

⑤ OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 13)

AFFITTASI locale industriale magazzino complessivi [illegible] Lucento. Telefonare 93-663. A7[illegible]

AFFITTASI [illegible] industriale mq. 150, accesso strada via Messina 15, Collegno (Paradiso), tel. 796-459.

AFFITTASI locale luminoso mq. 200 circa. Telefonare 389-127.

AFFITTASI magazzino mq. 120 zona piazza Rivoli L. 65.000 mensili. Telefonare 331-412 ore 12-15.

AFFITTASI officina magazzino 120 mq. Parella, libera primi settembre. Telefonare 794-858 ore pasti.

AFFITTASI spazioso locale uso laboratorio magazzino barriera Milano. Telefonare 852-273. A78665

AFFITTASI stabilimento luminoso 1200 cortile 1300 alloggio custode palazzina uffici Cascina Vica. Telefono 372-001. A76430

AFFITTASI subito zona depressa [illegible] vicino Biella due saloni, abitazione forza motrice acqua. Rivolgersi: Maffioletti, Calendario, Massecra. 243990

AFFITTASI zona Mirafiori casa nuova appartamento 4 camere e servizi 45.000 mensili. Telefonare 753-424 oppure 755-583 ore pasti.

AFFITTASI 1° settembre alloggio 3 camere servizi corso Francia 46, Borgata Paradiso. Telef. 772-247.

AFFITTIAMO subito 1 camera cucina L. 15.000 mensili. Tel. 289-842.

AFFITTIAMO vendiamo alloggetti stabile vicinanze Falchera Mappano. Telefonare 543-323. A78757

ALLOGGETTO camera tinello affittasi a prossimi sposi. Rivolgersi: Ma[illegible] 37. A82219

ALLOGGI due camere tinello servizi in stabile borgata Lesna vicinanze Pininfarina affittansi subito. Telefonare ufficio 774-806. A82057

ALLOGGI moderni affittasi zona residenziale Pianezza. Telef. 731-697, 764-198. A79651

AMMOBILIATO paraggi piazza Statuto affitto alloggio 6 camere servizi. Telefonare 53-601. O165

AMMOBILIATO [illegible] cucina garage giardino libero subito. Telefono 687-462. [illegible]

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenze preventivi. Telefonare 385-220. Mastropietro. O1321

CAPANNONE industriale mq. 700, strada Pronda, forza affittasi. Telefonare 389-417. O458

CAPANNONE [illegible] 950 mq. Michelino affittasi anche parzialmente, vendesi. Telefonare 587-198.

IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE ALLOGGI SIGNORILI VIA ONORATO VIGLIANI 17, LOCALI AD USO UFFICIO, AMBULATORI PER PROFESSIONISTI, MEDICI, RAPPRESENTANTI, AFFITTIAMO SEMPRE [illegible] LOCO SALONE MQ. [illegible] CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 322-327 VIA ONORATO VIGLIANI 17. O279

LOCALE industriale centrale, mq. 800 adatto magazzino, deposito, industria non rumorosa, recente costruzione, corredato ogni accessorio, annesso appartamento custode, negozio per esposizione su via intenso traffico vicinanze smistamento ferroviario, affittasi ditta referenze ineccepibili, Telef. 683-981. A79363

LOCALE 50 mq. affittasi via Monfenaro 13. Telefonare 512-715.

NEGOZI piccoli e grandi affittansi, via S. Marino. Telefonare 682-952.

NEGOZIO angolare centrale mq. cento quattro grandi vetrine, mercato Madama Cristina, affittasi [illegible] rilievo scorte. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino» O59

PIAZZA Bengasi angolo corso Roma, affittansi alloggi signorili nuovi. Telefonare 641-675. A80706

PIAZZA Pitagora ampi negozi, appartamenti 3-4 camere bellissimi terrazzi, impresa Manolino affitta. Telefonare 682-952. A79836

PIAZZA Statuto sopra Marus, uffici rappresentanze affittansi. Telefonare 682-952. [illegible]

SOTTERRANEO luminoso arieggiato affitto vendo via Millio, Malta. Telefonare 518-131. O272

VENCHI Unica affittasi locale nuovo 550 mq. (volendo divisibile). Telefonare 521-046 ore ufficio.

ZONA Venchi Unica locale nuovo 500 mq. luminoso, affittasi. Telefonare 521-046 Borro. O164

⑦ LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTANSI vuoti camere cucina ingresso bagno, Dronero. Tel. 760-443.

AL mare impresa Murialdo - Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S. Minimi lire 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona). A68072

SANREMO, ammobiliato, vista mare, tre camere servizi, Telefon. 546-439.

SPOTORNO posizione panoramica affittasi alloggio settembre. Telefonare 592-254 ore 8-10.

⑧ ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO Da Bianca, XX Settembre 53, telefono 42-591, pensione familiare, confortevole, agosto condizioni scorso anno. 24730

ALASSIO, tel. 42-589, Pensione Arcobaleno, tutti confort, 300 metri mare, camere dal 20 agosto. Prezzi reclame. 24715

BARDONECCHIA telefono 93-09, Da Bianca, apertura nuova pensione, zona residenziale. Ottime condizioni, trattamento. Prenotatevi.

CATTOLICA, Hotel Excelsior, telefono 61-102. Direttamente mare. Tutti conforts. Garage. Interpellateci.

CESENATICO Hotel Ariston diretto sul mare. Settembre 1600, Telefonare [illegible]-145. A81452

LAIGUEGLIA nuovo Hotel Royal sul mare, ristorante. Si prega [illegible] prospetti. A68025

LOANO, Pensione Villa Iris, 20 agosto, tutto settembre facilitazioni. Autoparco, pineta privati, Telefono 69-194. 24703

RIMINI, Marebello. Pensione Pinuccia, 30-396, direttamente mare, cucina casalinga, parcheggio.

RIMINI Pensione Imperia, Derna 7, disponibilità dal 1° agosto. Interpellateci. 24487

RIMINI Pensione Miami, tranquilla, giardino, disponibilità agosto settembre. Gestione propria. 24730

RIMINI Spiaggia, Hotel Fantasy, nuovo, stanze con bagno, telefono, balcone vista mare. Cabine, ombrelloni gratuiti. Prenotate tel. 24-922.

VARAZZE Pensione Piccadilly. Camere doccia + servizi. Dal 20 al 31 agosto, lire 2300. Settembre 1900.

VARIGOTTI (Finale) Hotel Saraceno 2ª categoria. Pensione [illegible] agosto da 4000, settembre 3000.

VISERBA Pensione Alba, disponibilità camere, dal 24 agosto settembre. Interpellateci. 24730

⑨ COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. [illegible] per parola

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia [illegible], inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata etc...

⑩ LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso [illegible], Telef. 512-025. Corso S. Martino 8. O968

ITALIANO latino, francese, pedagogia anche a domicilio preparazione esami. Telef. 760-023. A82216

PER lezioni di matematica e fisica telefonare al numero 882-434.

LEZIONI matematica, francese, italiano si impartiscono. Tel. 501-347 ore pasti. A79515

MATEMATICA agosto settembre media superiori universitarie impartisca. Telefono 550-575.

RAGIONIERA sindacalista tenuta libri paga contributi contabilità accetta lavori domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2678 — Torino».

⑪ CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A. AMMOBILIATE zona Statuto uno due letti, familiare. Telef. 524-483.

A distinto affittasi pied-à-terre indipendente. Telefonare 487-885.

⑫ DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A medio piccolo albergo diplomata scuola alberghiera Svizzera offresi aiuto direzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7318 — Torino» oppure telefonare 516-305 Torino ore mattinata. A81388

AMMINISTRATORE condomini accetterebbe impiego presso impresa riscaldamento mansioni fiducia esattore ottime referenze, dispone auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7401 — Torino». A82158

TEDESCA 26enne [illegible] italiano [illegible] inglese, esperienza decennale come corrispondente segretaria cerca impiego subito. Biegler, condominio Diana, Andora (Savona), telefono 80-76. 24730

VENTIQUATTRENNE patente militesente liceo classico aiuto contabile altro impiegherebbesi. Guarnera, Ormea 36. A82034

⑬ OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AMBOSESSI, eventi spiccate attitudini poesia, giornalismo, pittura, musica, [illegible]: Approdo, Lungoteatro Nuovo 28, Napoli. 24319

AUTORI canzoni cercansi ambosessi importante Festival Principe. Iscrizioni: Mascaro, via Carmine 11.

AUTOSCUOLA cerca insegnante autorizzato. Telefonare 393-476 ore 12,30-13,30. A79179

AZIENDA importanza nazionale assume giovane diplomato attivo esperto adatto capo vendita nuovo reparto macchine e articoli tecnici. Curriculum riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6682 — Torino».

CASSIERA albergo assumo conoscenza francese, referenziata. Telefonare 654-597. A82203

AUTISTA D E offresi per stabilimento oppure servizio privato, eventualmente anche periodo ferie, escluso linea. Telefonare 242-358.

AUTISTA patente D pratico città province offresi periodo agosto settembre anche fuori Torino. Telefono 511-848. A82154

BAMBINAIA 30enne referenziata cerca occuparsi presso famiglia signorile con 1 o 2 bambini. Tel. 759-913.

BARISTA militesente pratico offresi, Telefonare 280-747. A82135

CAMERIERE 20enne offresi solo agosto ovunque. Telefonare 688-198 12,30-13,30. A82120

CONIUGI 50enni piemontesi offronsi custodia villa giardiniere frutticultore disposti trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7396 — Torino».

ESPERTO zootecnico, colture varie anche collinari, trattoriste, esamina proposte lavoro adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7394 — Torino».

EX finanziere offresi per lavoro disposto trasferirsi, libero subito. Telefonare 877-362. A82129

FATTORINO con motociclo libero 2 ore al giorno offresi. Tel. 518-984.

MADRE cuoca figlia cameriera se necessita anche mariti referenze disposti anche trasferirsi agosto settembre. Telef. 686-974. A82212

CAMERIERA cercasi da famiglia signorile zona Crocetta. Ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7393 — Torino». A82106

CAMERIERA tuttofare, giovane, cercasi [illegible], pensioncina riviera. Telefonare 595-971. 24540

CERCANSI coniugi per portineria stabilimento in Torino, marito pratico elettricista ed autista. Indicare età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7295 — Torino».

CERCASI cameriera pratica per ristorante centrale. Telefonare 511-912.

CERCASI coppia cameriere cuoco pratici servizio signorile per famiglie due persone Bordighera Villa. Indispensabile referenze et qualificazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 223 — Milano». 24487

CERCASI fattorino aiuto magazziniere 15-18 anni. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 7382 — Torino».

CERCASI novembre-maggio direttrice pensionato femminile referenziatissima piano morale professionale. Precisare età, titolo studio, curriculum. Cassetta Pubblimar 384 B, Bologna. 24537

CERCASI portinaio o portinaia. Rivolgersi in corso U. Sovietica 39.

CERCO pettinatrice bravissima o apprendista bella presenza. Telefonare 674-462. A82037

CERCHIAMO ogni provincia abili venditori introdotti comuni scuole asili comunità religiose colonie marine montane grandi alberghi villa motel campeggi abbinare interessante articolo facile introduzione. Scrivere inviando primarie referenze alla spa Ora - Ala (Trento).

INDUSTRIA cerca abile ed esperto rappresentante arredamento negozi di ogni genere, conoscenze disegno. Ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7080 — Torino».

RAPPRESENTANZA generale Italia nord industria Antenne Radio-tv importanza internazionale cerca agenti regionali e di zona. Casella 343-M, Sip, Milano. 24421

SOCIETA' affermati prodotti largo consumo, ricerca abili agenti età 30-40 anni introdotti drogherie. A elementi idonei oltre vantaggiose provvigioni viene assicurato anche forte rimborso spese. Risposte manoscritte precisando studi compiuti, attività svolta, patente auto propria, pretese, referenze. Casella 339-M, Sip, Milano. 24[illegible]

S.P.A. Macchine Supreme, Fune Bologna, cerca rappresentante con auto, attivo, serio, dinamico, per vendita impianti lavaggio auto a gettone. Preferibilmente con vasta esperienza [illegible] rappresentanza. 24513

㉑ AUTOMOBILI L. 180 per parola

A. BIANCHINA panoramica 5 mesi privato vende. Telefonare 331-651.

A. 735.000 Fiat 1100 D perfetta, 600, Bianchina, garanzia tagliandi gratuiti vendo permuto rateizzo, Italcar, tel. 644-138. O235

A privato vendesi occasioni Bianchina berlina 1963 L. [illegible], 1300 Fiat fine '62 ottimo L. 790.000, Innocenti A 40 1962 L. 490.000. Telefonare 683-551 sut 693-658.

A 120.000, 180.000, 200.000, 250 MILA, 300.000, 330.000, 360.000, 400.000, 420.000, 450.000, 480 MILA, VENDIAMO 600 QUALUNQUE PROVA. VIGONE 44.

[illegible] 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341. O122

APPIA terza serie [illegible] trentamila originali privato vende Tel. 335-666.

CAVALLERI, Nizza 35: [illegible], 600, 1100, 600 furgoni, Dauphine, 2300, NSU. O[illegible]

CITROEN ID 19, DS 19 garanzia vende permuta commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, telefono 759-818. O204

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 13 (GIA' UNIONE SOVIETICA) TEL. 593-182 [illegible]. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52, TEL. 594-784.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O739

CORTINA gran turismo seminuova in garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Atauto, via Barletta 135. O280

COUPE' 2300 S [illegible] novembre 62 km. 32.000 effettivi privato vende privato. Telefonare 766-861.

COUPE' 750 Vignale perfettissimo vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O126

NOLEGGI Giaretto 500 D, 600 D, 850, 1500. In garanzia. Tel. 642-139.

OCCASIONI occasioni Fiat 1300, Giulietta, Volkswagen 1200, furgoni. Telefonare 851-860. O483

OCCASIONISSIME sprint '62, 1300 gas 1962, Appia III, 600 multipla, 600 D 1963, 500 D Corso Francia 262. O244

OM [illegible] Francia 21, telefono 753-989, vendo Leoncini lunghi e ribaltabili, 615 tutti i tipi, Taunus 340, Romeo, 1100 ELR, Lancia Flavia 1963 e Appia 1962 seminuove.

OPEL Kadett, Rekord, pronta consegna, prove, rateazioni. Messano, Susa 25. O416

PERMUTO vende Giuliette SS, facilitazioni pagamento. Dario Vico, via Filadelfia 51, telefono 398-914.

PININFARINA coupé 1600 Fiat recente unico, spider Innocenti 1100, vende cambia Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, telefono 759-818.

PRINZ NSU LIRE 865.000 SU STRADA VENDITE [illegible] MESI SENZA CAMBIALI PROVATELA. CONSEGNA SUBITO. CONCESSIONARIA, FERRUCCI 80. TELEF. 337-095.

PRIVATI! Visitateci, Autosalone corso Corsica 6, le migliori occasioni ai prezzi più convenienti. O250

PRIVATO vende bellissima Appia III serie e 500, via Ormea 23 bis.

PRIVATO vendo, cambio inferiore 1100 TV ultimi, come nuovo, 380 mila rateaImente. Telef. 323-509.

PRIVATO vendo Fiat 500 D 1962. Telefonare 81-412 ore ufficio.

PRIVATO vende nuova 500 giardiniera [illegible]; nuova 500 avorio; 600 verde chiaro ottima; referenziando anche rateaImente. Telefonare ore ufficio 550-579. A82150

PRIVATO vende Simca 1000 due anni 550.000. C. Unione Sovietica 246 bis. A82142

PRIVATO vende 403 Peugeot 1963 500 1960. Telef. 580-508, 330-770.

PRIVATO vende 500 C belvedere beige carrozzeria e gomme ottime. Telefonare ore ufficio 550-579.

PRIVATO vende 500 D giardiniera 1961 bellissima 310.000 trattabili. Telefonare 670-396. A82100

PRIVATO vende 500 D 1962 chiara perfettissima. Telefonare 722-525.

PRIVATO vende 600 [illegible] '59. Telefonare 792-963. A82133

PRIVATO vende 600 sei mesi come nuova. Telefonare 670-509.

PRIVATO vende 600 '59 '61 occasionissima. [illegible] 10 tel. 670-232

PRIVATO vende 600 D grigio chiaro sei mesi. Telefonare 324-994.

PRIVATO vende 1100-103. Telefonare 676-339. A79008

PRIVATO vende 1400 B bleu, meccanica perfetta revisionata. Telefono 393-280. A79092

PROPRIETARIA unica vende Simca 1000 come nuova. Telef. 586-607.

RATEALMENTE con minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Corso Corsica 6.

RIMORCHIETTI auto imbarcazioni consegne pronte, Covolo, Giulio Cesare 157. Telef. 851-135.

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 83, TEL. 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SOCIETA' per realizzo vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni: Fiat 500, 500 sport, Bianchine, 600, 600 furgone, 1100, 1100 special, 1100 familiare, 1200 spider, 1500 spider, 2100, Giulietta T.I., 2000 spider, Renault R.8, Volkswagen 1200, Consul 315, Flavia, Opel 1700. Telefonare 542-595, 511-236.

SPIDER B 24 rosso ottimo stato vende. Corso Francia 341.

UNA Lancia per voi la troverete in corso Francia 341. Telefono 795-410.

VENDO permuto 2000 spider. Dario Vico, via Filadelfia 51, tel. 398-914.

VETTURE d'occasione con garanzia, Fiat 1500, Appia III serie, IM3, Giulietta sprint 1961, 1100 Special, 600. Via Torricelli 4 O168

VOLKSWAGEN vere occasioni, giardinetta 9 posti, 1500 S, 1200 1963. Corso Francia 262. O244

VOLTURA rapidamente 500: 8400; 600: 11.900; 1100: 14.900; assicurazioni, autonoleggio. Agenzia RT, Mazzini 15, telefono 853-215.

500, 600, 1100 SEMESTRALI DIPENDENTI. AL CENTRO VENDITE SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O383

500 D bianca novembre '62 bellissima vendo. Telefonare 41-767 ore ufficio. A82104

600 D mesi 14 privato cede. Telefonare 678-242. A82190

600 D semestrale fumo Londra vendesi. Presentarsi mattino Fiori, via Genova 256. A81932

600 D dieci mesi grigia privato vende ottime condizioni. Tel. 501-296.

600 D, vera occasione [illegible] cambio rateizzo. Ford Atauto, via Barletta 135. O[illegible]

1100 D perfetto vendo [illegible] rateizzo. Ford Atauto, via [illegible] 135.

1300 chiara km. 9200 perfettissima privatamente 900.000 irriducibili. Telefonare 665-061. A81011

1600 Vignale '63 perfetta 15.000 km. vendo occasione. Tel. 341-202.

1800 B nero 1961 come nuova, vendo cambio rateizzo. C. Corsica 6.

㉒ CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA nuova 150 special, 175 TV, permuta, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173. O705

LAMBRETTA rateazioni 30 mesi, minimi anticipi. Ogliaro, Principe Tommaso 37. Tel. 60-630.

OCCASIONI 48 Demm Vivi 125 Ferrari Maserati Vespa Gabbiano, 175 Mondial Motobi, Borneo, 200 DKW Mondial, 250 NSU, 500 Ariel BSA. Facilitazioni. [illegible] 2.

TENDA campeggio Iglo nuova vendo. Telefonare 682-783. A82132

㉓ ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264, 237-646

A 59.000 scrivania libreria poltroncina moderni. Rappresentante via Campana 15. O[illegible]

AFFARONE [illegible] matrimonio svendo bellissima camera letto nuovissima. Telefonare 893-545.

AFFARONE svendo bellissima camere [illegible] poliestere 155.000, tinello 85.000. Telef. 882-396, 293-359.

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino O168

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O255

CAMERETTE scapolo, collegio, pensioni, materassi, portascarpe, mobili componibili. Alasia, Vinzaglio 5.

CEDONSI occasione litografie Dalì autografate. Telefonare 882-371 ore 13-15, 20-21. 24718

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO ritira commercio [illegible] grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 18. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 24.000. O243

MOBILIFICIO S. Gaetano ingresso libero, assortimento camere signorili, mobili letto, cucine, salotti, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74. O24

MOSTRA del guardaroba comuni e lusso. Via Issiglio 74, corso Francia [illegible]. O24

RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 677-032, [illegible].

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-863.

ABILE magazziniere diplomato esperienza lavori vari organizzazione distribuzione lavoro offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7356 — Torino». A81719

COMMESSA 18enne licenza commerciale primo impiego offresi seria ditta. Telefonare 545-603. A82110

DICHIARANTE [illegible], esperienza pluriennale, disponibile subito, offresi importante [illegible] spedizioni. Scrivere Pubbliman 22-24. Verona. 24730

GEOMETRA offresi qualsiasi impiego disposto trasferirsi. Telef. 385-045 dalle 20-23. A82198

GIOVANE pratico lavori ufficio occuperebbesi. Telefonare 299-693.

IMPIEGATO pratico amministrazione corrispondenza segreteria offresi. Assicurasi referenze. Telef. 686-195.

PENSIONATO referenziato occuperebbesi presso seria ditta per mansione d'impiego come amministratore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7385 — Torino». A82059

QUARANTENNE distinto dinamico laureato giurisprudenza, 11 anni insegnamento materie giuridiche ed economiche; coordinatore corsi apprendisti lavoratori, amministratore condomini, accetterebbe impiego stabile presso importante impresa industriale o commerciale qualsiasi zona preferibilmente Torino scopo miglioramento. Ottime referenze. Dispone auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7269 — Torino». A60097

SEDICENNE dattilografa volonterosa bella presenza impiegherebbesi anche commessa. Telefonare ore ufficio 524-141. A81705

SIGNORA offresi lavori dattilografici proprio domicilio. Telef. 389-393 ore ufficio. A82225

SIGNORINA 23enne offresi aiuto commessa libera subito. Telefonare 338-559. A82036

STUDENTE libero mezza giornata occuperebbesi mansioni impiegatizie. Telefonare 234-909. A82028

STUDENTESSA 18enne conoscenze lingue offresi baby-sitter. Telefonare [illegible]. A82088

AZIENDA importanza nazionale assume giovane ingegnere elettrotecnico per compiti tecnico commerciali impianti automatici pneumatici oleodinamici. Curriculum riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2616 — Torino». A76433

CERCASI signorine 17-20enne dattilografe telefoniste. Telefonare ore ufficio 41-040. A81078

DISEGNATORE piccola meccanica congegnatore dispositivi elettromeccanici semplici cerca importante industria. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 2666 — Torino»

GOVERNANTE istitutrice cercasi ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 6605 — Torino».

IMPIEGATA media età seria volenterosa capace corrispondenza fatturazione ecc. cercasi seria ditta. Telefonare 890-420. A82202

IMPORTANTE industria tessile Biellese cerca capo [illegible], per centro unitario Ibm. Scrivere Pubbliman casella 123 [illegible]. 24334

IMPORTANTE società cerca dattilografa fatturista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6689 — Torino».

IMPRESA cerca assistente edile lavori industriali. Telef. 597-113.

INDUSTRIA elettromeccanica cerca disegnatore attrezzista 2ª categoria. Esigesi precisa qualificazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A78154

NOTAIO cerca subito dattilografa velocissima e segretaria esperienza pratiche e formalità notarili. Telefono 510-592. A7[illegible]

⑭ DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A ore o giornata domestica offresi preferibilmente zona via Po. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7407 — Torino». A82206

AUTISTA piemontese pratico ribaltabili libero [illegible] subito offresi. Telefonare 777-605. A82205

AUTISTA provetto 25enne torinese patente E [illegible]. Telef. 288-576.

GARAGISTA pratico lavaggi offresi anche solo periodo ferie. Telefonare 492-017 pomeriggio.

MURATORE specializzato qualsiasi costruzione trasformazione manutenzione, offresi stabilimento per lavoro continuativo. Tel. 258-571.

OPERAIO 42enne pratico trapani elettrici in grandi serie di pompe a olio e nafta esperienza quinquennale offresi. Scrivere Imperiale Antonio, via Roma 112, Pino Torinese.

PENSIONATO referenziato occuperebbesi pulizia magazziniere o qualsiasi lavoro. Telef. 383-718.

PERSONA fiducia offresi mezza giornata lavori casalinghi. Tel. 233-516.

PIEMONTESE volenteroso 24enne offresi subito pulitore o qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Telefonare 882-469. A82062

PIEMONTESE 40enne patente C lunga pratica offresi fattorino magazziniere. Telefonare 689-027.

QUARANTENNE praticissimo città dintorni, Ape propria, offresi mezza giornata, miti pretese. Tel. 267-492.

SIGNORA 20enne offresi ore oppure giornata, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7398 — Torino».

SIGNORINA offresi dalle 14 alle 22 governo bambini o assistenza ammalati. Telefonare 552-429.

TUTTOFARE media età pratica cucina disposta trasferirsi offresi, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7383 — Torino». A82049

VENTIQUATTRENNE autista pratico Torino provincia pratico elettricità offresi subito. Tel. ore pasti 231-273.

VOLENTEROSO, robusto bracciante cerca qualsiasi lavoro giardinaggio o agricolo. Masciave Vincenzo, via della Commenda 25, Lucento.

⑮ OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A coniugi soli occorre tuttofare fissa buon stipendio permesso uscite. Telefonare 759-913. O343

APPRENDISTA commesso tabaccheria cercasi. Telefonare 478-636.

CONIUGI non anziani senza prole assumonsi per lavoro giardinaggio e custodia villa, ottimo trattamento, alloggio moderno [illegible] comodità. Esigonsi referenze ineccepibili. Domande manoscritte: Ratti, San Bernardino (Trana). A80923

CUSTODI villa collinare cercasi. Telefonare 543-119. A78185

FALEGNAMI ebanisti provetti e apprendisti cerca Benenati, via Rimini 6.

GASTRONOMICO abilissimo [illegible], retribuzione massima. Tel. 80-437.

INDUSTRIA cerca manovali massimo 40enni. Presentarsi 6 corrente ore 9 via delle Cacce 17, Phenoleum.

MODELLATORI in legno cercasi. Telefonare 331-908. A79385

[illegible] (apparecchiatore) buona esperienza anche mezza età cerca industria tessile Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7098 — Torino».

RISTORANTE via Maria Vittoria 21 cerca cameriera. Presentarsi subito.

⑯ PIAZZISTI. RAPPR. L. 180 per parola

BIELLA, Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 150/5 Biella. 24645

CENTENARIA fabbrica vermouth liquori cerca rappresentanti referenziati zone Vercelli Novara Liguria. Telefonare 501-315. A79003

CERCASI agente zona Piemonte disposto abbinare campionario filati lane per mercerie et laboratori marca introdotta, ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3097 — Torino». A79787

CERCASI rappresentante ben introdotto abiti per sposa e da sera per il Piemonte. Scrivere: Sposabella, via Murri 12, Bologna. 24487

IMPORTANTE fabbrica pelletterie borse professionisti cinture uomo cerca rappresentante introdotto Piemonte pelletterie ed abbigliamento, referenziarsi. Cassetta Pubbliman 383/P, Bologna. 24500

PROPAGANDA medica: importante industria farmaceutica prodotti nazionali ed esteri cerca propagandisti preferibilmente laureati introdotti classe medica, ospedali, per Torino. Richiedesi [illegible] et residenza zona. Inviare curriculum a: «Pubblicità Stampa 218 — Milano».

⑰ INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emme, indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiatura, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, [illegible], 682-182. O[illegible]

A. AIRIT prematrimoniali, infedeltà [illegible], M. Vittoria 18, telef. 41-231. O348

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando separe testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti. Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-176, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato, Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

TROFER investigazioni: private, commerciali, confidenziali, speciali, prematrimoniali. Separazioni documentate, rintracci, sorveglianze ovunque. Nizza 182, telefono 633-146.

⑱ IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DIPLOMATA massaggi curativi anticellulite depilazioni corrette estetica viso. Telefonare 367-520 A75365

ALL'ORGANIZZAZIONE ORSA, VIA VIGONE 44, TROVERETE LE MIGLIORI AUTO DI OGNI GENERE DA 50.000 IN SU. VISITATECI.

ARDEA ottimo stato vende privato. Telefonare 521-235. A82046

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR.3, Panhard, massime facilitazioni, Saluzzo 29. O346

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O605

AUSTIN 40, Simca 1000, Renault, Fiat 600 500, Dauphine vendo rateizzo. Italauto, Traiano 14, telefono 321-622. A81297

AUTONOLEGGI Autogiacosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello a Sport, corso Dante nr. 46, via Madama Cristina nr. 55. Tutte le Fiat e Simca, Fiat 850, vetture da L. 2500 al giorno con 60 km. gratuiti. Telefonare al 694-713, 651-544.

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

BERLINA Nuova 500 occasionissima L. 120.000. Corso Unione Sovietica 91. O126

BERLINA 600, 1962, occasionissima L. 360.000. Corso Unione Sovietica 91. O126

BERLINA 1100 special, occasionissima L. 590.000. Corso Unione Sovietica 91. O126

CABRIOLET 750 Vignale perfettissimo, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O126

CABRIOLET 1200 ultima serie perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 O12[illegible]

CAUSA partenza vendesi IM 3 mesi 12, offerte. Torricelli 4.

CAUSA sequestro vendesi Giulietta Vignale 380.000, Fiat 1200 special [illegible]. Telefonare 779-826.

FAMILIARE 1100 D 5 mesi privato vende cambia cilindrata inferiore. Telefonare 581-910. A82117

FULVIA nuova da immatricolare, [illegible] tasse, causa espatrio, vendo. Telefonare ore ufficio 500-147.

GIULIETTA spider 1962, ottima occasione, vendesi. Via Fabro 10 bis, telefono 519-682. O317

GIULIETTA S.S. maggio '62 veramente perfetta privato vende. Telefonare 210-848. A7[illegible]

GIULIETTA T.I. 1962 [illegible] nuova vende privato via Bologna 60.

INNOCENTI Morris IM3, trazione anteriore, sospensioni idroelastic permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Unione Sovietica 22, tel. 587-000; Siracusa 48, telefono 396-851.

KARTMAN Ghia 1500 seminuovo e 1200 Volkswagen vendonsi facilitando. Ford Atauto, via Barletta 135.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156

LIQUIDO [illegible] pagamento 1500 coupé Vignale nuovo, Giulia recente, Giulietta sprint, 200 Fiat. Telefonare 885-936. A8[illegible]

MGA [illegible] permutasi eventualmente con nuova 500. Telefonare 882-185, pasti 585-484.

MINIMO anticipo [illegible] immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315

MOLINO Motori: rettifiche motori ogni tipo revisionati con garanzia. Ricambi per jeep, Dodge, GMC. Telefonare 60-508. O219

MORETTI vende cambia [illegible] rateizza qualsiasi tipo di automobile. Via Ormea 23 bis. Tel. 655-514.

NSU PRINZ LIRE 865.000 TUTTO COMPRESO VENDITE SISTEMA COMPASS, 30 MESI SENZA CAMBIALI, CONSEGNA IMMEDIATA, DIMOSTRAZIONI. CONCESSIONARIA CORSO FERRUCCI 80, TELEFONO 337-095. O507